This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

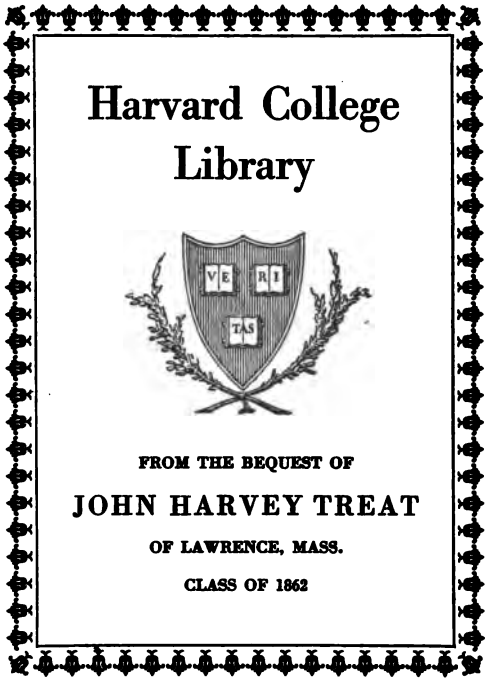
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital 6 8. 40.133
N 1154
*



Mi sono a pag 125 i Privilegia
ed. 1825

STATUTI

DELLA VENERABILE

ARCHICONFRATERNITA

DEL

CONFALONE

SECONDA EDIZIONE.

ROMA 1825

NELLA TIPOGRAFIA DI BERNARDINO OLIVIERI

Con licenza de' Superiori.

Ital 68.40.133
*

HARVARD COLLEGE LIBRARY
TREAT FUND
Apr. 24, 1925

BREVE NARRAZIONE
DELL' ORIGINE, E PROGRESSI
DELLA
VEN. ARCHICONFRATERNITA'
DEL
CONFALONE.

Nell'anno dell' Incarnazione di Nostro Signore 1260. due devoti Canonici della Chiesa di San Vitale nella Valle Quirinale, vedendo mancare nella Città di Roma quella divozione, ed esercizio d'opere pie, che si richiedevano nelle calamità di quei tempi, risolvettero uniti con dodici Gentiluomini Romani sovvenire alla di loro Patria, con erigere una Congregazione di Uomini pii per detto effetto; onde ricorsero a Fra Tommaso Fusconi de Berta Romano dell' Ordine de Predicatori Vescovo di Siena, e Vicario del Papa in Roma, quale li rimise per consiglio, ed istruzione a Frà Bonaventura da Bagnorea, che poi fù Cardinale, e Santo Dottore della Chiesa Romana. Questi inspirato da Visione Angelica gl' incaminò all' opera, gl' instruì di quanto dovevano fare, persuadendogli l' erezione, quale si eseguì nella Basilica di Santa Maria Maggiore nominandosi Ordine de' Raccomandati di S. Maria. Gli compose un facile, e devoto modo d' orare, che fin' al presente giorno si chiama Corona di San Bonaventura, ed ammise li Confratelli alla partecipazione dell' Indulgenze, ed opere meritorie della

Religione Francescana, facendo il simile li PP. Generali de' Predicatori, Agostiniani, e Carmelitani, e in più basso tempo altre Religioni.

Clemente IV. Sommo Pontefice l' approvò, concedendole con sua Bolla (1) Indulgenze, grazie, e doni spirituali.

Crebbe tanto il numero de Confratelli per nobiltà, buona vita, e gravità ragguardevoli, che nell' anno 1351. fù sufficiente contro l' alterigia d' alcuni potenti Romani a levar il governo a chì per difetto di mala giustizia teneva la Città di Roma sossopra, e creare in suo luogo altri (2) come fece, quando prese Giovanni Cerrone amico popolare per l' età, prudenza, ed ottimi costumi insigne, conducendolo in Campidoglio, e costituendolo Governatore di Roma, al quale diede il giuramento, e l' approvazione il Vicario del Papa.

Ad imitazione di questa Confraternita furono istituite altre simili in varj luoghi della Città, e frà l' altre una in Trastevere a Santa Maria dicontro allo Spedale de' Santi Quaranta, unita poi ad un altra di Santa Maria, e di Sant' Elena in Araceli, degl' Innocenti, e de' Santi Pietro, e Paolo, quali furono da Innocenzo VIII. unite ad una col nome del Confalone di Santa Maria (3).

Alla medesima furono applicati gli Spedali di Santa Maria Annunziata de Via Oratoria fuori di Roma, di Sant' Adalberto a Pozzo Roncone nel Vico Patrizio, di Santi Quaranta in Trastevere, di Santa Maria Maddalena appresso Piazza Capranica, e di Santa Lucia, i quali erano anticamente provisti, e governati con o-

(1) Dat. 8. Kalen. Octobris 1264.
(2) Matth. Villan. lib. 1. Histor. capit. 46.
(3) Nono Kalen. Octobris 1486. anno 3.

gni prudenza ; e carità , ma per le turbolenze passate d'Italia , e di Roma soppressi , e gli avanzi applicati nella cura di quelle Chiese , che al presente sono in piedi .

Soleva impiegarsi in diverse opere pie , e culto de luoghi Sagri , e particolarmente delle Sagre Immagini della Vergine Maria , che si conservano al presente nella Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore , ed in Araceli , e dell'Immagine del Salvatore ad Sancta Sanctorum presso San Giovanni in Laterano .

Ebbe sin dall'anno 1404. particolar pietà verso de' poveri Cristiani schiavi , poichè si trova ne' Statuti di quel tempo particolare disposizione sopra l'ajuto de' medesimi . Al presente attende con maggior fervore al riscatto degl'istessi in vigore delle facoltà concedutele da Gregorio XIII. , e Sisto V. di san. mem (1) . Provede a gran numero di povere Zitelle di Doti per maritarsi , e monacarsi , ajuta poveri, ed Infermi della Confraternita , distribuendo anche in diverse Chiese, e Luoghi soggetti alla medesima Archiconfraternita ogn'anno molte limosine ad altri Poveri . Mantiene le suddette Chiese unite ben'offiziate da Cappellani , e l'Oratorio delli Fratelli con molta frequenza, e divozione.

Si congregó ne'suoi principj nella Basilica di Santa Maria Maggiore , poi in Araceli , e adesso in Santa Lucia , e suo Oratorio dedicato a Santi Pietro , e Paolo.

Li Fratelli della Confraternita vanno vestiti di Sacchi bianchi , con la Croce bianca , e rossa campo azzurro nella spalla destra , alla cintura portano una Corona , ed una frusta da battersi . La Croce assegnatagli da S. Bonaventura è bianca per la Verginità della Madonna , e rossa per la carità della medesima , e per

(1) Gregor. in append. infra Const. 4. , Sixtus in Appe d. Constit. 7. & 29.

la passione del suo Figliuolo : La disciplina per l'unione fatta con la Confraternita de' Santi Quaranta, che si chiamava de' Disciplinati ;

E'stata arricchita, e dotata d'infinite grazie, e privilegj spirituali, e temporali da diversi Pontefici, quali smarriti per varj accidenti, gli sono stati di nuovo conceduti da Gregorio XIII. di san. mem., come ad Archiconfraternita, e Capo di tutte le Compagnie aggregate, e da aggregarsi (1), concedendogli anche facoltà di poter liberare due Carcerati ogn' anno (2) : e per più facile spedizione delle liti occorrenti Sisto V. gli permise di poter eleggere un Prelato per Giudice con particolari facoltà, come nella sua Bolla (3), e da Urbano VIII. fù prescritto agl' Ordinarj de' Luoghi il modo di far partecipare alle Confraternite aggregate, e da aggregarsi l' Indulgenze, e grazie da Sua Beatitudine di nuovo concedute, come nel suo Breve registrato nel fine de' presenti Statuti (4) .

Si è nelli secoli passati governata con Regole, Costituzioni, e Statuti riformati secondo la qualità de' tempi, e opere, che in essa si esercitavano fino all' anno 1735., nel quale considerando l' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Giuseppe Renato Imperiali vigilantissimo Protettore della medesima essere col decorso del tempo cresciuto vieppiù il bisogno di riformarli, e valendosi della facoltà amplamente concedutele fino dai 13. Agosto 1699. dalla Sagra Congregazione della Visita Apostolica, come dallo speciale Decreto da registrarsi in fine, ha fatto

(1) Infra in Append. Const. 3.
(2) Bolle in Append. Const. 5.
(3) In Append. Const. 8.
(4) In Append. Const. 12.

di nuovo comporre le presenti Costituzioni addattate al tempo, ed alle circostanze, in cui siamo, le quali ad istanza di Monsignor Illustrissimo Francesco Ricci Decano della Rev. Cam. Apostolica, e de' Signori Cesare Amadei, Camillo Capranica, Francesco Gottifredi al presente Guardiani, e del Signor Rutilio Paracciani Camerlengo della medesima Archiconfraternita sono state dal suddetto Eminentissimo Imperiali Protettore approvate in vigore dell' espressa facoltà come sopra concedutale, e confermate con suo speciale decreto da registrarsi parimenti in fine;

E perciò dovranno in avvenire osservarsi inviolabilmente ad onore, e gloria di Dio, e della sua Santissima Madre.

STATUTI
DELLA
VENERABILE ARCHICONFRATERNITA
DEL
CONFALONE.

Dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Protettore.

CAPITOLO PRIMO.

Richiedendo ogni ragione di buon governo, che vi sia chi con autorità protegga, ed assista per la buona direzione, e regolamento degl' interessi tanto spirituali, che temporali d' ogni pubblico consesso, e molto più de' Luoghi pij; Quindi è, che avendo la nostra Archiconfraternita sperimentato sin' ora, di quanto vantaggio sia stata la protezione prestatale da diversi Cardinali di glor. mem., i quali sono stati per lo passato Protettori, e di quanto profitto sia quella, che presentemente gode, e spera avere a godere per molti anni avvenire per la somma vigilanza, e benigna assistenza dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Pier Francesco Galleffi, che Dio lungamente conservi, in ogni caso di vacanza per fare il nuovo Protettore, si farà convocare la Congregazione segreta, aggiungendo in ogni Bollettino „ per l' elezzione del Protettore „ e fatta prima dire la Messa dello Spirito Santo, i Guardiani, e Camerlengo, ed in assenza d' alcuni di loro quegli Officiali presenti, che

sieguono, secondo l'ordine de' presenti Statuti, nomineranno un Eminentissimo Cardinale per uno, ed il medesimo non potrà essere nominato da più d'uno; ma quelli, che nominano, e per conseguenza quelli, che sono nominati, siano sempre cinque, e sopra ognuno di questi cinque Cardinali nominati correrà il Bussolo a Voti segreti nella medesima Congregazione segreta: e quello, che avrà avuto più Voti, sarà Protettore, e li Guardiani, e Camerlengo andranno a farle riverenza, e riconoscerlo per Capo dell'Archiconfraternita, al quale dobbiamo obbedire. E perche la dignità, e Persona dell' E. S. deve esser particolarmente distinta, perciò vogliamo, che ogni volta, che si degnerà d'intervenire personalmente all' elezione degli Officiali, possa l'E. S. confermare tutti quegl' Officiali, che si possono, e debbono confermare, secondo che si dispone nel Cap. XI. de' presenti Statuti: Dichiarandosi inoltre, che in tutti li Consessi, e Congregazioni tanto segrete, che generali il Signor Cardinal Protettore debba avere due Voti.

Parimenti Sua Eminenza per le Doti dell' Assunzione potrà nominar due Zitelle, quali potranno essere di qualsivoglia Rione di Roma con gl' altri requisiti però, che debbono avere secondo li presenti Statuti.

Del numero, e precedenza degli Officiali.

CAP. II.

Per il buon governo, e reggimento dell' Archiconfraternita ordiniamo, che vi siano gl' infrascritti Officiali, cioè quattro Guardiani, de' quali uno almeno sarà Prelato, un Camerlengo, due Sindaci, e quattordici Deputati, e da questo numero dovranno sceglier-

sene ; ed eleggersene tre : uno ; che eserciti anche la carica di Segretario , altro di Archivista , ed il terzo, che sia Deputato per la Chiesa di Santa Lucia , come anche tre Fabbriceri , tra quali dovranno dividersi li Rioni , affine di potere invigilare a tutto ciò , che possa bisognare per gl' acconcimi , e riattamenti delle Case col parere dell' Architetto , e Capo Mastro , per doverne parlare nella Congregazione segreta , prima di ordinare il lavoro ; quando però non si tratti di cosa, che non patisca dilazione , o sia un lavoro di poca spesa , che non ecceda la somma di scudi dieci , e non altrimenti .

E per fuggire le controversie , che sogliono alle volte nascere per occasione di precedenza, ordiniamo , che li Guardiani debbano tra di loro precedere , avuto rispetto al grado della Prelatura , e tra gl' altri tre sia preferito quello , che è di maggior età , seguendo in un istesso tempo l' elezione . Nel caso poi , che ne restassero alcuni de' vecchj confermati con eleggerne altri di nuovo : che li confermati debbano precedere , benchè fossero di minor età degl' altri nuovi eletti.

Dopo li Guardiani seguitino il Camerlengo , e dipoi li due Sindaci , dopo de' quali gl' altri quattordici Deputati , e tra questi debba precedersi secondo la loro anzianità dell' ammissione , quando secondo l' uso sin' ora lodevolmente pratticato , per togliere ogni confusione , non voglia precedersi promiscuamente , tanto nel sedere , quanto in ogni altro atto tanto pubblico , che privato , con prendersi il luogo , da chi prima arriva . Nelle Congregazioni però il Deputato Segretario dovrà sedere accanto alla Sedia dell' ultimo Guardiano , per poter con maggior commodo sentire le risoluzioni , che si prenderanno , per registrarle nel Libro de Decreti .

Dell' Officio de' Guardiani.

CAP. III.

L'Officio de' Guardiani è il principale dell' Archiconfraternita; e perciò ciascuno deve riverirli, ed obbedirli nelle cose spettanti ad essa Archiconfraternita. Faranno intimare le Congregazioni tanto generali, quanto segrete, ed altre adunanze, e basterà, che almeno due di loro s' accordino, quando anche gl' altri due non concorressero. Avvertiranno, che le nostre Chiese siano tenute con decenza, e decoro, e servite con puntualità; ed a quest' effetto deputeranno, e rimuoveranno a loro beneplacito li Cappellani, ed altri Ministri di esse.

Nel principio del loro Officio, uno almeno di loro insieme con il Camerlengo nuovo, e vecchio; se però non fosse confermato il medesimo Camerlengo, riveggano, e rinuovino gl' Inventarj di tutte le nostre Chiese, e Luoghi dentro, e fuori di Roma, e li detti Inventarj sottoscritti da chi ha la robba in consegna, dovranno esibirsi al nostro Notaro, con farsene rogito di detta esibizione, ed obbligarsi per la conservazione, e puntuale restituzione delle robbe consegnate, ed altra copia parimenti sottoscritta si registri in un Libro, quale si debba riporre nel nostro Archivio.

E parimenti uno di loro, ed un altra volta almeno nell' anno del suo officio debba visitare in compagnia del medesimo Camerlengo tutte le nostre Chiese, e Cappelle tanto dentro, che fuori di Roma, ed avranno facoltà di spendere in servizio di ciascheduna d' esse per cose utili, e necessarie sino alla somma di scudi dieci; ma per maggior somma dovranno ricorrere alla Congregazione segreta, e da quella averne il consenso.

Facciano adempire al tempo debito tutti gl' obblighi spirituali di Messe, Offizj, Anniversarj, Essequie, maritaggj di Zitelle, Processioni, Feste delle nostre Chiese, e altre simili funzioni.

Nel giorno della loro entrata facciano, che il Computista, Esattore, ed altri Officiali, e Ministri consegnino i Libri, e Scritture del loro Officio alli nuovi Sindaci, acciocche se ne rivegga il conto: e mancando li suddetti di eseguire quest' ordine, possino essi Guardiani prefiggere loro un breve termine da prorogarsi, quando bisogni, a loro arbitrio per la detta consegna, e dopo d' esser spirato, possano prendere tutti gl' altri provedimenti, che stimeranno proprj, per ottener con effetto la ricupera di detti Libri, e Scritture; altrimenti come negligenti saranno tenuti del proprio ad ogni danno, che da ciò ne risultasse.

Debbano ancora nel principio del loro officio unitamente col Deputato Archivista far riportare in Archivio le Scritture, che fossero state levate per servizio di qualche causa secondo le note, che troveranno in un Libro a parte, e far aggiungere dal detto Deputato Archivista nel Rubricellone, o sia Indice gl' altri Libri, e Scritture, che alla giornata saranno poste di nuovo in detto Archivio, o che saranno appresso il Procuratore, Computista, o altri, che come Scritture nuove non si trovassero notate nell' Indice suddetto, e l' istesso dovrà pratticarsi per i Libri, e filze della Computisteria, de quali debba tenersene Inventario distinto da quello dell' Archivio.

Similmente nel principio del loro governo insieme con il Camerlengo debbano deputare alcuni degl' Officiali, acciocchè riveggano gli Beni stabili, che saranno stati conceduti a generazione, o a nomina, o

vero a vita : Invigilando, che tali Deputati osservino, quanto si contiene nel Capitolo particolare, in cui si tratta di questa materia ;

Parimenti nel principio del loro governo diano ordine al Computista, che faccia una relazione distinta dello stato dell' Archiconfraternita, cioè di tutto il suo capitale, e credito, e debito, e quanto danaro sia in Cassa, e con la notizia de beni alienati, e l' obbligo di fare qualche rinvestimento : e questa relazione si legga quanto prima in Congregazione segreta, e se parrà alla medesima Congregazione, si legga anche nella generale, e il medesimo dovrà pratticarsi nelli primi Mesi di ogn' Anno, con leggersi lo stato in dette Congregazioni segreta, e generale.

Siano tenuti eleggere almeno uno di loro, che almeno una volta, durante il tempo dell' Officio in compagnia del Camerlengo visiti tutti gli beni stabili dell' Archiconfraternita rivedendo i confini, siccome appare dal Catasto, e Libro delle Piante, che stà in Archivio, facendo dal Computista notare in detto Catasto l' accrescimento, o variazione de' beni stabili, acciò in ogni tempo si abbia la notizia del vero : e bisognando riparazione, o altra spesa utile, e necessaria, ne' diano conto alla Congregazione segreta ;

Riveggano ogni Mese in Congregazione segreta li Conti del tempo passato all' Esattore, confrontando nell' istesso tempo il Libro di rincontro del Computista con quello del Monte, ove si fanno i Depositi, e dell' Esattore, e facciano diligenza o per se stessi, o per mezzo del Computista, o di altri da deputarsi nella Congregazione segreta, di vedere, se l' Esattore abbia depositato, e notato tutto il danaro riscosso, con fare esibire dall' Esattore il rincontro dei Depositi fatti, come più ampiamente si dirà nel Capitolo dell'

Esattore, e se non l'avesse nè riscosso, nè depositato, procurino di saperne la causa, e facciano prendervi rimedio, e in questo procureranno di essere accurati quanto sia possibile.

Sottoscrivino almeno due di essi li mandati de' pagamenti, che debbono farsi dall' Archiconfraternita, quali dovranno prima essere stati sottoscritti dal Computista, e Camerlengo.

Non possano ricevere, nè tenere in mano alcuna parte dell' entrate ordinarie, o straordinarie dell' Archiconfraternità, e finito l' Anno del loro Officio, siano tenuti anche essi di stare a Sindacato.

Facciano mettere in Protocollo tutti gl' Istromenti, spettanti alla nostra Archiconfraternità rogati tanto dal nostro Notaro, quanto da qualsivoglia Notaro, e ció sia anche incombenza del Deputato Archivista. Avvertino di mettere nel Libro delle Piante tutti gli stabili, che a lor tempo verranno. Facciano, che il Computista abbia il Catasto, conforme agl' Istromenti del Protocollo, ed in somma procurino, che gli Officiali, e Ministri facciano diligentemente il loro officio.

Se occorresse (che Dio non voglia) che trà gl' Officiali, e Fratelli dell' Archiconfraternita, tanto nelle Congregazioni, quanto in altri luoghi, dove fosse unione de Fratelli, nascessero dispareri, altercazioni, o ingiurie, debbano in tal caso i Guardiani non lasciarli partire dalla Congregazione, ovvero loro presenza, senza metterli d' accordo, e quelli tali siano obbligati ad obbedirli; altrimenti sarà in arbitrio della Congregazione segreta cassare il disobbediente dal numero de Fratelli, e l' ingiuriato sia pronto a rimettere ogni offesa per amor di Dio Nostro Signore, e della Gloriosissima Vergine Sua Madre nostra Avvocata: e quel tale, che sarà cassato, non possa esser più ri-

messo nell' Archiconfraternita, se non come si dice nel Cap. XXVIII.

Non si scrivino lettere di proposta, o risposta in nome della nostra Archiconfraternita senza partecipazione della Congregazione segreta, essendo di negozio, che porti impegno di spesa, e che possa portare impegno, o obbligo dell'Archiconfraternita: ma in altre cose indifferenti, e di poco momento, e che richiedessero pronto provedimento, potrà farsi con la partecipazione della maggior parte de' Signori Guardiani, e tali Lettere le sottoscriveranno oltre al Segretario, due almeno de Guardiani con li loro nomi proprj aggiungendovi „ Guardiani dell' Archiconfraternita del Confalone.

Dell' Officio del Camerlengo.

CAP. IV. (1)

Essendo l' Officio del Camerlengo dopo quello delli Guardiani principalissimo nella nostra Archiconfraternita, poiché alla di lui fede, e diligenza sono per la maggior parte commessi i nostri beni, e la di loro amministrazione, procuri chi dovrà esercitar questo carico di portarsi in modo, che vada comprovando il buon giudizio, che sarà stato fatto di lui nella sua elezione: Perciò subito, che sarà entrato in officio, rivegga, confronti, e faccia di nuovo insieme con uno de' Guardiani almeno, e il Camerlengo vecchio (quando però non sia confermato l' istesso) l' Inventario già fatto di tutti i mobili della nostra Chiesa di S. Lucia, e del nostro Oratorio, e anche di tutte le nostre

(1) Statuto Vecchio Cap. 4. car. 7.

Chiese, e Cappelle dentro, e fuori di Roma nella forma, che è stato detto nel Cap. III.

Faccia parimenti Inventario d'ogni cosa, o stabile, o mobile, che si compri di nuovo, o che in qualsivoglia modo ricada in nostro dominio.

Intervenga con uno, o più delli Guardiani alla visita delle Chiese suddette, e delli nostri Beni stabili, con i quali ancora dovrà ritrovarsi in ogn' altra funzione della nostra Archiconfraternita.

Rivegga, e faccia tassare tutti i Conti delle spese, che si faranno tanto per servizio delle Chiese, Oratorio, e altri luoghi nostri, quanto per fabbriche, e qualsivoglia altra causa, e del tutto ne dia conto alla prima Congregazione segreta, e poi li consegni, rivisti, e tassati al nostro Computista, scrivendo in piedi di quelli „ *fiat mandatum* „ N. Camerarius „ L' istesso faccia alle Cedole dotali, come si dice nel Capitolo del pagamento d' esse, sottoscriva anche tutti gli mandati tanto ordinarj, quanto straordinarj unitamente con i Guardiani, dopo che li avrà fatti, e sottoscritti il Computista.

Abbia facoltà di locare, e affittare le nostre Case, ed altri beni stabili, ma non per più di tre anni, con le condizioni, e clausole convenienti, e utili per l' Archiconfraternita, e in particolare quelle, che si dicono nel Capitolo dell' alienazione de' Beni, ordinando all' Esattore, che tenga un Libro, nel quale noti il giorno, ed anno, quando comincerà una tal locazione con riconoscerlo frequentemente, acció sia tenuto a dovere, ma non ne faccia rogare gl' Istromenti ad altri, che al nostro Notaro, nemmeno cali mai la pigione, o fitto d' essi, se non di consenso della Congregazione segreta.

Sopraintenda alli Ministri dell' Archiconfraternita, acciocchè esercitano bene il carico loro.

Nelle Feste delle nostre Chiese, Cappelle, e Oratorio provegga quanto sarà necessario per appararle, e adornarle, affinchè siano celebrate, come si conviene.

Finito il tempo del suo Officio consegnerà il Libro delle locazioni alli nuovi Sindaci.

Dell' Officio delli Sindici.

CAP. V.

Mantenendo la diligente, e giusta censura le amministrazioni degl' Officiali, e Ministri nello stato della rettitudine, si ordina, che li Sindaci in termine di un Mese, dopo che saranno loro stati consegnati i Libri, e Scritture, procedendo sommariamente, e semplicemente, con procurare però di venire bene in cognizione del fatto, riveggano li Conti, ed amministrazioni di tutti gl' Officiali vecchj, tanto Guardiani, come Camerlengo, Computista, ed ogn' altro Officiale, e Ministro, e poi gli facciano intimare dalli nostri Mandatari il giorno, che dovranno intervenire in Congregazione segreta per sentire la relazione de' Sindaci, quale sottoscritta da medesimi Sindaci si leggerà in Congregazione segreta, e se li due Sindaci non saranno concordi nella relazione, la medesima Congregazione elegga un terzo, che rivegga li medesimi conti, nè dalla relazione di questo Terzo, o delli due Sindaci concordi possa alcuna delle parti appellare, o richiamarsi, nè pure per via di ricorso, ma in conformità di essa si debba in ogni conto procedere. Ed in caso di renitenza, dalla Congregazione segreta si dovranno prendere quelli provedimenti, che saranno stimati più proprj per far eseguire quanto è stato ordinato dai Sindaci, con implorarsene in caso di biso-

gno l'ajuto, ed assistenza dell'Eminentissimo Protettore, e tutti i libri, Conti, e Scritture, che i Sindaci avranno presso di se dopo data la suddetta relazione, dovranno consegnarli nell'Archivio, con farne far nota dall'Archivista nell'Inventario della Computisteria.

Se nel termine prefisso d'un Mese gli Sindaci saranno impediti per legittima causa da giudicarsi dalli Guardiani, e non avranno potuto finire il Sindacato, potrà loro essere prorogato il detto termine per breve tempo dai medesimi Guardiani, ma passato quello, e quest'altro termine, non possino più riferire, ma siano eletti due altri Sindaci dalla Congregazione segreta.

Non possino essere per qualsivoglia causa allegati sospetti, passati dieci giorni dal dì, che saranno entrati in officio; ma se dentro il termine di questi dieci giorni fosse alcuno di loro giustamente a giudizio de Guardiani allegato sospetto, si elegga un altro dalla Congregazione segreta, che per quell'atto solo di sindacare, abbia la medesima facoltà, rimanendo nel resto li Sindaci nel loro officio.

Finito l'officio degl'Infermieri, debbano rivedere i loro Libretti delli pani di Zuccaro portati agl'Infermi, e licenze delle limosine, acciò non si faccia frode, o disordine, ponendovi in ogni caso rimedio, come sopra, in Congregazione segreta.

S'informino diligentemente, se il nostro Notaro osserva la Tassa prescritta nelli presenti Statuti, e se prende cosa alcuna per le ricognizioni delle fedi delle Zitelle, o per li rogiti delle loro obbligazioni, facendo relazione alla Congregazione segreta per i rimedj opportuni.

Dell' Officio delli Deputati.

C A P. VI. (1)

I Deputati, che sono Quattordici, come si dice nel Capitolo della Congregazione, interverranno in ogni Congregazione segreta, e generale, ed avranno parte nel creare i nuovi Officiali, ed in ogni trattato avranno il Voto consultivo, e decisivo.

Dell' Officio del Segretario.

D A P. VII. (2)

Il Segretario della nostra Archiconfraternita dovrà essere uno de quattordici Deputati, il quale sarà eletto a viva voce, o per voti segreti dalla Congregazione segreta, o nell' istessa Congregazione, nella quale si fanno gl' altri Officiali, oppure nella prima Congregazione segreta, che si farà dopo la detta elezione degl' Officiali, e lo potrà confermare quante volte li piacerà, anzi non essendovi atto contrario, s'intenda, e si abbia per confermato, e potrà anche la medesima Congregazione segreta, in assenza di lui, sostituire un' altro, e il medesimo Segretario s' intenderà essere un' Officiale della medesima Congregazione, e avrà il Voto, come gli altri Officiali, e quando non fosse confermato, oppure non volesse esso più continuare, tanto resterà Deputato, ed Officiale, come prima nel numero de' quattordici, ed in suo luogo dovrà destinarsi per la medesima carica un altro delli detti Deputati, o siano Officiali.

(1) Statuto Vecchio Cap. 7. car. 12.
(2) Statuto Vecchio Cap. 7. car. 12.

Dovrà intervenire a tutte le Congregazioni generali, e segrete, e dovrà avere un libro particolare, nel quale ad ogni Congregazione noterà tutti li Fratelli, che in essa saranno presenti, e tutti li Decreti, che nella medesima si faranno, e quando parrà alli Guardiani, leggerà nel fine tali Decreti.

Ma se non potrà nelle Congregazioni mettere in netto li Decreti allora fatti, li noterà nel suo libretto, e per la prima seguente Congregazione dovrà averli stesi nel libro delli Decreti, il quale dovrà portare in Congregazione, e finito un libro ben cartolato, e ordinato, dovrà farlo riportare nel nostro Archivio per cominciarne un' altro con l' istesso ordine.

Quando si farà decreto sopra l' Aggregazione di alcuna Compagnia, non solo egli lo noterà in questo libro, ma dovrà ancora dopo, che sarà spedita tale Aggregazione, farla registrare nel libro particolare di esse per ordine di Alfabeto, scrivendo il nome della Compagnia, la Città, o luogo, dove risiede la Diocesi, il giorno, e anno, e il Notaro rogato delle fedi, e scritture esibite, con ogn' altra condizione necessaria, ed opportuna, facendo di poi riportare questo libro nel nostro Archivio, dove sempre dovrà conservarsi. Avrà poi cura di spedire le Patenti di tale Aggregazione, come si dirà nel Capitolo particolare di esse.

Nello Scrutinio, che si farà delle Zitelle tanto per Doti libere della nostra Archiconfraternita, quanto per quelle di nomina, scriva li nomi delle medesime Zitelle, si prenda cura, che si facciano li ruoli, o quinternetti per le visite di esse, ad effetto poi di riportarsi nel registro de' maritaggj, che sta in Computisteria, sottoscriva tutte le Polize stampate, o Cedole, che si danno alle Zitelle, le quali sono state

ammesse alle Doti, con la distinzione, se la Dote fosse per monaca, notandolo sopra l'istessa Cedola, la quale debba esser sottoscritta dai Guardiani, e Segretario, e munita del Sigillo dell' Archiconfraternita.

Sia sua cura, che dal Computista si tenga un libro, nel quale si notino tutti li nomi delle Zitelle, che hanno avuta la Cedola della Dote, notando in un libro separato le Doti di S. Francesco nell' istesso modo.

I Sigilli dell' Archiconfraternita dovranno stare appresso il medesimo Segretario.

Dell' Officio dell' Archivista.

C A P. VIII. (1)

Per la conservazione di tutti li Libri, e scritture spettanti alla nostra Archiconfraternita, stabilimo, ed ordiniamo, che presso al nostro Oratorio in una stanza particolare abbiano da tenersi in buona custodia dentro armarj, e casse tutti gl' Istromenti, e Contratti, libri de Conti, libri di Piante, e note de stabili, libri de Decreti, Libri di Aggregazioni, Libri de' nomi de' Fratelli, Libri, e Ruoli de' Maritaggj, Bolle, e Brevi concessi da Sommi Pontefici, ed altri Privilegj, e tutti li Libri, e scritture, de quali si tratta nelli presenti Statuti, ed in somma tutte le scritture antiche, moderne, pubbliche, e private, impresse, e manoscritte, che concernono gl' interessi, e negozj della nostra Archiconfraternita, le quali scritture, e Libri dovranno tenersi legati, e calcolati, e ben' ordinati con ogni diligenza possibile.

In quest'Archivio dovranno parimenti farsi porta-

(1) Statuto Vecchio Cap. 68. car. 100.

re tutti gl' Istromenti, e altre scritture pubbliche, che in qualunque maniera apparterranno alla nostra Archiconfraternita, benchè fossero state rogate da altri Notari, prendendone da essi copie, e transunti autentici, e ancora gl' Inventarj di tutti li nostri mobili di qualsivoglia sorta con la nota distinta delli luoghi, dove tali mobili si adoprano, e si conservano.

Le chiavi di quest' Archivio le terrà quel Deputato, che sarà stato destinato Archivista dalla Congregazione segreta, o a viva voce, o a voti segreti: e rispetto all' Archivista, dovrà nel resto osservarsi, quanto di sopra è stato disposto nel precedente Capitolo del Segretario, tanto per quello concerne la di lui conferma, quanto anche per il caso, che esso non volesse più continuare, dovendo allora rimaner come prima tra gl' altri Officiali.

Non si potrà cavar fuori dell' Archivio scrittura alcuna senza precisa necessità, e nelli soli casi, che bisognino per la difesa delle Cause, o simili urgenze: ed in tal caso dovrà anche dallo stesso Archivista farsene ricevuta nel libro, che si tiene a quest' effetto, e procurarsene la sollecita restituzione, e stante che nell' anno 1726. fu fatto un Rubricellone generale di tutti i Libri, Protocolli, ed altre scritture sciolte, che sono state tutte legate nelle loro filze, indicandole distintamente nel suddetto Rubricellone, s' incarica perciò a chi sarà Archivista *pro tempore* di dover far continuare ad aggiungere in detto Rubricellone sotto le sue rubriche tutte le scritture, e Protocolli, ed altri Libri, che di nuovo si andranno mettendo in detto Archivio, con farne una breve annotazione della sostanza di esse nella stessa forma già pratticata, ed ancora sarà cura del Segretario di dare al detto Archivista nota di quelle risoluzioni, quali occorresse pren-

dersi nelle Congregazioni, e che fossero di tale natura da dover formare stato intorno alla determinazione di qualche controversia, per potere ne' futuri tempi, allorchè insorgesse altra simile controversia, regolarsi colla determinazione già una volta fatta.

Dovrà il medesimo Archivista prendersi cura, che s' abbiano a conservare in Credenze a parte tutti i Libri, Filze, ed altre scritture, che riguardano la Computisteria, con dare il commodo al Computista d' essere a riconoscerle, in caso che possa occorrerle per servizio dell'Archiconfraternita.

Dell' Officio del Deputato della Chiesa di Santa Lucia.

CAP. IX.

Benche in diversi Capitoli tanto degl' antichi, quanto anche de' presenti Statuti la cura, e il totale governo della Chiesa di S. Lucia, come di tutte le altre soggette alla nostra Archiconfraternita, sia stato totalmente appoggiato alli Guardiani, e Camerlengo *pro tempore*, nientedimeno, consideratosi in una Congregazione segreta tenutasi nell' anno 1642. riuscire d' incomodo, che dovessero il Sagrestano, Cappellani, ed altre Persone destinate per il servigio di detta Chiesa di S. Lucia ricorrer sempre alli Guardiani, e Camerlengo per quanto possa occorrer quotidianamente per il più esatto, e decoroso servigio della medesima, fù creduto espediente, che dalla Congregazione segreta dovesse scegliersi uno delli Deputati, o siano Officiali della Congregazione segreta, con incombenza particolare, e denominazione di Deputato della Chiesa, ed essendo stato continuato quest' uso sino al presente, si è ora stimato convenevole d' aggiungere questo Ca-

pitolo nelli presenti nuovi Statuti, affinchè in avvenire si osservi l'istesso all'arbitrio della Congregazione segreta, alla quale spetterà di deputarlo, o mutarlo.

L'incombenze dunque del Deputato della Chiesa di Santa Lucia dovranno essere d'invigilare per tutto quello possa occorrere per il servigio, e buon regolamento della Chiesa, e Casa di S. Lucia, ordinando, che sia opportunamente proveduto tutto ciò, che bisogna, prendendo la permissione dalla Congregazione segreta, in caso che s'abbia a fare spesa, che ecceda la somma di scudi cinque; ed in caso d'urgenza, che non ammetta dilazione, e che richiegga maggior spesa, dourà almeno riportarne la permissione dalli Signori Guardiani, e Camerlengo. Avrà inoltre da insistere, che la Chiesa sia ben servita, e la Casa de Preti ben regolata, con ordinare à chi spetta tutto ciò, che possa occorrere, dovranno tutti obbedire a quanto le verrà ordinato dallo stesso Deputato, il quale però dovrà intendersela con li Guardiani, e Camerlengo nelle cose gravi, e che richieggono particolare considerazione: stanteche con quanto si è sin' ora disposto, non s'intende punto derogare à ciò, che s'era già stabilito negl'altri Capitoli circa le facoltà, che competono sopra la suddetta Chiesa alli Guardiani, e Camerlengo.

Dovendosi deputare, o rimuovere il Priore de Preti, quando vi sia, come anche il Sagrestano di S. Lucia, il tutto spetti privativamente alli Guardiani, e Camerlengo, ai quali spetta altresì di deputare li Cappellani dell'altre Chiese, e Cappelle di ragione dell' Archiconfraternita dentro, e fuori di Roma. Per quello poi, che riguarda i Cappellani, e Chierici di S. Lucia, la loro deputazione, e rispettivamente rimozione dovrà farsi da esso Deputato, con l'intelli-

genza però del Guardiano Prelato, affinchè concordemente possano scegliersi buoni soggetti, e non concordandosi trà loro, dovranno unirsi gl' altri Guardiani, e Camerlengo con esso Deputato per potersi procedere all' elezione, ò rimozione de medesimi.

L' Officio del Deputato della Chiesa dovrà durare per un' anno in conformità di quello è stato disposto per gl' altri Officiali, con che però rimanga in totale, ed assoluto arbitrio della Congregazione Segreta di confermarlo, o mutarlo spirato che sia detto tempo, e ciò per quel tempo, e quante volte parrà, e piacerà alla medesima Congregazione segreta.

Della qualità degl' Officiali.

CAP. X. (1)

Essendo conveniente, che gl' Officiali della nostra Archiconfraternita siano abili ad apportare onore agl' istessi Officj, ordiniamo, che nell' elezione di tutti, mà in particolare de Guardiani, e del Camerlengo anche per l' avvenire si osservi l' antica, e lodevole usanza di eleggere Persone qualificate non solamente per bontà, ma anche per autorità degne d' essere obbedite. Dichiarando, che non possa essere eletto Guardiano, nè Camerlengo chi non arriva all' età di trent' anni; nemmeno chi avesse uno di questi Officj nell' Archiconfraternita del Santissimo Salvatore *ad Sancta Sanctarum* per esservi alcuni interessi comuni trà quella, e questa Archiconfraternita. Mà occorrendo, che alcuno de suddetti nostri Officiali fosse eletto dà quella ad al-

(1) Statuto Vecchio Cap. 9. car. 14.

cuno de suddetti Officj, nel termine delli seguenti otto giorni dal dì dell' elezione debba rinunziare uno di essi, altrimenti passato detto tempo s' intenda subito rinunziato questo, e le succeda quello, che secondo la nota del Segretario (come si dirà) avrà avuto più voti dopo di lui: e se fosse il Camerlengo confermato, se ne dovrà creare un altro dalla Congregazione segreta, come si dirà.

Inoltre non possa essere eletto Guardiano, Camerlengo, ò Sindaco, chi sia stato altre volte in dette Cariche, se non dopo due anni, che sarà stato fuori dell' esercizio delle medesime: non s' intende però impedire, che non possano intanto esser considerati per altre Cariche diverse dà quelle esercitate.

Non possa essere eletto Deputato, chi non arriva all' età di 25. anni.

Parimenti s' escludono dà ogni Officio quelli, che sotto qualsivoglia pretesto litigassero con l' Archiconfraternita per tutto il tempo, che durerà la lite, e li Debitori di essa per tutte le Cause, eccetto che per limosine, offerte, o promesse fatte di spontanea volontà.

Non possano essere Officiali in un medesimo tempo Padre, e Figliuolo, Suocero, e Genero, due Fratelli Carnali, Avo, Zio, e Nipote.

Chi farà prattica per avere alcun Officio particolare, non possa per un anno continuò aver Officio di sorta alcuna.

Quello, che senza legittimo impedimento dà giudicarsi dalli Guardiani, avrà ricusato alcun Officio della nostra Archiconfraternita, non possa essere Officiale, se non dopo due anni finiti.

Del modo di eleggere gl' Officiali.

CAP. XI. (1)

La principale circostanza delle buone elezioni dipende dall' adito, che nel farle si dà allo Spirito Santo, il qual adito gli aprono quelli, che deposte le passioni, ed interessi hanno solo per fine la gloria di Dio. Perciò esortando ognuno ad avere in questa parte specialmente quel riguardo, che richiede un' opera di tanta importanza: Ordiniamo, che l' elezione degl' Officiali si faccia nella seguente forma.

S' intimi per il giorno della festa di San Stefano, ò altro giorno, che fosse stimato più commodo dentro l' Ottava della Natività del Signore la Congregazione generale nel modo, e forma, che si dice nel Capitolo di essa; e nella mattina del medesimo giorno si faccia dire nel nostro Oratorio una Messa privata, con intenzione d' invocare l' assistenza dello Spirito Santo per questa azione. Allora chiamati in Congregazione gl' otto Elettori destinati nella detta Congregazione generale, questi unitamente con gl' Officiali della Congregazione segreta, che si troveranno presenti, dovranno venire all' elezione, e rispettivamente conferma degli Officiali.

E per dare un metodo più adattato alli tempi presenti circa li medesimi Officiali si stabilisce, che rispetto alli Guardiani, che sono presentemente in carica, questi debbano durare à tutto l' anno 1735., che però nel giorno di San Stefano di detto anno 1735., ò altro giorno dentro l' Ottava del Santissimo Natale di Nostro Signore, giorni come sopra destinati per l' e-

(1) Statuto Vecchio Cap. 9. car. 6.

lezione degl' Officiali, dovrà farsi l' elezione d' un nuovo Guardiano in luogo del più antico, al quale toccherà dimettere l' Officio, e così di anno in anno dovrà pratticarsi fuori, che nel caso, che dentro detto anno fosse seguita ò per morte, ò per rinunzia la vacanza d' alcuno de Guardiani, poiche allora dovrà osservarsi ciò, che si dispone in questo medesimo Capitolo al §. *Vacando*, siccome anco nel Capitolo 52. susseguente al §. *Quando dentro l' anno*: e tutto ciò affinchè abbiano à restar sempre due degl' antichi Guardiani, i quali unitamente col nuovo da eleggersi ogn' anno accudiscano agl' interessi dell' Archiconfraternita.

Per quanto riguarda al Guardiano Prelato, dopo, che sarà stato in officio per altri quattro anni, i quali avranno da cominciare dopo la prima elezione degl' Officiali, che dovrà farsi in detto anno 1735., dovrà in Congregazione segreta farsi correre il Bussolo, se debba proporsi nella Congregazione Generale dà farsi per l' elezione degl' Officiali, la conferma, ò mutazione del medesimo Guardiano Prelato: ed in caso, che la Congregazione segreta risolva con la pluralità de' Voti, non doversi proporre in Congregazione Generale, allora s' intenda confermato per altri quattro anni, e in questa forma dovrà continuarsi in appresso.

Nel venire all' elezione delli nuovi Guardiani, essendovi presente in Congregazione il Signor Cardinal Protettore, Sua Eminenza, ed i Signori Guardiani, e Camerlengo, che sono attualmente in carica, dovranno nominare un soggetto per uno, che giudicheranno capace per detta Carica, da scegliersi dal Corpo de Deputati, quando unitamente non concordassero di nominarne tre soli da porsi all' esperimento del Bussolo, e lo stesso dovrà pratticarsi rispetto al Prelato: e quello, e quelli, che per Bussolo, che dovrà correre, avranno più voti, resteranno Guardiani.

Quanto al Camerlengo, benche secondo la prattica osservata per lo passato in caso di vacanza di uno de posti di Guardiano si considerasse il medesimo Camerlengo, prima degl' altri per essere eletto al detto posto vacante di Guardiano: nulladimeno fattasi riflessione, che venendosi ora à prescrivere nuovo metodo per l' elezione de Guardiani, il continuare à regolarsi secondo la mentovata prattica, recherebbe notabile pregiudizio agl' interessi dell' Archiconfraternita, mentre in tal caso dovrebbe ogn' anno mutarsi il Camerlengo, si è giudicato più conveniente al buon servigio del Luogo Pio, che l' Officio del Camerlengo per questa prima volta debba durare per trè anni dà terminare à tutto l' anno 1738. E l' istesso s' abbia ad osservare rispetto à tutti gl' altri, quali saranno in avvenire eletti al detto Officio di Camerlengo, che dovranno parimenti esercitarlo, almeno per trè anni, quali spirati quando il Camerlengo volontariamente non condiscenda ad accettare la conferma di uno, due, ó altri trè anni da farsi per scrutinio, come sopra, debba esser nominato in primo luogo trà quei, che in dett' anno saranno posti a scrutinio per l' officio di Guardiano, e dovrà corrersi per esso il primo Bussolo, senza peró pregiudizio degl' altri, che saranno nominati, per i quali similmente dovranno correre i Bussoli, dopo quello, che si sarà corso per il Camerlengo.

Correrà dipoi il partito sopra li due Sindaci, dopo che per questa prima volta saranno stati in carica per due anni dà terminare a tutto l' anno 1737., e questi spirati, nell' elezione degl' altri Officiali dovranno tutti due mettersi in Bussolo, e quello, che avrà più voti, dovrà continuare per un' altro anno, e dovrà deputarsene altro in luogo di quello, che avrà avuto minor numero di voti, ed in appresso sia in li-

bertà della Congregazione Generale confermare uno, ò tutti due, purchè però la loro conferma non ecceda li due anni, e si abbia sempre riguardo, che ne resti uno de vecchj, e dovendosi eleggere il nuovo, debba esser nominato nell' istessa forma, che si è disposto rispetto alli Guardiani, e Camerlengo.

Per Guardiani, e Camerlengo, ed Officiali in quest' atto di nominare, ed eleggere s' intendano li vecchj, e non li nuovamente eletti.

Di questi Officiali niuno possa essere confermato, o eletto a viva voce, mà si facciano tutti à voti segreti, e per Bussolo.

Avverta il Segretario di notare diligentemente il nome di tutti quelli, che si manderanno à partito, e quanti voti favorevoli avranno per uno in ciascun' Officio.

Nelle suddette nomine non possa il medesimo esser nominato dà più d' uno per ogni Officio.

Se nel partito i voti di due, ò di più saranno uguali, si faccia correre nuovamente il Bussolo, e continuando l' istessa parità, si pongano li loro nomi dal Segretario dentro il Bussolo, e dal primo de Guardiani presenti se ne cavi uno a sorte, il quale avrà l' officio, del quale si tratta.

Se avrà da correre il Bussolo sopra alcuno, che sia presente, questo tale dovrà lasciare di dare il suo voto in quell' atto, e si ritirerà in disparte.

Potrà esser nominato, ed eletto Officiale chi non è presente, purchè sia del numero de' Deputati, eccetto che il Guardiano Prelato, che potrà scegliersi anche, che non sia stata mai descritto tra Fratelli, o Deputati.

In assenza di alcuno de quattro Guardiani, e Camerlengo succederanno in luogo loro per la nomina, quegli Officiali presenti, che seguono secondo

l'ordine de presenti Statuti, in modo, che quelli, che nominano, siano cinque.

Parimenti in assenza d'uno, o delli due Sindaci succedano in luogo loro uno, o due Officiali presenti, secondo l'ordine, per assistere al Bussolo, ed al notare de voti.

Se alcuno degl'eletti non vorrà, o potrà accettare l'Officio, succeda in luogo di lui quel tale, che nello scrutinio di quell'officio avrà avuto più voti dopo di lui, ed essendo più di voti eguali, si faccia l'elezione a sorte come sopra: ma se ciò avvenisse nel Camerlengo confermato, in tal caso se il Camerlengo che ricusa, è presente, si proceda subito a nuova elezione; ma se è assente, si procederà, a nuova elezione di esso dagl'Officiali nuovi della Congregazione segreta, nella prima Congregazione da intimarsi a quest'effetto, senza che v'intervenghino più d'otto Elettori, nè anco il Camerlengo vecchio, ma nomineranno uno per uno li Guardiani presenti: ed il primo Officiale presente, che seguita per ordine, e quello, che avrà più voti, sarà Camerlengo.

Vacando dentro l'anno qualche officio anche di Guardiano per morte, o per assenza lunga, sia in arbitrio della Congregazione segreta venire a nuova elezione nella forma, che sopra di ciò vien disposto nel Capitolo della Congregazione segreta al §. *Quando dentro l'anno*.

Creati tutti gli Officiali, il Segretario leggerà con voce intelligibile li nomi di tutti, la nota de quali lascerà poi affissa alla porta dell'Oratorio, e poi si dirà il *Te Deum &c.* con le solite Orazioni.

Incaricandosi finalmente a tutti gl'Officiali, che ognuno di essi procuri d'eseguire, e far eseguire puntualmente quanto vien disposto, ed ordinato nelli pre-

senti Statuti con ricordarsi di essere tenuti all' osservanza de medesimi per soddisfare al proprio obbligo, e conseguire il Tesoro delle Sante Indulgenze.

Della Congregazione Segreta, e sua potestà.

CAP. XII. (1)

La spedizione de' negozj dell' Archiconfraternita richiede, che quegl' Officiali, e Ministri, alla prudenza, o perizia de quali è commesso principalmente il governo delle cose nostre, si congreghino spesso insieme, per poter con maturo consiglio provedere a quanto bisogna, secondo le facoltà, che se le danno nelli presenti Statuti, e non altrimenti. A questo fine ordiniamo, che almeno ogni mese si faccia nel luogo del nostro Oratorio, e nel giorno deputato dalli Guardiani, la Congregazione, che si chiama segreta, per la quale si dovranno intimare gl' Infrascritti, cioè li quattro Guardiani, il Camerlengo, li due Sindaci, il Segretario, con tutti gl' altri Deputati.

Ma perchè non sempre tutti questi Officiali potranno adunarsi insieme, acciocchè non possa nascere dubbio intorno alla validità degl' atti, e Decreti, che si faranno in essa, dichiariamo, che due Guardiani, e cinque altri Officiali siano bastanti a costituire il corpo di questa Congregazione.

Oltre a questi s' intimeranno gl' altri Ministri, come il Procuratore, Notaro, Sollecitatore, Architetto, Computista, Esattore, per entrare solamente, quando saranno chiamati.

Congregati, che saranno detti Officiali come so-

(1) Statuto Vecchio Cap. 9. cart. 16.

pra , il primo' de Guardiani presenti reciterà la
orazione , e si cominceranno a fare entrare ad u
uno quelli , che per qualche negozio appartener
Archiconfraternita domanderanno udienza , e
negozio per allora non si risolverà , ovvero si
terà ad alcuno „ *pro Informante* „ , o ad altro e
il Deputato Segretario noterà in un libro de Me
li tal remissione , o deputazione . Secondariam
tratti de negozj notati nel detto Libro de' Men
nelle precedenti Congregazioni .

Dipoi li Guardiani , ed altri Officiali , secc
ordine propongano le cose occorrenti , sopra le
si faranno li Decreti ; ma nessun Decreto sarà v
se non quello , che nel quale vi concorra la m
parte degl' Officiali presenti , cioè uno più del
tà , a voti segreti per Bussolo , ovvero tutti d'
do a viva voce . Dichiarando , che se un solo
di contrario parere , o domandasse il Bussolo ,
cesse esser bene , che corresse il Bussolo , in
casi debba necessariamente senz' altra contradiz
o replica veruna di qualsivoglia altro Officiale
re il Bussolo a voti segreti , quantunque per al
cosa proposta fosse necessaria , o anche minim
trimenti il Decreto sia nullo , ed invalido .

Se nel negozio , che sarà proposto , avrà in
se alcuno de' presenti , ovvero congiunti ad es
consanguinità , o affinità fino al terzo grado *incl*
benchè avesse qualsivoglia sorta d' Officio , dov
per se stesso uscir fuori , mentre si tratta di tal ne

Non si possa proporre in Congregazione Ge
negozio alcuno , se prima non sia stato discus
questa Congregazione segreta , ed in essa risolut
la maggior parte de' voti , cioè uno più della
che si proponga nella generale .

Abbia questa Congregazione autorità di mettere, e levare a suo arbitrio tutti li Ministri suddetti dell' Archiconfraternita, cioè Procuratore, Sollecitatore, Notaro, Computista, Esattore, Mandatari, Depositario, e Medico, siccome anco di accrescere, o diminuire il salario assegnato ad ognuno di loro.

Abbia anche facoltà di spendere per riparazione delle Chiese, Case, ed altri nostri Luoghi in cose utili, e necessarie, tutto quello, che da essa sarà giudicato espediente, con farle prima visitare dall' Architetto coll' assistenza del Deputato Fabbricere destinato per quel Quartiere.

L' istesso potrà fare per il provedimento, e mantenimento utile, e necessario di tutte le robe dell' Archiconfraternita, e sue Chiese, Oratorj, Cappelle, e Sagrestie, come anche per le spese delle liti, quali nessun' Officiale potrà muovere, o intentare a nome dell' Archiconfraternita, senza il consenso di questa Congregazione.

Possa la medesima Congregazione concedere alli Debitori una, o più volte dilazione, secondo verrà giudicato proprio, considerata la qualità del Debitore, e circostanze del fatto, ad arbitrio della medesima Congregazione.

Abbia ancora autorità l' istessa Congregazione d' accettare tutte le devoluzioni, che accaderanno nei nostri Beni, e farle proseguire, come sarà necessario, nè possa rimettere alcuna devoluzione, o caducità di qualsivoglia sorta, nè avanti, nè dopo l' accettazione, fuorchè in quelli casi, nelli quali non possa cader dubbio alcuno, che di ragione vadano rimesse, o per via di purgazione di mora, o simile.

Occorrendo dubbio, o difficoltà nell' intelligenza delli presenti Statuti, questa Congregazione segreta

abbia facoltà di dichiararli, e si osservino secondo la dichiarazione di essa. Non potrà però mutarli, o derogarli, e nel caso, che per la verità de tempi, e qualità de negozj si stimasse necessario derogare, o variare in qualche parte sopra quanto viene disposto nelli presenti Statuti, non possa ciò farsi, finche non venga proposto per due volte nella Congregazione segreta, e per due volte vinto il partito, con doversene però sentire prima il parere dell' Eminentissimo Signor Cardinal Protettore: e trattandosi di mutazione considerabile, debba proporsi in Congregazione generale, e facendosi diversamente, ogni mutazione s' intenda nulla, ed invalida.

Quando dentro l' anno vacasse alcun Officio per morte dell' Officiale, o l' Officiale si assentasse per tutto il tempo, che dura l' Officio, anche che fosse Guardiano, o Camerlengo, sarà in arbitrio della Congregazione Segreta, considerate le circostanze del tempo, e dell' Officio di procedere a nuova elezione senza necessità d' aspettare il tempo, in cui suol farsi l' elezione degl' Officiali; e volendovi procedere, s' intimi una Congregazione Segreta a quest' effetto, ed in essa nomineranno un soggetto per uno li Guardiani presenti, ed il Camerlengo, ovvero in assenza del Camerlengo, il primo Officiale presente, che seguita per ordine dopo lui, e quello, che avrà più voti della Congregazione Segreta, sarà Officiale.

Della Congregazione Generale.

C A P. XIII.

Vogliamo, che la Congregazione Generale da tenersi secondo il solito nel nostro Oratorio, non solamen-

te si faccia, quando è necessario, conforme l' ordine de presenti Statuti, ma ancora ogni volta, che sembrerà espediente alla Congregazione Segreta, come si è detto nell' antecedente Capitolo, ed allora li Guardiani la faranno intimare dalli Mandatari per Bollettino, facendo scrivere in esso il giorno, ed ora precisa, ed oltre l' intimazione da farsi da Mandatari, si affigerà il Bollettino simile, almeno trè giorni prima nella porta dell' Oratorio.

Nel giorno, ed ora stabilita essendo congregati li Fratelli della Compagnia nel nostro Oratorio, dovrà osservarsi, che siano almeno in numero quarantacinque, non computandovi quelli, che non abbiano compiti li vent' anni, quali non debbano aver voto nè consultivo, nè decisivo, e non arrivando li detti Fratelli a questo numero, dovrà di nuovo intimarsi la Congregazione Generale nel modo detto di sopra, con aggiungere di più nel Bollettino „ *per la seconda* „ e così intimata, basti qualsivoglia numero di Fratelli, purchè vi siano gl' Officiali, che costituiscono la Congregazione Segreta; ma non congregandosi maggior numero, che li suddetti sette Officiali sufficienti a costituire la Congregazione Segreta, in tal caso li Guardiani ne daranno parte al Signor Cardinal Protettore per ricevere da Sua Eminenza il consenso, che loro sette per allora costituiscano la Congregazione Generale, se però alla Eminenza Sua non paresse meglio di prendere altro espediente per servigio dell' Archiconfraternita.

Congregati dunque detti Fratelli, si faccia deporre a tutti le Armi, con fare uscire quelli, che non sono Fratelli, e si chiudino immediatamente le Porte, nè si ammetta verun Fratello, che sopragiungesse principiato che sia il Bussoio: ma solo nel caso, che

non fossero per anco scritti tutti li Fratelli, eccettuati però gl' Officiali della Congregazione Segreta, che dovranno esser sempre ammessi, per esser pronti, quando dovrà farsi la Congregazione. Dipoi il Setario coll' ajuto de Mandatari scriva li nomi di tutti li Fratelli, che non sono Officiali della Congregazione Segreta, si pongano nel Bussolo tante Palle bianche, che comprese in essa sedici turchine venga a compiersi il numero di detti Fratelli non Officiali: Assisteranno allo scrivere de Fratelli, ed al Bussolo il Guardiano Governatore col Segretario, quando possono commodamente intervenirvi: ma non essendovi, tanto l' atto sarà valido con l' assistenza d' uno, o due Deputati in loro luogo, secondo l' ordine, col quale il Segretario avrà scritto li nomi, così chiamerà essi Fratelli, e ciascheduno de chiamati andrà a cavare dal Bussolo una Palla, e cavandola turchina, immediatamente nominerà con voce bassa al Guardiano Governatore, e dipoi al Segretario, o altri, che come sopra assisteranno al Bussolo, per Elettore uno de Fratelli presenti a suo beneplacito, purchè non sia stato già prima nominato da qualche altro de' medesimi Fratelli: nel qual caso il Segretario l' avvisi, e le ne faccia nominare un altro, e questo nominato sarà scritto subito dal medesimo Segretario.

Uscite, che saranno le sedici palle turchine, il Segretario leggerà con voce alta li sedici, che saranno stati nominati, e da questi in poi tutti gl' altri Fratelli saranno licenziati con restare gli detti sedici.

Ciò fatto gli detti sedici Fratelli come sopra nominati, si ritireranno in luogo a parte fuori della stanza, ove si fà la Congregazione, e trà i soli Officiali della Congregazione, correrà il partito per Bussolo segreto sopra li medesimi sedici nominati ad uno per vol-

ta, e quelli otto, che trà essi avranno più voti, rimarranno Elettori, e gli altri otto saranno come sopra licenziati.

Se alcuno delli sedici nominati per Elettori non accettasse, o dopo aver accettato si assentasse, o in qualsivoglia altra maniera non potesse, non si nomini altro, ma si mandino a partito quelli, che restano, e se restano solamente otto, o meno di otto, quelli tali senz'altro partito siano Elettori, e se qualchednno, o tutti gli nominati, o prescelti non accettassero, si assentassero, o in qualsivoglia altra maniera già prima avvisati non intervenissero nella Congregazione, si faccia nondimeno la Congregazione Generale colli soli Officiali della Congregazione Segreta.

Questi otto prescelti, saranno introdotti nella stanza, ove si trova radunata la Congregazione Segreta con darseli luogo, ove tutti otto stiano unitamente a sedere fuori della tavola, ove stanno gl' Officiali della Congregazione Segreta, e premesse le solite Orazioni, ed invocato lo Spirito Santo, con recitarsi l'Inno *Veni Creator Spiritus*, si darà principio alla Congregazione Generale, nella quale questi otto unitamente con gl' Officiali, che costituiscono la Congregazione Segreta, e che vi saranno presenti, comporranno la detta Congregazione Generale, ed avranno anche loro voto in questa Congregazione, tanto per l'elezione, e conferma degl' Officiali, quanto in ogn'altra cosa, che occorrerà proporsi in essa.

E dovendosi in questa far l' elezione degl' Officiali, si osservi quello è stato già ordinato nel Capitolo XI., ove si tratta del modo d' eleggere gl' Officiali: ma non dovendosi fare detta elezione, o pure facendosi, terminata che sia l' elezione sudetta, si passerà a discorrere degl' altri interessi dell' Archiconfra-

ternita, ed in questa Congregazione dovrà proporsi tutto quello, che sarà stato prima discusso, e risoluto nella Congregazione Segreta di doversi proporre in questa, come si è detto nel Capitolo antecedente. E se ad alcuno de' Fratelli parrà bene, che si proponga qualche cosa in Congregazione Generale per benefizio dell' Archiconfraternita, lo dica prima a qualcheduno de' Guardiani, o altro Officiale della Congregazione Segreta, acciocchè il negozio si tratti in essa, ovvero vada egli medesimo alla detta Congregazione, nella quale si da udienza a tutti, e suggerisca quello, che le pare, perchè se gl' Officiali giudicheranno esser bene, sarà pensier loro, che si proponga in Congregazione Generale.

Non si possa trattare de' negozj, che appartengano all' interesse d' alcuno de presenti, ovvero Congiunti ad esso, se questi non si faranno prima uscir fuori, osservando quanto intorno a ciò è stato detto nel Capitolo antecedente della Congregazione Segreta.

Proposto, che sarà il negozio, diranno prima gl' Officiali, e poi gl'altri otto Fratelli per ordine ad uno per volta il di loro parere, senza tumulto, nè strepito di voce, ma con modestia, e rispetto: se nel trattare negozj, o elezioni d' Officiali, o di qualsivoglia altra occasione di Congregazioni, ed Adunanze, alcuno de' Fratelli sarà dissobbediente, o dirà parole indecenti, o farà tumulto possano li Guardiani mandarlo subito fuori, e anche assentarlo per qualche tempo, e sia poi in arbitrio della Congregazione Segreta di cassarlo, e raderlo dal numero de' Fratelli.

Non si risolva mai cosa alcuna a viva voce, ma dopo, che avrà detto ognuno il proprio parere, si debba il negozio porre a partito per Bussolo segreto, quando concordemente tutti non convenissero nel sen-

timento, e basterà, che un solo non concordi, o che chiegga Bussolo per doversi far correre senza altra replica. E perchè molte volte alcuni non intendono bene, sopra qual negozio debba corrersi il Bussolo, vogliamo, che il Segretario scriva il partito nel Libro delle Congregazioni, e dipoi esprima con brevi parole la sostanza di quel che si tratta, e per togliere ogni ambiguità, dichiari quali voti dovranno darsi per l' affermativa, e quali per la negativa, e raccolti tutti i Voti, si contino, e s' abbia per determinato quello, in che sarà concorsa la maggior parte, cioè uno più della metà.

Terminate tutte le cose, il primo de Guardiani presente reciterà la solita Orazione, ed ognuno sarà licenziato, e con ciò gl'otto Fratelli s' intendano aver terminato la loro incombenza.

Degl' Officiali dell' Oratorio

C A P. XIV. (1)

Per mantenimento de buoni istituti, ed esercizj, che nelle Domeniche, e feste dell' anno si fanno nel nostro Oratorio de Santi Pietro, e Paolo, vogliamo, che vi siano alcuni Officiali particolari, che con singolar cura, e vigilanza sostengano questo carico, il quale tanto più pare, che sia degno di stima, quanto che è ordinato al culto Divino. Saranno dunque gl' infrascritti con l' infrascritto ordine: Un Guardiano Governatore, un Vicario, due Consiglieri, due Assistenti, quattro Infermieri, quattro Maestri de Novizj, quattro Imbussolatori, Sei Sagrestani, e dodici Coristi.

(1) Statnto Vecchio Cap. 23. cart. 55.

Li quali tutti saranno tenuti ogni volta, che interverranno agl' Officj del detto Oratorio, intervenirvi con l' Abito solito della Archiconfraternita.

Dell' Officio del Guardiano Governatore.

CAP. XV. (1)

Delli quattro Guardiani della nostra Archiconfraternita dovrà ognuno di loro per ordine, avere per trè mesi la sopraintendenza, e cura, ed esser chiamato Governatore dell' Oratorio; e però al principio dell' anno il primo di essi comincerà a sostenere questo carico, e finiti li primi trè mesi, subentrerà nel medesimo carico il secondo, e così successivamente si seguiterà sino alla fine dell' anno, quando però trà loro non si concordasse diversamente, purche però sempre vi sia uno di loro con detto carico.

Questo Guardiano Governatore, ancorche come Guardiano abbia autorità sopra tutti i Fratelli dell' Archiconfraternita nelle cose appartenenti ad essa, come già si è detto di sopra, a lui nondimeno toccherà in particolare la cura dell' Oratorio, e delle cose, che ivi si faranno. Onde mentre li Fratelli staranno in esso Oratorio, sarà Officio di lui comandare, proibire, ammonire, esortare, imporre penitenza alli colpevoli, mandar fuori li scandalosi, e sia poi in arbitrio della Congregazione Segreta di assentarli per qualche tempo, ò raderli dal numero de' Fatelli secondo la qualità del

(1) Statuto Vecchio Cap. 24. cart. 46.

fatto, come si dirà nel Capitolo delle cause, e modo di cassare li Fratelli.

Nelle Domeniche, ò Feste, che nel Nostro Oratorio si reciterà l' Officio, mancando gl' Officiali, à quali toccherebbe ordinare la funzione, se non vorrà egli medesimo prendere questa cura, la commetterà ad un altro Fratello, se non vi saranno altri Officiali.

Darà ordine, che siano visitati li Fratelli infermi, massimamente quelli, che sono soliti di frequentare le Congregazioni, e l' Oratorio, facendo portar loro la limosina dei denari, ò del Zuccaro, secondo la qualità della Persona inferma, e con le circostanze dà dichiararsi al Capitolo degl' Infermieri.

Ogni Domenica, e Festa dopo recitato l' Officio, e celebrata la Messa, farà dire un *Pater noster*, ed un *Ave Maria* per li Fratelli Infermi.

Eleggerà a suo arbitrio li Proveditori, ó Festaroli per le feste, che si faranno nel nostro Oratorio.

Dichiarando, che tutte le funzioni del medesimo Oratorio appartenenti ad esso, quando egli sia in qualsivoglia modo impedito, possa sempre farle in luogo di lui il Guardiano presente, e se fossero più Guardiani, il primo in ordine delli presenti.

Il suo luogo sarà nel solito Banco, ovvero desco a mano diritta nell' entrare il suddetto Oratorio, dove staranno tutti gl' altri Guardiani, ogni volta, che vorranno intervenirvi, conservando frà di loro l' ordine consueto, poiche il Guardiano Governatore fuori di sopraintendenza non acquista frà gl' altri Guardiani preeminenza veruna per questo carico, nemmeno nell' Oratorio.

Dell' Officio del Vicario.

C A P. XVI. (1)

Il Vicario dell' Oratorio avrà cura di far recitare gl' Officj, di esercitar le funzioni con quell' ordine, e modestia, che si conviene nell' Oratorio.

Dovrà avere un libro, nel quale ogni Domenica, e Festa si scriveranno i nomi di tutti quelli, che personalmente assisteranno col sacco al nostro Oratorio, avvertendo, che chi verrà dopo, che saranno finite le prime tre Lezioni dell' Officio de' Morti, quando si dirà, ovvero dopo il *Te Deum laudamus* dell' Officio della Madonna, non potrà esser scritto per presente, e nè meno chì si leverà il sacco, prima che sia finito tutto l' Officio, benchè fosse venuto da principio; e se sarà già scritto, si cassi, eccetto però quando avesse avuto licenza dal Guardiano Governatore, ò da lui stesso.

E se il Vicario, ò altri scriverà alcuno per presente, che veramente non vi fosse, ò non osserverà puntualmente le suddette condizioni, sarà privato subito dell' Officio.

Quelli, che frequenteranno le sere della Quaresima alli sette Salmi, e la Settimana Santa agl' Officj, saranno notati in un libretto a parte.

Avrà il suo luogo in mezzo del Banco, che è a mano sinistra, ed in assenza del Guardiano Governatore, o altro Guardiano governerà tutte le cose dell' Oratorio.

(1) Statuto Vecchio Cap. 25. cart. 47.

Dell' Officio dei Consiglieri.

C A P. XVII. (1)

I Consiglieri dell' Oratorio saranno due, ed intervenendo anch' essi, come si è detto, alle funzioni del medesimo Oratorio, sederanno, mettendo in mezzo il Vicario; e quando saranno richiesti d' alcuna cosa, daranno il consiglio, o voto, secondo la loro coscienza,

Recitandosi l' Officio, diranno l' Antifone, e mancando il Governatore, o Vicario, avrà facoltà uno di loro di far cominciare il detto Officio, e far le altre cose consuete.

Dell' Officio degl' Assistenti.

C A P. XVIII. (2)

Gl' Assistenti, anch' essi saranno due, e suppliranno in ogni cosa in assenza delli già detti Officiali, ed avranno il luogo nel Banco, mettendo in mezzo li Consiglieri.

Delli Maestri de' Novizj.

C A P. XIX. (3)

Li Maestri de' Novizj sarannno quattro, e secondo il significato del loro nome dovranno istruire li No-

(1) Statuto vecchio Cap. 26. cart. 48.
(2) Statuto vecchio Cap. 27. cart. 49.
(3) Statuto vecchio Cap. 28. cart. 49.

vizj, ed altri Fratelli inesperti nelle Cerimonie, che s' usano nel nostro Oratorio.

Dovranno avvertire, che gl' Officiali, ed altri siedano per ordine, abbiano cura, che niun Fratello assista all' Officio senza l' abito consueto, nè se lo levi prima, che sia finita la Messa, e facendo alcuno in contrario, l' avvisino al Vicario, o a chi terrà il libro, dove si scrivono li Fratelli presenti.

Intimeranno quelli, che dovranno cantare le Lezioni, e quei Coristi, che avranno da intuonare i Salmi, e se alcuno in ciò non vorrà obbedire, ne' daranno conto al Guardiano Governatore, il quale gli darà la penitenza, che meritano.

Degl' Infermieri.

CAP. XX. (1)

Gl' Infermieri saranno quattro, e quando avranno notizia, che alcuno de' nostri Fratelli, specialmente che sia solito di frequentar l' Oratorio, sia ammalato, ne' avviseranno il Medico, acciochè possa quanto prima andar a curarlo, ed avuta prima la relazione del Medico, due almeno di essi le porteranno la solita carità di un pane di zuccaro fino, notando in scritto il nome dell' Infermo, e la casa dove abita, e se sarà povero, dimanderanno la licenza in scritto da uno almeno de' Guardiani, o Camerlengo di portarli cinque giulj: qual limosina il Guardiano, o Camerlengo avranno facoltà far accrescere all' istesso infermo in più volte, sino alla somma di quindici giulj, e sempre con la licenza da uno di essi sottoscritta; mà per dar maggior somma di

(1) Statuto vecchio Cap. 29. cart. 50.

limosina, vi vorrà il consenso della Congregazione segreta, quali licenze, e note de' nomi dette di sopra, dovranno poi, finito il loro Officio, gl' Infermieri consegnare alli Sindaci, ed ogni trè mesi, finito il loro Officio, ovvero prima, se vorranno, si faranno fare il mandato delle spese dal Camerlengo: Proibendo, che non possino fare la detta limosina, o dare il pane di zuccaro senza visitare in persona l' Infermo.

E se l' Infermo sarà persona conosciuta, ancorche non solita di frequentar l' Oratorio, ne' diano avviso alli Guardiani, acciocchè vadano essi medesimi (se così giudicheranno conveniente) a visitarlo, ovvero vi mandino qualche altra persona particolare, con portarli parimenti il solito pane di zuccaro.

Procurino, che l' Infermo riceva il pane di zuccaro, ancorchè non fosse bisognoso, per non far che gl' altri con quest' esempio abbiano da astenersene, ò vergognarsene.

Delli Sagrestani dell' Oratorio.

C A P. XXI. (1)

I Sagrestani dell' Oratorio saranno sei, e nell' entrare in Officio dovranno ricevere in consegna da i loro Anecessori, con l'intervento ancora del Camerlengo dell' Archiconfraternita per Inventario descritto in un libro tutte le robe, che sono nella Sagrestia dell' Oratorio, ed ancora nell' Oratorio istesso, e le medesime parimenti consegneranno nel fine dell' Officio a i loro Successori.

Porranno in ordine l' Altare, e tutte le altre cose

(1) Statuto vecchio Cap. 30. cart. 51.

dell' Oratorio, in modo che possa dirsi a suo tempo la Messa, e perciò si faranno dare dal Camerlengo la cera, e quanto a quest' effetto sarà necessario: e verso il fine dell' Officio avranno cura di far chiamare dalla nostra Chiesa di Santa Lucia un Cappellano, acciochè venga a celebrare, al quale serviranno nella Messa, ed in quella, quando sarà tempo, daranno a tutti li presenti la Pace, metteranno in assesto li Banchi, o Deschi degl' Officiali, con farli polire, e con mettervi di sopra tutto quello, che è solito, e necessario, prepareranno i Leggij con li libri, accenderanno i lumi: e faranno ogn' altra cosa, che secondo l' usanza del luogo sarà propria del loro Officio.

Delli Coristi.

CAP. XXII. (1)

I Coristi saranno dodici, e dovranno esser solleciti nelle funzioni del nostro Oratorio in venire a far l'Officio loro, cioè ad intonare, e cantar Salmi, e ad eseguir tutto quello, che sarà loro ordinato dalli Maestri de' Novizj, e da altri Officiali superiori.

Delli Bussoli per gl' Officiali dell' Oratorio.

CAP. XXIII. (2)

La prima Domenica di Decembre dopo essersi celebrata la Messa, si conteranno dal nostro Segretario tutti li Fratelli, purchè non siano minori d' anni ven-

(1) Statuto vecchio Cap. 30. cart. 51.
(2) Statuto vecchio Cap. 32. cart. 52.

ti, già principiati, e dal medesimo Segretario in presenza del Guardiano Governatore si metteranno nel Bussolo, fatte per quest' effetto, tante palle bianche, che insieme con altre quattro turchine compiscano l' intiero numero degl' istessi Fratelli, nè si potrà aggiungere altra palla per qualsivoglia Fratello, che sopravenisse; e percio nemmeno egli andrà a cavarla. Posto questo Bussolo innanzi al Guardiano Governatore, andrà ogni Fratello a cavar da esso una Palla, e chi l' avrà cavata turchina, nominerà incontinente per Imbussolatore al Guardiano Governatore, e Segretario uno de' Fratelli presenti, o assenti, come più le piacerà, e questi quattro così nominati saranno Imbussolatori degl' Officiali dell' Oratorio.

Dunque il Guardiano Governatore eleggerà nel termine degli otto giorni seguenti, un giorno, per fare il Bussolo degli Officiali, e fatti intimare dalli Mandatari il Camerlengo, il Segretario, ed il Vicario, e li detti quattro Imbussolatori, quali congregati nel nostro Oratorio tutti, o parte di essi (purchè tra di loro non vi sia il Guardiano) a voti segreti, ovvero in quel miglior modo, che a loro parrà, faranno per ordine li Bussoli di ciaschedun' Officio dell' Oratorio per un' anno, avvertendo di mettere in essi Persone idonee, ed in numero sufficiente, secondo gl' Officj, per le quattro estrazioni, che si dovranno fare nel corso dell' anno, anzi più tosto di più, che di meno, in maniera che, se alcuno non volesse, o non potesse accettare, vi sia commodità di cavarne degl' altri, concedendo, che si possa mettere un' istesso Fratello in più Bussoli, ed ancora in tutti.

Finiti questi Bussoli si chiuderanno nella solita Cassetta a due chiavi, una delle quali terrà il Guardiano Governatore, e l' altra il Camerlengo dell' Ar-

chiconfraternita, nè senza l'intervento d' uno almeno de' Guardiani si potrà mai aprire.

Dell' estrazione degli Officiali dell' Oratorio.

C A P. XXIV. (1)

Ogni trè mesi la terza Domenica del terzo mese si farà l'estrazione de' nuovi Officiali dell' Oratorio per il trimestre seguente. Celebrata dunque la Messa nel medesimo Oratorio, il Guardiano Governatore insieme con il Camerlengo apriranno la Cassetta delli Bussoli, e cavateli fuori, li consegneranno alli Maestri de Novizi, o altri Officiali dell' Oratorio, quali li porteranno all' Altare, e dove starà il Cappellano, e detto l'Inno *Veni Creator Spiritus &c.*, e dal Cappellano l'Orazione, li medesimi, che li porteranno, li riporteranno avanti il Guardiano, e chiamato un Fanciullo, gli faranno estrarre da ciascheduno di essi gl' Officiali, che bisogneranno secondo il numero già determinato, ed il Segretario ne prenderà nota, e ne darà poi copia alli Mandatari, acciocchè possano far sapere ad ogn' uno l'Officio, per il quale sarà stato cavato, intimandoli per la prima Domenica del mese seguente, quando dovranno i nuovi Officiali prendere possesso. E se alcuno non vorrà, o non potrà accettare l'Officio, ovvero nel tempo delli trè mesi morisse alcuno degl' Officiali più necessarj, li Mandatari dovranno riferirlo la prima Domenica, o Festa che siegue, ed allora senz' altre circostanze l' istesso Governatore insieme con il Camerlengo aprirà la Cassetta, e caverà un altro in luogo di quello.

(1) Statuto vecchio Cap. 33. cart. 54.

Del modo, col quale gli Officiali dell' Oratorio dovranno entrare in Officio.

CAP. XXV. (1)

La prima Domenica del trimestre, per il quale saranno già stati estratti antecedentemente gl'Officiali nuovi dell' Oratorio, finita, che sarà la Messa, gl' Officiali vecchj nel medesimo Oratorio, cioè il Vicario, il quale porterà in mano il solito Libro, ed il Campanello, e le Chiavi, i Consiglieri, gli Assistenti, i Maestri de Novizj, gl' Infermieri, i Sagrestani, e li Coristi vadano per ordine all'Altare, ed inginocchiatisi per breve spazio, rendano grazie al Signore, che gl'abbia condotti felicemente al fine del loro officio, poi tornino con il medesimo ordine verso il Banco de Guardiani, ed il Vicario darà il suddetto Libro con il Campanello, e le chiavi in mano del Guardiano Governatore, chiedendo perdono, e penitenza in nome proprio, e di tutti gl' altri, di tutti i difetti commessi nel loro officio: Al che il Guardiano risponderà, ò lodandoli in quello, che meriteranno, ò correggendoli, se sarà occorsa cosa alcuna particolare, e per le negligenze commesse imporrà loro una breve penitenza, come, d' un *Pater noster*, ed un' *Ave Maria*, ò cosa simile, la quale faranno, tornando tutti all' Altare.

Fatto questo, si faccia la distribuzione del Pepe nel modo, che si dirà nel seguente Capitolo, e dipoi il Segretario comincj a chiamare tutti gl' Officiali nuovi, già per innanzi estratti dalli Bussoli, li quali partendosi dal luogo, ò fermandosi innanzi al banco dei Guardiani, il Guardiano, che secondo l' ordine detto di sopra

(1) Statuto vecchio Cap. 34. cart. 55.

dovrà nei seguenti trè mesi esser Governatore dell' Oratorio, darà il libro con il campanello, e le chiavi in mano del nuovo Vicario, esortandoli tutti alla frequenza dell' Oratorio, ed all' osservanza de buoni istituti di esso: Ed il Vicario con il Libro, Campanello, e Chiavi suddette seguito dagl' altri Officiali nuovi andrà all' Altare, ed inginocchiatisi tutti pregheranno il Signore Iddio, che conceda loro grazia d' esercitar bene li loro officj, e poi andrà ognuno a sedere nel luogo del suo officio. Frattanto due dei Coristi vecchj intuoneranno il *Te Deum laudamus &c.*, che proseguiranno alternativamente gli altri Fratelli, e dopo il Guardiano Governatore dirà l' orazione solita dirsi nell' entrata de nuovi Officiali.

Della distribuzione del Pepe tra gli Officiali dell' Oratorio.

CAP. XXVI. (1)

Per un' atto di riconoscimento delle fatiche fatte per servigio del nostro Oratorio, vogliamo, che la prima Domenica del trimestre, nel quale gli Officiali nuovi del medesimo Oratorio dovranno entrare in officio, si dia al Guardiano, il quale nel passato trimestre sarà stato Governatore, oncie sei di Pepe; Al Vicario oncie cinque: Alli Consiglieri oncie quattro: Agl' Assistenti, Infermieri, Maestri de Novizi, e Sagrestani oncie trè per uno.

Agli Officiali oncie due per uno, ed agli assenti se lo manderà a Casa.

(1) Statuto vecchio Cap. 35. cart. 56.

Del modo di ammettere li Fratelli nell' Archiconfraternita.

C A P. XXVII. (1)

Quelli, che mossi da buon desiderio d' impiegarsi in opere pie, e di partecipare delle grazie spirituali concesse dalli Sommi Pontefici alla nostra Archiconfraternita, vorranno entrare in essa, dovranno con un Memoriale farne istanza alla Congregazione Segreta, la quale lo rimetterà alli Maestri de Novizj, acciocchè s' informino delle qualità, costumi, e buona fama de Supplicanti, con farlo anche esporre allo Specchio, ò sia Tabella, che stà nell' Oratorio, e dopo dette diligenze dovranno tutti li Concorrenti proporsi nella Congregazione Segreta, la quale a quest'effetto dovrà tenersi quattro volte l'anno, cioè ogni trè mesi; ed in quella Congregazione Segreta, nella quale dovranno farsi dette ammissioni per questi atti solamente, debbano anche intervenirvi il Vicario, li due Assistenti, con li sudetti Maestri de Novizj, e quelli s' intenderanno ammessi, che avranno avuto la maggior parte de Voti, e per questa ammissione dovranno avere Voto anche li suddetti Fratelli, come sopra aggiunti, e li medesimi terminata l' ammissione dovranno licenziarsi, affinche possa continuarsi con li soliti Officiali per risolvere sopra gl' altri interessi.

Verranno quei tali, ò quel tale, che vorrà far l' entrata nel detto Oratorio, in un giorno di festa la mattina all'ora, che si celebrano i Divini Officj, e porterà seco l' Abito dell' Archiconfraternita, come si dichiarerà in uno de Capitoli seguenti, ed una Torcia, ovvero una

(1) Statuto vecchio Cap. 36. car. 57.

Candela bianca, le quali cose consegnerà in mano delli Sagrestani, i quali le accommoderanno sull' Altare, secondo il solito, e quando parrà tempo opportuno al Guardiano Governatore, ovvero in sua assenza al Guardiano presente, perche senza la presenza d' uno almeno dei Guardiani non si potrà ammetter veruno (purche dallo stesso Guardiano non si dia espressa permissione, che possa farsi l' ammissione senza il suo intervento) li Maestri de Novizj condurranno il Novizio fuori dell' Oratorio, ed intanto li Coristi intuoneranno il Salmo *Miserere mei Deus &c.*, e giunti al versetto *Domine labia mea aperies &c.* li medesimi Maestri de Novizj entreranno dentro all' Oratorio con il Novizio in mezzo, e fatta tutti trè insieme nel mezzo dell' istesso Oratorio la genuflessione all' Altare, e poi la riverenza alli Guardiani, ed altri Officiali, andranno ad inginocchiarsi avanti il medesimo Altare, dove uno de nostri Cappellani vestito di Cotta, e Stola, vestirà il Novizio dell' Abito, recitando le Orazioni, che stanno nel libro solito. Poi li Coristi intuoneranno l' Inno *Veni Creator Spiritus &c.*, e quando saranno al versetto *Accende lumen sensibus &c.*, si accenderà la Torcia, ò Candela, e il detto Cappellano la darà in mano al Novizio, il quale la terrà così accesa, finchè sia finito tutto l' Inno, poi levandogliela di mano li darà la solita pace. Fatto questo, s' intuonerà dai Coristi il *Te Deum laudamus &c.*, e frattanto gl' Officiali levatisi dai luoghi loro, si porranno per ordine tutti in piedi da una banda dell' Oratorio, ed i Maestri de Novizj condurranno il Novizio a prender la pace, ed abbracciar per ordine tutti gl' Officiali. Tornato, che sarà ognuno al suo luogo, il Novizio facendo di nuovo riverenza agli Officiali andrà a stare, dove gl' assegneranno li Maestri de' Novizj, ed il Guardiano Governatore dirà l' orazione solita.

Sarà cura de' Maestri de Novizj notare nel loro libro il Nome, e Cognome de' Fratelli ammessi, e finito il loro officio consegnarlo al Segretario, acciò li noti nel Libro principale delli Fratelli in Archivio.

Sarà anche officio del Segretario ricercare tal libro, se li detti Maestri de Novizj fossero negligenti in consegnarlo.

Le medesime cerimonie dovranno usarsi con i Procuratori di quelle Compagnie, che vorranno esser aggregate alla Nostra.

Ma se parrà alla Congregazione Segreta, che si tralascino tali cerimonie, basterà per esser de' nostri Fratelli, che il Segretario scriva quel tale al suddetto libro de' nostri Fratelli; e con questo s' intenderà ammesso, e godrà insieme con gl' altri di tutti i nostri privilegj.

Delle cause, e modi di cassare li Fratelli dell' Archiconfraternita.

CAP. XXVIII. (1)

Quei Fratelli dell' Archiconfraternita, i quali meneranno vita pubblicamente scandalosa: Quelli, che cercheranno di seminar discordie, e risse tra gl' altri Fratelli, facendo partiti, e suscitando tumulti, quando accaderà di crearsi nuovi Officiali, ò farsi altre funzioni: Quelli, che scordati del rispetto, che si deve alli nostri luoghi, diranno parole impertinenti, ò disoneste: Quelli, che usurperanno, ò danneggeranno li nostri Beni, ò in altro modo faranno frode alcuna nell' ammi-

(1) Statuto Vecchio Cap. 37. car. 59.

nistrazione d' essi : Quelli, che saranno stati con
ti a pena d' infamia, ò in altra maniera si porti
s' esercitino, che le ne avvenga infamia, in ques
altri casi detti altrove, e somiglianti, possa la C
gazione Segreta, chiamato prima (se così le par
sentito il Reo, cassarlo, e raderlo dal numero de
telli, ed il Segretario casserà il nome di quel ta
Libro, notandovi nel margine il giorno di tal De
e questi poi resteranno inabili a poter per qua
glia causa esser rimessi sin tanto, che dalla med
Congregazione Segreta con due delle tre parti d
ti favorevoli non venisse abilitato.

*Del modo di ammettere le Donne nell' Archicon-
fraternita, e della Pioressa.*

C A P. XXIX. (1)

Quando alcuna Donna vorrà partecipare ancl
dei Beni Spirituali della nostra Archiconfrate
andrà nella nostra Chiesa, ed al Priore de Cap
ni, o altro Cappellano a ciò deputato, darà i
il suo Nome, Cognome, Patria, stato, ed ab
ne : qual nota il Cappellano la consegnerà ad u
Guardiani, o Camerlengo, il quale dovrà darn
te in Congregazione Segreta, la quale se le pa
ammetterla, lo farà sapere al Cappellano, il
benedirà la Donna, che presenterà al solito la T
o Candela avanti l' Altare dell' Oratorio, ed all
intenderà ammessa ; perciò il Cappellano farà n
giorno, e la consegnerà al Segretario, acciò la
nel libro de nostri Fratelli, e Sorelle.

(1) Statuto Vecchio Cap. 38. car. 60.

Potrà anche la Congregazione, se così le parrà, senza tale cerimonia ammetterla, e farla scrivere nel libro.

Tra il numero di tutte le Sorelle dovrà eleggersi ogn' anno per Prioressa una delle più qualificate: il che farà la Congregazione Segreta, o confermando l' antecedente, ovvero eleggendola di nuovo ad arbitrio, e potrà confermarsi detta Prioressa, quante volte parrà, benchè sia stata per molti anni in carica: e s' intenda sempre confermata, quando non sia espressamente mutata dalla detta Congregazione Segreta, e l' officio di questa Prioressa sarà d' intervenire a tutte le nostre Feste, ma particolarmente nel ricevimento delle Donne in congiuntura dell' anno Santo, del Riscatto de' Schiavi, tra quali vi siano delle Donne, come anche nelle Processioni delle Doti per esser capo, e guida di tutte le Zitelle.

Dell' Abito della nostra Archiconfraternita, e dell' uso di esso.

C A P. XXX. (1)

Li Signori Guardiani, e Camerlengo secondo l' antico, e lodevole uso da lunghissimo tempo pratticato dovranno usare l' Abito Consolare in tutte le funzioni pubbliche, che sogliono farsi nella nostra Chiesa di Santa Lucia, in Santa Maria Maggiore, Araceli, e San Francesco a Ripa, ed altre, ove occorrerà farne, ed il Prelato Guardiano interverrà col solito Abito Prelatizio, e Rocchetto, li Guardiani, e Camerlengo con il loro Abito Consolare, come sopra, e

(1) Statuto vecchio Cap. 39. cart. 51.

gli altri Officiali, che compongono la Congregazione Segreta, intervenendo anche loro, assisteranno con il loro solito Abito nero, che usano per Roma. Nelle Processioni però, che sogliono farsi nell' Anno Santo per la visita delle Chiese, o in congiuntura di liberazione de' Schiavi, o altre consimili, tutti gl'Officiali anche Guardiani, e Camerlengo dovranno vestire con il Sacco bianco, che usa la nostra Archiconfraternita, di cui si parlerà in appresso.

L' Abito, che dovranno portare i Fratelli della nostra Archiconfraternita, sarà un Sacco di tela bianca con il suo cappuccio, con un Cordone di filo bianco, per legarsi nella cintura, il qual Cordone venga a pendere sino a terra, ed attaccata al detto Cordone nella banda diritta, vi sia una frusta, o disciplina di filo bianco, poichè la nostra Archiconfraternita ha avuto anticamente il titolo dei Disciplinati. Dalla medesima parte si porterà una delle nostre Corone: E parimenti dalla medesima banda diritta verso il petto dovrà portarsi uno scudetto, nel quale sia effiggiata la Santa Croce di color bianco, e rosso in campo turchino, attorno del quale vi saranno queste parole „ *Archiconfraternitas Confalonis*.

Di quest'Abito è stata solita fin'ora la nostra Compagnia di servirsi dentro l' Oratorio, e nelle Processioni del Giovedì Santo, e della prima Domenica di Maggio, quando si va alla nostra Chiesa dell' Annunziata, e la Domenica delle Palme, quando si va dall' Oratorio in Processione alla Chiesa di Santa Lucia a prender la Palma (se però parrà alla Congregazione Segreta, che si facciano tali Processioni) ed in tutte l' altre funzioni, nelle quali interviene la Compagnia, e precisamente più volte in Araceli, San Francesco a Ripa, ed altrove; e così si osservi anche per l' avvenire.

Degli Esercizj spirituali, che debbono fare li Fratelli dell' Archiconfraternita tanto dentro l' Oratorio, quanto fuori di esso.

C A P. XXXI. (1)

Si esortano li nostri Fratelli, che in ogni Domenica, ed altre Feste di precetto con l' Abito suddetto nel nostro Oratorio cantino l' Officio della Gloriosa Vergine Maria nostra Avvocata, e Signora; ed assistano alla Messa, ed a tutte le altre funzioni, che ivi si faranno con ogni modestia, e riverenza: ed entrando per quest'effetto nell'Oratorio, se non sarà cominciato l'Officio, dicano *Pax vobis*; ma se fosse cominciato senza dir altro, vadano con l' Abito all' Altare, e posti in ginocchioni, non si levino, finchè il Guardiano Governatore, o chi sarà in luogo di lui non faccia il cenno con il Campanello, s' inchinino prima all' Altare, e poi agl' Officiali, e se ne vadano al luogo loro, nè possano levarsi l' Abito, finchè non sarà finita ogni funzione, senza espressa licenza del Guardiano Governatore, o di chi terrà il suo luogo: la qual licenza, quando da alcuno sarà stata ottenuta, dovrà quel tale notificarla al Vicario, o a chi per lui scriverà i nomi dei Frequentanti, come si è detto di sopra.

Finito l' Officio, diranno una volta il *Pater noster*, e l' *Ave Maria*, con l' Orazione per li Fratelli infermi.

Ogni sera della Quaresima, dopo sonata l' *Ave Maria* verranno a cantar pure nell' Oratorio li sette Salmi Penitenziali, con le Litanie, e le Preci, chiamandovi uno de' nostri Cappellani.

(1) Statuto vecchio Cap. 40. cart. 62.

La Settimana Santa nel Mercoledì, Giovedì, e Venerdì verranno il giorno a cantar l' Officio grande del Signore.

Ogni ultima Domenica di ciaschedun mese prima dell' Officio della Beatissima Vergine, reciteranno li trè Notturni con le Laudi dei Morti per tutti li Benefattori dell' Archiconfraternita in generale.

Nel giorno della Commemorazione di tutti li Morti canteranno nel medesimo Oratorio tutto l' Officio de' Morti intiero, facendo celebrare da uno delli nostri Cappellani una Messa bassa per l' Anime di tutti li Fedeli defonti, e nel seguente giorno si dirà una Messa *di requie* per le Anime di tutti i Fratelli, Sorelle, e Benefattori della nostra Archiconfraternita.

Avendo notizia della morte d' alcuno de' nostri Fratelli, il primo giorno, che si verrà all' Oratorio, canteranno il Notturno, che secondo le Rubriche del Breviario Romano correrà in quel giorno, con le Laudi dell' Officio de' Morti: e se sarà Guardiano, si canteranno tutti trè li Notturni, aggiungendovi sempre le Laudi dell' istesso Officio, e facendovi sempre applicar la Messa, che quella mattina si celebrerà nell' Oratorio.

Ogni Fratello, che avrà notizia della morte di alcun altro Fratello, dirà con suo comodo anche fuori dell' Oratorio cinque *Pater noster*, e cinque *Ave Maria* per l' Anima di esso.

E in tutte queste buone opere conseguiranno l' Indulgenze concesse da Sommi Pontefici: e per le Candele da distribuirsi si osservi, quanto si dice nel Capitolo XLVII. degl' Anniversarj.

Delle Doti delle Zitelle, e del modo di distribuirsi.

CAP. XXXII. (1)

Il pio, e lodevole Istituto della nostra Archiconfraternita di dare ogni anno a molte povere, ed oneste Zitelle la Dote per maritarsi, o monacarsi, conviene, che sia disposto, ed eseguito con quella carità, e prudenza, che si può maggiore. Ordiniamo perciò, che essendovi sopravanzo di rendite per impiegare in Doti per li Rioni di Roma, debba ogn' anno farsene la distribuzione in quattro d' essi, secondo il loro ordine, che sono li seguenti.

Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzo, Ponte, Parione, Regola, S. Eustacchio, Pigna, Campitelli, S. Angelo, Ripa, Trastevere, Borgo, in tutto quattordici.

Dunque due mesi in circa avanti la festa dell' Assunzione della Beatissima Vergine si faccia una Congregazione segreta, nella quale debbano rivedersi li Conti di tutta l' entrata, ed uscita dell' Archiconfraternita, tanto nell' avere, quanto nel dare anche per Doti già promesse: e consideratosi lo stato, in che si trovano dette Entrate, si determini a proporzione di esse un numero di Doti da distribuirsi.

Poi si farà affiggere alle Porte della nostra Chiesa di Santa Lucia, e del nostro Oratorio, ed altrove, come parrà alli Guardiani, un Editto dell' infrascritto tenore.

Dovendo la Venerabile Archiconfraternita del Confalone distribuire quest' anno . . . . le solite Doti

(1) Statuto vecchio Cap. 41. cart. 64.

tra le Zitelle de' Rioni N. N. N. N., si fa intendere a tutte quelle, le quali vorranno concorrere a dette Doti, che per tutto il mese di . . . . . ; del presente anno, debbano aver portato il Memoriale alla Chiesa di Santa Lucia della medesima Archiconfraternita nella Cassetta, che ivi sarà posta per quest' effetto, e scrivano in esso Memoriale il nome, cognome, patria, esercizio, e luogo preciso del Rione, dove abitano.

Passato il tempo già prescritto per ricevere li Memoriali, si farà un altra Congregazione segreta, dalla quale si eleggeranno otto Visitatori, cioè due per ciascun Rione, o siano Officiali, o altri Fratelli dell' Archiconfraternita d' età, e di costumi degni.

Ed il Segretario per ognuno dei suddetti Rioni darà alli Visitatori un Quinternetto, o Rollo, che per innanzi avrà dovuto formare dalli Memoriali trovati in detta Cassetta scrivendo li nomi delle Zitelle per ordine d'Alfabeto, con i luoghi delle abitazioni, e mettendovi nel fine gl' Interrogatorj da farsi nella visita, che sono notati in uno de' seguenti Capitoli.

Andranno sempre detti Visitatori accompagnati, e non entrerà mai alcuno solo dentro le Case, dove abitano le Zitelle da visitarsi, e dovranno finire la visita in termine degli otto giorni seguenti, visitando tutte le Zitelle, ancora quelle, che fossero state raccomandate da qualsivoglia Persona, benchè degna di moltissima fede.

Finita la visita ambedue sottoscriveranno di propria mano il suddetto Quinternetto, e Relazione, e poi sigillato, e notato di fuori con il nome del Rione, lo daranno in mano del nostro Segretario nella prima Congregazione segreta, nella quale si eleggeranno altri otto Visitatori per la seconda visita delle medesi-

me Zitelle da farsi nel modo, e tempo, come sopra.

Proibendo assolutamente al Segretario, che non possa mettere nel detto Quinternetto Zitella alcuna, che non abiti nel Rione, che corre, ed alli Visitatori, che non possano visitare fuori del Rione loro assegnato sotto qualsivoglia pretesto, sotto pena ad arbitrio della Congregazione segreta.

Delle suddette Doti se ne daranno due (di quelle, che si distribuiscono il giorno dell' Assunzione della Gloriosa Vergine Maria) a nomina dell' Eminentissimo Signor Cardinal nostro Protettore, e sino al numero di otto a nomina delli Fratelli, che frequentano gl' esercizj spirituali del nostro Oratorio, come si dirà al proprio Capitolo, e le Zitelle nominate da Sua Eminenza, e dalli Fratelli dell' Oratorio potranno essere di qualsivoglia Rione, con le altre condizioni però, e requisiti delli presenti Statuti: che perciò in questa medesima Congregazione si eleggeranno due Visitatori, ed il Segretario li darà il Quinternetto, o Rollo, come sopra formato dalli Memoriali.

Proibendo assolutamente, che fuori delle suddette dieci Doti, non si dia nessun' altra Dote ad istanza, o nomina di qualsivoglia altra Persona di qualunque stato, grado, e qualità, salve quelle, che sogliono darsi a nomina degli Officiali della Congregazione segreta, come si dirà in appresso nel suo Capitolo a parte, ma tutte le Zitelle siano visitate, ammesse, imbussolate, e poi estratte a sorte; altrimenti se li Guardiani, o altri contraverranno, vogliamo, che siano tenuti pagare le suddette Doti del proprio nel tempo del Sindacato.

Ed acciocchè niuno mai possa allegare ignoranza, vogliamo, che nella prima Congregazione, la quale si farà per le suddette Doti, debba primieramente leggersi questo Capitolo dal Segretario.

Delle qualità, che si ricercano nelle Zitelle per poter avere la Dote

CAP. XXXIII.

Il sussidio delle Doti s' abbia da dare a Zitelle vergini, povere, oneste, e di buona fama, nate in Roma, di legittimo Matrimonio, ed abitanti in essa, ovvero se non fossero nate in Roma, siano almeno venute ad abitarvi avanti, che abbiano compita l' età d'anni dieci, eccetto però se fossero andate a star fuori di Roma per Guerre, o Peste, (che Dio ce ne guardi,) purchè cessato tale impedimento, siano tornate ad abitare in Roma, e siano d' onesti Parenti, e Sorelle, eccetto che se dalli dieci anni in sù dell' età loro avessero lasciata la conversazione della Sorella, o altra Parente disonesta, e di mala fama, perchè in tal caso la disonestà della Sorella, o Parente non le debba nuocere, essendo la Zitella di buona fama, e delle qualità sopraddette. Dichiarando però, la conversazione s' intenda ogni volta, che pubblicamente saranno state vedute più volte insieme in luoghi sospetti, ovvero abiteranno in una stessa Casa.

Nemmeno saranno ammesse quelle, che in qualsivoglia modo stiano nel servizio d' altri; nè quelle, che abitino in Casa d' altri. In questo secondo caso però sarà in arbitrio della Congregazione segreta dargli licenza, quale sarà sottoscritta da due Guardiani almeno in Congregazione segreta, eccetto che quando stassero in Casa de' loro Parenti insino al terzo grado *inclusive*, secondo il Jus Canonico, ovvero in educazione ne' Monasteri, purchè abbiano li requisiti necessarj.

Le Zitelle nate in Roma di Padri, e Madri Roma-

ni siano almeno d'età d'anni quindici principiati.

Le nate in Roma di Padri, ovvero di Madri Romani, d'anni sedici come sopra principiati.

Le nate in Roma di Padri, e Madri forastieri, di anni diciassette principiati come sopra.

Le nate fuori, ma venute ad abitare in Roma avanti compita l'età d'anni dieci, di anni dici otto principiati.

Le Orfane per esser miserabili, vadano al pari delle Romane.

Di quello, di cui hanno da informarsi li Visitatori delle Zitelle.

CAP. XXXIV. (1)

Se è stata visitata altre volte dalla nostra Archiconfraternita, e dove: della fama, e vita del Padre, e Madre: se Zitella: se possiede dei stabili, e di che vive: se ha sussidio di Compagnie, ò d'altre Persone: se ha Sorelle maritate da Compagnie, e quante, e da quali: se ha Sorelle non andate a marito, dotate da Compagnie: come la Càsa sua sia gravata di Famiglia, e di quanta: di qual nazione sia il Padre, e la Madre: se è nata in Roma, ovvero fuori di Roma: quanto tempo è che venne a Roma, e che tempo aveva allora: se abita in Casa de Parenti, ò de stranieri: dove sia abitata per l'addietro, ed ivi prendere diligente informazione: vedere la fede del Parroco per il Battesimo, e da quella ricavarne l'età; ed in evento, che per qualche caso fortuito non si trovasse il Libro del Battesimo, ò non si potesse avere tal fede, allora si faccia il giudizio

(1) Statuto vecchio Cap. 4Z. cart. 69.

ex aspectu, congiunta la relazione *ex auditu* di persone non sospette. Il resto si rimette alla discrezione, e prudenza de' Visitatori.

Dello Scrutinio per le Doti.

CAP. XXXV. (1)

Finite ambedue le visite, e consegnate al nostro Segretario sigillate, e notate come sopra, s' intimerà per un giorno la Congregazione dello Scrutinio, cioè gl' Officiali della Congregazione segreta, e precisamente quelli, che saranno stati Visitatori, ed in oltre dandosi le Doti delli Rioni, dovranno intervenirvi quelli Fratelli, che fossero stati deputati Visitatori per li Rioni, e fattasi la mattina celebrare nel nostro Oratorio una Messa privata dello Spirito Santo, si racchiuderanno nel medesimo Oratorio.

Fatto questo, li Guardiani dissigillino li Quinterni, o Rolli delle prime, e seconde visite, e li distribuiscano in mano delli detti Visitatori per leggerli, ed uno di quelli della prima visita (cominciando da un Rione, e seguitando gl' altri) leggerà il nome della prima Zitella visitata, colla relazione, che di sotto vi sarà scritta: all' incontro uno de secondi Visitatori leggerà anch' egli l' altra relazione, e quelle, che concordemente per le relazioni della prima, e seconda visita saranno state trovate idonee, si noteranno per ogni Rione separatamente in un foglio dal Segretario, quale abbia il suo rincontro, che si riporrà in Archivio.

Quelle, che per relazioni conformi della prima, e seconda visita non saranno trovate idonee, siano per

(1) Statuto vecchio Cap. 44. cart. 70.

quell' anno onninamente rigettate, ma negli anni seguenti per poter essere visitate di nuovo, ci vorrà il consenso per Voti segreti della Congregazione segreta: e se in alcune le relazioni della prima, e seconda visita saranno contrarie, si starà al giudizio della Congregazione presente dello scrutinio, la quale se per allora non le parrà bene di risolversi, potrà mandare due altri Officiali per la terza visita, ed udita quella prendere la risoluzione.

Essendo grande il numero delle Zitelle, sia in arbitrio di questa Congregazione inalzar l' età proporzionatamente, cominciando dalle Romane, e seguitando nell' altre di grado in grado.

Nel suddetto modo in questa Congregazione dello scrutinio si leggeranno le visite delle Zitelle nominate dalli Fratelli dell' Oratorio, e saranno ammesse le meritevoli nel modo, che si dice nel Capitolo XLII., e quelle, che avendo gl' altri requisiti non saranno ammesse, s' imbussoleranno con li quattro Rioni: essendo però comprese per abitazione in alcuno di essi si pubblicheranno poi li nomi delle Zitelle nell' Oratorio, affigendole il Segretario alla Porta di detto Oratorio nel modo, che si dice nel Capitolo suddetto, oppure si aspetterà di farlo insieme con le altre, come si dice nel suddetto Capitolo, secondo che giudicherà la Congregazione.

L' istesso si farà in questa medesima Congregazione delle Zitelle nominate dall' Eminentissimo Signor Cardinal Protettore.

Del modo d' imbussolare le Zitelle.

C A P. XXXVI. (1)

Dopo la Congregazione dello scrutinio, s' intimerà un' altra Congregazione segreta, nella quale si contino le Zitelle approvate, ed ammesse delli quattro Rioni tutte insieme, e poi secondo il numero delle Doti, che si hanno da distribuire (detratte le due, che si debbano dare a nomina dell' Eminentissimo Protettore, e quelle, che si debbono dare a nomina delli Frequentanti dell'Oratorio, come si è detto) si osservi, quante n'entrino per ogni centinajo, e conforme a questo calcolo si distibuiscano a proporzione tante Doti per ogni Rione, quante n' entrano per centinajo di Zitelle ammesse per ciaschedun Rione.

Stabilito questo numero di Zitelle si faranno li Bollettini piegati delli nomi di tutte le Zitelle ammesse per ciaschedun Rione, e si metteranno in quattro Bussoli, e si chiuderanno in Archivio. In questa medesima Congregazione si delibera brevemente di che materia abbiano da farsi le Vesti turchine alle Zitelle, e che quantità se ne debba dare a ciascheduna: Ed il Camerlengo avrà cura di farla prendere, e distribuirla in tempo opportuno.

Del modo di estrarre le Zitelle imbussolate.

C A P. XXXVII. (2)

Il giorno, nel quale dovrà farsi l'estrazione delle Zitelle, congregata la Congregazione segreta si faccia

(1) Statuto vecchio Cap. 45. cart. 72.
(2) Statuto vecchio Cap. 46. cart. 73.

celebrare nel nostro Oratorio una Messa bassa dello Spirito Santo, la quale finita, rimanendo solamente gl' Officiali della detta Congregazione segreta, e chiuse le Porte delli Bussoli, o Vasi, ne quali saranno state incluse antecedentemente le Zitelle approvate nello scrutinio, si farà estrarre da un nostro Cappellano, e da un Fanciullo quel numero di Zitelle, che dovrà estrarsi secondo la quantità già stabilita.

Dichiarando, che se in questa estrazione usciranno due, o più sorelle Carnali, solamente la maggiore d' età abbia la Dote.

Saranno scritti li nomi delle Zitelle estratte dal Segretario in due liste, una delle quali finita l' estrazione si affiggerà alla Porta dell' Oratorio, l' altra originale si farà riporre in Archivio, ed avrà poi cura di far registrare dal Computista tutti li detti nomi nel libro del Maritaggio, e di accomodare le Cedole, e farle sottoscrivere, e sigillare per distribuirle poi, come si dirà.

Della distribuzione delle Vesti, e degli avvertimenti, che con tale occasione si dovranno dare alle Zitelle.

CAP. XXXVIII. (1)

Otto giorni avanti alla festa, nella quale dovrà farsi la Processione delle Zitelle ammesse, il Camerlengo avrà cura di far avvisare dalli Mandatari le Zitelle ammesse, che mandino al nostro Oratorio per il panno della Veste turchina, e ne affiggerà anche il Bollettino alla Porta del medesimo Oratorio, e di

(1) Statuto vecchio 47. cart. 74.

Santa Lucia, avvisando il luogo, e l'ora della P
cessione, e che vengano confessate, e preparate p
communicarsi.

Del luogo, dove avrà da farsi la Processione delle Zitelle; e di quello, che si dovrà fare innanzi à tal Processione.

CAP. XXXIX. (1)

Nella Festa dell' Assunzione della Beatissima Verg
ne li Sommi Pontefici celebrando pubblica Cappel
nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, si degnano
onorare la nostra Archiconfraternita, dando di pr
pria mano alle Zitelle le Doti, contribuendo insie
una larga limosina. Perciò dovranno li Guardiani
cuni giorni innanzi alla suddetta Festa, andar a b
ciar i Piedi a Sua Santità, dandogli conto di quell
si sarà operato, e supplicandola a voler fare il soli
onore, e grazia alla nostra Archiconfraternita, ed
medesimo faranno con l'Eminentissimo Signor Card
nale nostro Protettore, ed avranno cura, che si facc
la solita Processione.

Dell' obbligo delle Zitelle ammesse; e revisione di esse, quando si vorranno maritare.

CAP. XL. (2)

La Zitella ammessa non potrà andare ad abita
fuori di Roma senza la licenza delli Guardiani p

(1) Statuto vecchio Cap. 48. cart. 74.
(2) Statuto vecchio Cap. 44. cart. 75.

legittima, e breve tempo; quale non se le pos-
orogare, se non dalla Congregazione segreta, con
decreto, e patente alla Zitella.
luando avrà da maritarsi, dovrà prima dar Me-
le alla Congregazione segreta, specificando in
dove abita, e notificando, che deve maritarsi:
ora, e non in altro tempo, la Congregazione de-
due Officiali per visitarla nel modo detto di so-
l Capitolo di quello, di cui hanno da informarsi
tàtori delle Zitelle, quali fatta la visita, la ri-
no in Congregazione, ed essendo conforme alli
Statuti, li detti Visitatori sottoscriveranno la
, facendo fede d'averla trovata idonea, e glie
ituiranno, e contravenendo la Zitella a ciasche-
lelle suddette cose, sia in arbitrio della Congre-
e segreta levarle la Dote.
se trovassero cosa in contrario, onde venisse la
ı secondo li presenti Statuti a rimaner esclusa,
anno conto alla Congregazione segreta, la quale
mandare due altri Officiali a far di nuovo la
: li quali se nella relazione concorderanno con
ni, la Dote senza dubbio s'intenderà rivocata,
rà più tornarsi a fare altra visita da niuno,
qualsivoglia pretesto di raccomandazioni, di
o di altra cosa tale: ma se vi sarà diversità
ıelli della prima, e della seconda visita, allo-
andranno in Persona due de' Guardiani secondo
arrà alla Congregazione segreta, e si starà al-
:o relazione.

La Zitella, che vorrà farsi Monaca dentro, o fuo-
ri di Roma, finito l'anno dell'approvazione, man-
derà fede della sua professione, e la Cedola; e la Con-
gregazione segreta ordinerà il Mandato, e trovandosi
di essersi vestita Monaca prima d'esser stata estrat-

ta, o nominata per la Dote, e benchè non abbia ancora fatta la professione, tanto non sia capace di avere il pagamento della Dote.

Della quantità, e pagamento della Dote, ed obbligo della restituzione di essa.

C A P. XLI. (1)

Ordiniamo, che la Dote da darsi dalla nostra Archiconfraternita alle Zitelle ammesse, sia di scudi venti di giulj dieci per scudo, oltre la Veste turchina, che avranno portata in processione, quale le si dona. Contratto che sia il Matrimonio, si farà istanza alla Congregazione segreta per la Dote: ed ordinato che sia dalla detta Congregazione il mandato, si porterà al nostro Notaro la fede del Paroco riconosciuta da due Testimonj per mezzo del Notaro pubblico; oppure si farà riconoscere per gl' atti del medesimo nostro Notaro, il quale senza cercare altra sicurtà, prenderà l' obbligo della Zitella del Padre se l' avrà, e del Marito *in forma Camerae*, di restituire la Dote in caso della morte di lei senza figlj nati di legittimo Matrimonio. E di questo rogito se ne farà fede, e sarà bene farla a piedi, ovvero a tergo della Cedola, in virtù della quale il Camerlengo ordinerà il mandato al Computista; e sarà bene, che faccia l' ordine nell' istessa Cedola: ed il nostro Notaro per niuna fede delle suddette cose potrà prender cosa alcuna, ancorchè spontaneamente le fosse offerta sotto pena d' esser rimosso ad arbitrio della Congregazione segreta, e di restituire quanto avrà preso.

(1) Statuto Vecchio Cap. 50. cart. 67.

Dichiarando, che le Zitelle non siano obbligate di andare in persona nè a portar le fedi, nè a riscuotere i danari; ma basterà, che con mandato di procura, o con ordine loro mandino a riscuoterla nel modo, che comunemente si usa in tutte le altre riscossioni: e circa le Monache si osservi ciò, che è stato disposto nel Capitolo antecedente.

Delle Cedole Dotali.

CAP. XLII. (1)

Dopo la Processione di Santa Maria Maggiore il nostro Segretario darà a ciascheduna Zitella la Cedola della sua Dote di questo tenore.

Noi Guardiani della Venerabile Archiconfraternita del Confalone di Roma, facciamo fede, come a gloria, ed onore del Nostro Signore Iddio, e della gloriosissima sempre Vergine Maria Madre sua, e delli Beatissimi Apostoli Pietro, e Paolo, S. Bonaventura, e Santa Lucia nostri Avvocati, e Protettori, ed a benefizio pubblico delle povere Vergini, ed a conservazione della loro pudicizia quest' anno . . . . è stata ammessa al solito sussidio dotale di scudi venti di giulj dieci per scudo . . . . . Zitella da pagarseli nel modo, che si contiene nelli nostri Statuti, avvertendola, che non vada ad abitar fuori di Roma senza licenza. Dovendosi poi maritare, dia il Memoriale alla Congregazione segreta, specificando in esso dove abita, e notificando, che deve maritarsi, acciò la Congregazione ordini, che sia di nuovo visitata: ma volendosi far Monaca, finito l' anno dell' approvazione,

(1) Statuto vecchio Cap. 51. cart. 77.

mandi la fede della sua professione, e la Cedola, osservando quanto intorno a questo, ed altre cose, più amplamente si contiene nelli nostri Statuti, e contravenendo, sarà in arbitrio della Congregazione segrete levarle la Dote. Dichiarando espressamente, che per conseguire detta Dote non possa agitarsi giudizialmente in vigore dell' ammissione, ovvero della presente Cedola contro l' Archiconfraternita, o Ministri, ed Officiali di essa. Ed in fede abbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano; ed ordinato, che sia sigillata con il sigillo solito della nostra Archiconfraternita. Data in Roma nel nostro Oratorio questo dì . . . . . .

E sopra la Cedola vicino l'Immagine della B. M. si noti „ *Per Monaca* „ quando la Dote sia per Monaca.

Delle Doti da darsi a nomina delli Fratelli, che frequentano l' Oratorio

C A P. XLIII. (1)

Conviene far qualche dimostrazione verso quelli Fratelli, che con prontezza, e zelo impiegano se stessi per servizio del nostro Oratorio per animarli tutti alla frequenza, e fervore...

Perciò stabilimo, che tra li Fratelli dell' Archiconfraternita tanto Officiali dell' Oratorio, quanto non Officiali, quelli, che avranno almeno principiato li dieci nove anni, ed avranno servito almeno due anni continui nel detto Oratorio, siano abili a poter nominare per una Dote una figliuola, o Sorella,

(1) Statuto vecchio Cap. 52. cart. 79.

o Nipote carnale, e chi non avrà detti due anni intieri di servizio, non sarà capace di nominare.

Chi avrà servito tre anni, e non prima, possa nominare Cugina carnale, o altra Congiunta d'affinità, sino al secondo grado *inclusive*.

Chi avrà servito almeno quattro anni, e non prima, possa nominare parente, congiunta, o per consanguinità, o per affinità sino al quarto grado *inclusive*.

Chi avrà servito almeno cinque anni, e non prima, possa nominare Figliana di Battesimo, o di Cresima, ovvero Zitella, della quale fosse stato deputato Tutore, o Curatore, oppure altra Zitella povera, e la Congregazione segreta, e li Visitatori avvertiranno, che queste nomine si facciano per mera carità, senza prezzo alcuno, altrimenti s'intendano privati della facoltà di nominare o quella, o altra Zitella; e questo in pena così di chi riceve, come di chi da il danaro.

Il suddetto servigio dovrà intendersi di cinquanta giorni per ciaschedun' anno. Ma se in quegli anni almeno non avrà potuto per legittimo impedimento, da giudicarsi dalla Congregazione segreta, compire ogn' anno il numero dei cinquanta giorni di servigio, purche non le manchi più che dieci giorni per ognuno di tali anni, possa nondimeno esser reso abile a nominare ogni volta, che nell' ultimo degl' anni, che si ricercano, oltre li cinquanta giorni abbia servito anco venti di più, ovvero a giudizio, ed arbitrio della Congregazione segreta sia stato solito a frequentare l'Oratorio, la sera della Quaresima a cantar li sette Salmi, ovvero gl' altri Offizj della settimana Santa.

Nelli quali servigj si starà alla nota fattane dal Vicario dell' Oratorio, o da altri, come si è detto al Capitolo di esso Vicario.

A questi Fratelli frequentanti, come sopra, si di-

stribuiranno sino al numero di otto Doti di quelle si distribuiscono per la festa dell' Assunzione della gloriosa Vergine: che però fatta una distinta nota delle puntature, e visitate le Zitelle in una Congregazione segreta da tenersi nelli primi giorni di Agosto correrà il Bussolo segreto sopra di ciascheduna, e s' intenderanno ammesse quelle, che avranno più voti, e li Votanti in coscienza loro avranno riguardo in primo luogo alli maggiori anni di frequenza fatta da quelli, che debbono essere ammessi a nominare, che è quello, che da il principal motivo per la distribuzione delle presenti Doti, che si dicono di frequenza; in modo che trà li Concorrenti a nominare quelli in primo luogo saranno considerati, che avranno maggior numero di anni di frequenza, e di poi in uguaglianza di anni di frequenza, si dovrà aver riguardo alla parentela stretta, che le Zitelle hanno con il Fratello, che le nomina, all' età, povertà, stato di pericolo d' esse Zitelle, ed altre circostanze degne di considerazione: e se poi si troverà tra di essi uguaglianza negli altri requisiti oltre la frequenza, ovvero, se la Congregazione giudicherà bene per più brevità, si potranno ancor esse estrar a sorte, come si è detto delle Zitelle de' Rioni.

Delle Doti da darsi a nomina degli Officiali della Congregazione segreta.

C A P. XLIV. (1)

Dovendo la nostra Archiconfraternita per disposizione de pij Benefattori distribuire ogn' anno sei Doti, cioè due per Monache per disposizione della quondam

(1) Statuto vecchio Cap. . . cart. . . .

Prudenza Diaz, altre due libere per disposizione della quondam Porzia Cecchina, altre per Monaca per disposizione del quondam Sante Paganelli, e finalmente altra libera per disposizione della quondam Angela Riva per animare anche gli Officiali della Congregazione segreta alla frequenza, ha fin' ora praticato di concederne le nomine alli medesimi. Si ordina però, che debba continuarsi l' uso del Bussolo da qualche tempo principiato, nel quale si pongano li nomi di tutti gl'Officiali della Congregazione segreta, compresi anche li Guardiani, e Camerlengo, includendovi tutti, anche quelli, che si trovassero assenti dalla Congregazione nel tempo, che si fa il Bussolo, ed in ogn' anno s' estraggano a sorte sei di essi: e quelli, che saranno estratti, avranno la facoltà di nominare le Zitelle, cioè il primo estratto una delle Doti Diaz, e così successivamente con l' ordine detto di sopra, e li nomi delli Officiali estratti dovranno lacerarsi non potendo essere ammessi, finche non siano estratti tutti gl' altri, e si faccia il nuovo Bussolo.

Fatta la detta estrazione dovrà sigillarsi il Bussolo, e conservarsi in Archivio, affine di potere nell' anno susseguente continuar l' estrazione di quelli, che sono rimasti in esso. E nel caso, che termini il Bussolo, e che non siano state estratte in quell' anno tutte le sei Doti, si debba fare nuovo Bussolo di tutti gl' Officiali includendovi anche quelli, che per essere stati estratti nel Bussolo vecchio hanno avuto in quell' anno la Dote, e dovrà continuarsi l' estrazione del nuovo Bussolo, ed uscendo uno di quelli, che ha gia avuta la Dote in quell' istesso giorno, come estratto dal Bussolo vecchio, tanto sarà capace d' aver l' altra, come estratta dal nuovo Bussolo.

Non potrà aver la nomina quell' Officiale, che

benche estratto non sia presente, mentre si fà l' estrazione, ma il di lui nome debba rimettersi nel Bussolo per l' anno avvenire, e terminando in quell' anno il Bussolo per doversi continuare l' estrazione delle Doti di quell' anno non terminato, in quel caso dovrà togliersi dal Bussolo vecchio, ed imbussolarsi nel nuovo insieme con gl' altri per godere la sorte del nuovo Bussolo; e molto meno sarà capace di nominare quello, benchè presente, che non abbia in quell' anno frequentato sufficientemente, come in appresso.

Per dar animo alla frequenza qualsisia degl' Officiali, per esser capaci della nomina, debba essere intervenuto in due delle tre Parti di tutte le Congregazioni, che sono state fatte in quell' anno, dovendo principiare dalla prima Congregazione, che si terrà dopo fatta l' estrazione sino a quella, in cui si farà l' estrazione nell' anno susseguente: qual Congregazione dovrà essere calcolata per termine dell' anno, e dandosi il caso, che in quell' anno fossero state sette, o otto Congregazioni solamente, per esser capace, debba l' Officiale essere intervenuto in cinque di esse. E se si dasse il caso, che le Congregazioni di quell' anno fossero state o dieci, o undici, allora l' Officiale potrà essere capace della Dote, purche sia intervenuto a sette delle medesime Congregazioni.

Stando ammalato qualche Officiale, dovrà esser notato, come se fosse presente nel Libro delle Congregazioni, essendo scusa sufficiente, e dovrà suffragarli per esser capace, quando anche durando l' istessa infermità non si ritrovasse presente all' estrazione, purchè abbia le puntature sufficienti: non intendendo però di comprendere quelli, che si trovassero infermi d'alcun male abituale, per cagione del quale restino impediti totalmente a poter intervenire: ma se all' incontro qualche-

duno, che per altro avesse gia le puntature sufficienti, nel giorno dell'estrazione fosse assente, per causa pubblica, come succederebbe per trovarsi Conservatore, e dovere intervenire ad una pubblica funzione del Magistrato, in tal caso per quella sola volta non dovrà pregiudicarle l'assenza, ma dovrà essere considerato, come se fosse presente.

Delle Doti, che si danno nella Festa di S. Francesco.

C A P. XLV. (1)

Le Doti, che si debbono distribuire in virtù del Testamento della Signora Bernardina Rustici de' Castellani della nostra Archiconfraternita, e da quella del Santissimo Salvatore *ad Sancta Sanctorum* si distribuiranno in questo modo.

Si congregheranno ogn'Anno per tutto il Mese di Luglio li nostri Guardiani, e Camerlengo con quelli del Santissimo Salvatore; e s'informeranno delli Conti di tutta l'Entrata dell'Eredità dell'avere, e del dare, tanto per Doti gia promesse, quanto per qualsivoglia altra cagione. Considerato lo stato, in che si trovano dette Entrate, a proporzione di esse si determini il numero delle Zitelle, e secondo detto numero per la metà di esso li nostri Guardiani, e Camerlengo nomineranno una, o più Zitelle per uno, senza riguardo di qual Rione si siano, con le altre qualità però, e requisiti detti di sopra: e le Zitelle nominate dalli Guardiani nostri, e Camerlengo siano visitate dalli Guardiani, e Camerlengo del Santissimo Salvatore, e le nominate

(1) Statuto vecchio Cap. 53. cart. 81.

dalli Guardiani, e Camerlengo del Santissimo Salvatore siano visitate dalli nostri Guardiani, e Camerlengo.

Nominate, che saranno dette Zitelle, e fatta la visita dall' una, e l' altra Archiconfraternita, come di sopra, s' intimi una Congregazione degl' uni, e degli altri Guardiani, e Camerlenghi, nella quale si debba fare lo Scrutinio delle Zitelle nominate.

La Dote di ciascheduna sarà di scudi trentacinque, e bajocchi venticinque, e solita Veste.

Per il giorno di San Francesco s' intimi l' una, e l' altra Archiconfraternita nella Chiesa di San Francesco, dove interverranno li Guardiani, e Camerlenghi, e Fratelli dell' unà, e l' altra Archiconfraternita, e si distribuiranno le Fiaccole di Cera bianca a spese di detta Fredità, e finita la Messa cantata si farà la Processione al solito.

Delle Feste dell' Oratorio.

CAP. XLVI. (1)

Per essere il nostro Oratorio dedicato alli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e per essere stato San Bonaventura Fondatore della nostra Archiconfraternita; Ordiniamo, che nelle Feste di questi Santi, cioè alli 29. di Giugno, ed alli 14. di Luglio si faccia nel detto Oratorio Festa solenne, e con farvi cantare in Musica la Messa, ed il primo, e secondo Vespro, e si faccia adornare il detto Oratorio di dentro, e di fuori ad arbitrio delli Guardiani.

(1) Statnto Vecchio Cap. 64. cart. 97.

Degli Anniversarj per li Benefattori :

C A P. XLVII. (1)

Frà le molte opere di Pietà, che per proprio Istituto è stata solita pratticare la nostra Archiconfraternita, v' è stata quella di suffragare l' Anime delli Benefattori, ed altri benemeriti della medesima, con far celebrare gli Anniversarj in quelle Chiese, ove si ritrovano seppelliti. Ma essendo cresciuta notabilmente nel progresso del tempo la quantità di dette Chiese, che si numerano presentemente sino a cento quindici sparse per tutti li Rioni di Roma, l' esperienza ha fatto conoscere, che per la loro moltiplicità, dovendosene celebrare in un' istesso giorno molti, e questi in diverse Chiese, con dovere a quest' effetto girare li Sacerdoti, non servata tutta quella decenza, che conviene; precedente facoltà legittimamente ottenuta, fù stabilito doversi tutti li medemi Anniversarj celebrare nelli tempi debiti nella nostra Chiesa di Santa Lucia, con dover dopo l' Offertorio al solito fare Commemorazione di quelli Defonti, per li quali si fa l' Anniversario: salvi però quelli, che erano soliti celebrarsi nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, in quella di Araceli, nell' altra di Santa Maria a Monticelli; mentre avendo la nostra Archiconfraternita in dette Chiese le proprie Cappelle, si è creduto di dovere in quelle conservare l' antico uso, con far continuare nelle medesime la celebrazione di detti Anniversarj in quelli giorni, che parrà alli Guardiani, a' quali si rimette la total cura di provedere, che ne' suoi debiti tempi si celebrino anche gli altri in Santa Lucia, con far cantare il solito

(1) Statuto Vecchio Cap. 25. cart. 47.

Responsorio, e con pregare quelli, che si ritrovano in Chiesa a recitare *cinque Pater Noster*, *e cinque Ave Maria* per le Anime de' Benefattori, restando anche a cura de' medesimi Guardiani l'ordinare, quanti debbano essere gl'emolumenti da darsi a' Preti, e la quantità delle Candele, che debbano dispensarsi con la distinzione della qualità di quelli, che vi si ritroveranno presenti per il maggiore, o minor numero delle medesime Candele, proibendo espressamente di potersi mandare alle Case di quegl'Officiali, o Fratelli, che non vi si ritrovino presenti, esortando li Guardiani, Camerlengo, Officiali, e Fratelli ad assistervi.

La Congregazione Segreta giudicherà, quali debbano in avvenire stimarsi Benefattori, e li farà aggiungere dal Segretario nel Libro particolare, che si tiene per quest' effetto, il quale debba conservarsi in Archivio.

E perchè molti Officj de' Morti si cantano nel nostro Oratorio, o con la Messa, o senza, nelli quali è solito anche farsi la distribuzione delle Candele, per togliere in questa parte ogni abuso, ordiniamo, che in tale occasione alli Guardiani, e Camerlengo si diano quattro Candele ordinarie per uno; agli Officiali della Congregazione Segreta trè; al Vicario dell' Oratorio trè; agli altri Officiali dell' Oratorio due; agli altri Fratelli una per uno, purchè, come si è detto di sopra, siano tutti presenti.

Del Riscatto de' Schiavi

C A P. XLVIII. (1)

Li Sommi Pontefici Gregorio XIII., e Sisto V. di felice memoria mossi a compassione delli Fedeli Cristiani, che si ritrovano nella dura servitù degl' Infedeli hanno istituito, ed ampliato l'opera del Riscatto delli Schiavi dello Stato immediatamente, o mediatamente soggetto alla Santa Sede Apostolica, e quella con molta efficacia raccommandata alla nostra Archiconfraternita con amplissime facoltà, come appare dalle Bolle Apostoliche in App. Constit. 4. 7. 9. Essendo dunque stata accettata colla dovuta riverenza, e dovendo eseguirsi con quella prontezza d' animo, e diligenza, che l' opera richiede; Stabilimo, che la Congregazione Segreta abbia autorità di fare sopra di ciò, quanto sarà necessario: non possa però obbligare li Beni dell' Archiconfraternita, nè anche spendere in detta opera l' Entrate di essa, come si dispone in dette Bolle. Abbia facoltà di deputare Persone, che cerchino le Limosine in Roma, quanto per lo Stato Ecclesiastico con far loro Patenti, ed altre Spedizioni necessarie. Due Guardiani suttoscriveranno le suddette Patenti, ed altre Lettere scritte dal Segretario alli Vescovi, e Confraternite aggregate, ed il danaro, che si raccoglierà, si rimetterà a Roma con sicurezza, e si depositerà nel Banco solito, del quale si serve l'Archiconfraternita, o altro simile in conto a parte per l' opera del Riscatto. Il Computista dell' Archiconfraternita terrà un rincontro con il Depositario, e regi-

(3) Statuto vecchio. Cap. 54. cart. 87.

strerà tutti li Mandati con li nomi delli Schiavi, e terrà i Libri, e Conti separati.

Quando si tratterà di simili Negozj in Congregazione Segreta, dovranno anche chiamarsi nella medesima Congregazione Segreta quelle Persone, che per cognizione, ed esperienza possano dare Informazione, e Consiglj.

Della liberazione dei Prigioni.

CAP. XLIX. (1)

In esecuzione delli nostri Privilegj si determinerà in Congregazione Segreta, quali Prigioni si debbano cercare di liberare, e li Guardiani procurino con ogni diligenza (per quanto gli sarà possibile) che avanti la Vigilia della Festività dell'Assunzione della Gloriosissima Vergine Maria sia ottenuto il Mandato di rilascio, e nel giorno della loro liberazione (se così sarà stato determinato in Congregazione Segreta) si vadino a condurre processionalmente nel tempo, e luogo, che parrà alla Congregazione medesima; e se per loro sicurezza vorranno Fede, Patente della liberazione, glie la farà il nostro Segretario, e sarà sottoscritta dalli Guardiani, e sigillata con il solito Sigillo.

Del seppellire i Morti.

CAP. L.

L'Opera di misericordia di seppellire li Morti, non debba essere in veruna occasione omessa dalla nostra

(1) Statuto vecchio Cap. 55. cart. 83.

Archiconfraternita, massimamente se ne sarà ricercata. Ordiniamo dunque, che quando alcuni delli nostri Fratelli, o Sorelle, o altri ancora Estranei domanderanno in alcun Funerale la nostra Archiconfraternita, di licenza d' uno de' Guardiani almeno, debbano intimarsi li Fratelli, li quali accompagneranno il Morto processionalmente vestiti con l' Abito solito della Compagnia, con l' assistenza di uno almeno dei nostri Cappellani, con la Cotta, e Stola, e delli nostri Mandatari con quattro Fiaccoloni.

Gli Eredi del Morto daranno quattro Torcie per li Fiaccoloni, una libra di Cera per l' Oratorio, la solita limosina alli Cappellani, e Viatico alli Mandatari, e le Candele per distribuire alli Fratelli, che si troveranno al Funerale.

Se il Fratello, o Sorella defonti saranno veramente poveri, si dovranno ancora seppellire a spese dell' Archiconfraternita, nel modo, che parrà alli Guardiani.

Che non si possino alienare li Beni dell' Archiconfraternita.

CAP. LI.

Li Beni stabili della nostra Arconfraternita non possano affittarsi per più, che per trè anni, nè possano darsi a vita, o a generazione, o a nomina, nè vendersi, o in altro modo alienarsi in perpetuo, ovvero a tempo prefisso, se non in caso, che si giudichi necessario, ed utile, con utilità evidente, e con beneplacito Apostolico: ed in tal caso vogliamo, che dalla Congregazione segreta si deputino due Officiali, che vadano di presenza a veder tali beni, e considerare diligentissimamente tutte le cause, e circostanze del ne-

gozio riferiscono il loro parere nella medesima Congregazione, e quando il tutto sia approvato, si proceda all' effettuazione con il beneplacito Apostolico.

E acciocchè li detti beni stabili non possano mai essere usurpati, nè mossi dai loro proprj confini, proibiamo, che non si diano in alcun modo in affitto a quelli, che avranno altri beni contigui, o confinanti con li nostri, e quando mai si considerasse utile darlo anche a confinanti, dovranno negl'Istromenti esprimersi diligentemente li Confini, e precisamente quelli, che sono invariabili con porvi li termini, ed insieme formarne la pianta.

Anzi vogliamo, che nell' Istromento di tali locazioni vi s' includa questo patto (che durante la locazione) non possano mai comprarsi dall' Affittuario, nè dalli suoi Successori li beni contigui, e confinanti; altrimenti, che subito s' intenda finita la locazione, ed il contratto.

Li Mobili, che non possono servire per uso delle nostre Chiese, o per servizio delle Case, e Beni dell' Archiconfraternita, e che non eccedono il valore di dieci scudi, potranno vendersi con licenza de' Guardiani almeno, e del Camerlengo; ma da questa somma in sù si domandi il consenso della Congregazione segreta, ed anche il beneplacito Apostolico, se vi sarà necessario *de jure*, e non altrimenti.

Della Cura delli Beni Stabili.

C A P. LII. (1)

Acciocchè la nostra Archiconfraternita possa avere certa notizia delli Beni Stabili, che essendo stati con-

(1) Statuto vecchio Cap. 66. cart. 99.

ceduti a generazione, o nomina, ovvero a vita, sono soggetti a ricaderle, ed acciocchè per difetto della diligenza degl' Officiali, e Ministri non si perdino, o deteriorino, ordiniamo, che continui la descrizione nel Libro, o Catastro esistente in Archivio, nel quale siano sempre per ordine notati tutti li Beni stabili dell' istessa Archiconfraternita, già conceduti, o che di nuovo si concederanno come di sopra a generazione, o nomina, ovvero a vita, con farvi memoria dell' età, e nome di quelli, che li avranno presi, o prenderanno, con il giorno, ed anno, e Notaro, ed ogn' altra circostanza necessaria. E questa sia cura de' Guardiani, e Camerlengo, li quali in ogni principio di anno dovranno deputare quegli Officiali della Congregazione segreta, che giudicheranno atti, acciocchè vadano a rivedere li predetti Beni, e ne riportino la relazione scritta, e tali relazioni si facciano riporre nel nostro Archivio.

L' istessa diligenza dovrà farsi, quando si avrà notizia, che alcuno nella sua ultima volontà dopo la morte degli Eredi, o altri Fidecommissarj abbia chiamato la nostra Archiconfraternita, facendone però solamente prendere informazione, ad effetto, che se ne possa registrar la memoria.

Che non si prestino li Mobili dell' Archiconfraternita.

B A P. LIII. (1)

Perchè li Mobili non solo con l' uso si consumano, ma facilmente ancora si smarriscono nel prestarli:

(1) Statuto vecchio Cap. 67. cart. 100.

perciò ordiniamo, che non possano prestarsi, nè Argenterie, nè Paramenti, nè altri Mobili, tanto delle nostre Chiese, quanto dell'Oratorio senza licenza, e ordine sottoscritto da due Guardiani almeno, ovvero da un Guardiano, e dal Camerlengo diretto a chi avrà in custodia le dette robbe, il quale ritenendosi l'ordine si farà fare la ricevuta; altrimenti sarà tenuto del proprio, ed a suo tempo procurerà poi di ricuperare le dette robbe, come anche dovranno procurare li Guardiani, e Camerlengo, che avranno fatto tal'ordine.

Dell' Aggregazione.

CAP. LIV. (1)

Avendo conceduto li Sommi Pontefici frà molt' altre grazie alla nostra Archiconfraternita di poter ancora aggregare a se altre Compagnie fuori di Roma, communicando loro le nostre Indulgenze, e grazie, ordiniamo, che in Congregazione segreta si consideri il mandato di Procura della Compagnia, che dimanda l' Aggregazione, la fede dell' Oratorio, che sia canonicamente eretta, e che si eserciti in opere pie, e che non sia aggregata ad altra Archiconfraternita, e che in quel luogo non vi sia altra Compagnia aggregata alla nostra: il che tutto si debba far riconoscere in forma solita, e se parrà alla Congregazione, si faccia il decreto dell'Aggregazione, e si ammetta nel modo, che si dice nel Capitolo XXII.

Indi si faccia la Patente nel modo, e forma, che si stabilisce nella Costituzione de' Sommi Pontefici sopra le Aggregazioni; quale sarà sottoscritta dall' Emi-

(1) Statuto vecchio Cap. 69. cart. 101.

nentissimo Protettore, e da due almeno delli Guardiani, e dal Segretario ponendovi il solito sigillo.

Del numero, ed Officio de' Ministri Salariati.

CAP. LV. (1)

Oltre agli Officiali nominati di sopra, vogliamo, che la nostra Archiconfraternita abbia gl' infrascritti Ministri Salariati, cioè un Procuratore, un Notaro, un Sollecitatore, un Computista, un Esattore, un Fattore, quattro Mandatari, un Depositario, quali in avvenire sarà il Monte di Pietà, o Banco di San Spirito, siccome è stato da qualche tempo in quà pratticato, un Medico Fisico, li quali eccettuato il Medico, dovranno trovarsi ad ogni Congregazione così generale, come segreta, per entrare, quando saranno chiamati a dar relazione, o prender ordine, ma non avranno il voto in esse Congregazioni: Dichiarando, ed avvertendo a tutti li suddetti, o altri ministri Salariati, che quelli, li quali secondo la relazione de' Sindaci, saranno trovati debitori dell'Archiconfraternita, se in termine d'un mese dal giorno della relazione suddetta non avranno intieramente pagato li loro debiti, s' intenderanno privati de loro Officj, ed inabili ad essere mai più ammessi nel medesimo, o altro Officio al servigio dell' Archiconfraternita. E se si fosse trovato, che alcuno di loro avesse commesso qualche frode nell' Officio suo, non solamente s' intenda privato, ed inabile come sopra; ma ancora sarà cassato dal numero de nostri Fratelli.

(1) Statuto vecchio Cap. 11. car. 22.

Dell' Officio del Procuratore.

CAP. LVI. (1)

Il Procuratoratore della nostra Archiconfraternita dovrà esser Dottore dell' una, e dell' altra legge, intendente, e prattico de' Tribunali della Curia Romana, e di buona condizione, e fama.

Sarà Officio suo l' attendere con diligenza, e cura alle liti, e cause, che in qualsivoglia modo appartengono all' Archiconfraternita: informando i Giudici in voce, ed in iscritto, ed insistendo per la giusta spedizione di quelle. Detterà ogn' altra Scrittura a ciò necessaria. Rivedrà le minute degl' Istromenti da farsi dal nostro Notaro, o da altri Notari, nelli quali abbia la nostra Archiconfraternita alcun' interesse. Ordinerà al Sollecitatore quanto bisognerà per indrizzo, e buona condotta delle medesime Cause, e farà ogn' altra cosa solita farsi da ogni buon Procuratore per servigio, ed utilità de suoi Principali.

Interverrà a tutte le Congregazioni generali, e segrete per riferire, quando sarà chiamato, lo stato de negozj occorrenti, e delle cose, delle quali sarà informato. Avvertirà li Guardiani, e la Congregazione segreta della verità del fatto.

Il suo Onorario sarà di scudi trè moneta il mese.

(1) Statuto Vecchio Cap. 12. car. 28.

Dell' Officio del Sollecitatore.

C A P. LVII. (1)

Il Sollecitatore è Ministro dipendente dal Procuratore; e però non lascj di operare puntualmente in tutto ciò, che dal medesimo le sarà ordinato: sollecitando con ogni esatta diligenza la spedizione di tutti li nostri negozj, ed andando spesso a riferire alli Guardiani, ed al detto Procuratore lo stato, in cui si trovano.

Interverrà ad ogni Congregazione generale, e segreta, acciocchè quando sarà chiamato, possa dar ragguaglio di quello, che sarà richiesto.

Sarà obbligato a tenere un Libro, nel quale di giorno in giorno sommariamente noterà le spese, che avrà fatte nelle Cause da lui sollecitate, ed in ogni Congregazione segreta lo mostrerà alli Guardiani, ed ogni tre mesi farà sottoscrivere il medesimo Libro dal Camerlengo, con farvi mettere *visa*, *fiat Mandatum N.Camerarius*, ed in vigore di questa sottoscrizione si farà fare dal Computista il Mandato.

Uscendo egli di Officio, ovvero avendo finito questo Libro dovrà consegnarlo, acciocchè sia riposto con gli altri Libri nell'Archivio.

Il suo Onorario sarà di scudi due di moneta il mese.

Dell' Officio del Notaro.

C A P. LVIII.

Avrà la nostra Archiconfraternita un Notaro pubblico matricolato in Roma, e prima di entrare in officio

(1) Statuto vecchio Cap. 14. cart. 26.

dovrà obbligarsi *in forma Camerae Apostolicae* d' esercitarlo fedelmente, e di osservare, quanto si contiene nelli presenti Statuti.

Sia tenuto a rogarsi di tutti li contratti, donazioni, inventarj, locazioni, ed ogn'altra scrittura appartenente all'Archiconfraternita, ed in ogni fine del mese debba portare in Congregazione segreta li quinterni, che avrà finito di tali rogiti, stesi in forma autentica con la sua sottoscrizione, e segno, ad effetto di riporli parimenti nel nostro Archivio, delli quali poi a suo tempo se ne legherà un Protocollo, da conservarsi nell' istesso Archivio, e tutto questo senza pagamento alcuno.

Siccome ancora sarà tenuto a dar copie, e fedi autentiche di tutte le scritture *gratis*, ogni volta, che ne sarà ricercato per servizio dell'Archiconfraternita.

Nemmeno degl' atti, che si faranno avanti di lui per la medesima Archiconfraternita, potrà prendere cosa alcuna per la parte di essa Archiconfraternita; ma per la parte degl' altri osservi la Tassa riformata da Paolo V. di glor. mem.

In evento, che egli si rogasse di qualche Testamento, Donazione, o altro contratto, benchè tra persone estranee, nel quale si tratti, o si faccia menzione d'interesse della nostra Archiconfraternita, sia obbligato notificarlo nella Congregazione segreta, ed essendone ricercato dalli Guardiani, debba dare di tali atti Istromento pubblico, se però non vi sarà qualche rispetto, che ciò le proibisca a giudizio delli Guardiani, facendo questo ancora senza pagamento veruno.

S' informerà diligentemente delle sicurtà, e beni da obbligarsi a favore dell' Archiconfraternita, ed accettando sicurtà, che non sia idonea, sia tenuto del suo proprio.

La ricognizione, che farà delle fedi del Matrimonio delle Zitelle, ed il rogito delle loro obbligazioni per la restituzione della Dote, come si dice nel Cap. XLI., li farà sempre *gratis*, siccome anche bisognando esaminar Testimonj del tempo, che la Zitella sia venuta ad abitar in Roma, come si dice nel Cap. XXXIII., e prendendo cosa alcuna, ancorchè spontaneamente offerta, sarà rimosso ad arbitrio della Congregazione segreta, ed obbligato a restituire, quanto avrà preso.

Essendo poi ricercato dalle Zitelle, o da altri in nome loro, di dare l'Istromento pubblico de' maritaggj e delle Doti, possa farsi pagare conforme alla suddetta Tassa.

Se dalla Congregazione sarà rimosso, sia obbligato, conforme vien disposto nella Bolla della san. mem. di Sisto Papa V. *In Appen. Constit.* 9. §. *VIII.* di restituire senza pagamento alcuno tutte le scritture appartenenti all'Archiconfraternita, le quali dovranno esser consegnate per Inventario dalli Guardiani al Notaro deputato suo successore, come più amplamente si dice in essa Bolla.

Per quello tocca al salario da darsele, resterà in arbitrio della Congregazione segreta determinare la maggiore, ó minor quantità, siccome verrà stimato dalla medesima, oltre gli altri utili, che porta secondo il solito di sopra accennato l'istesso Officio.

Dell' Officio del Computista.

CAP. LIX.

Il Computista dovrà tener conto di tutta l'entrata, ed uscita della nostra Archiconfraternita.

Per quest' effetto dovrà avere un' libro grosso alla

mercantile, dove noterà distintamente tutti li Beni stabili, e tutte le altre cose, nelle quali sono fondate le rendite dell'Archiconfraternita, facendo menzione particolare delle Case, o Terreni conceduti a Canone, o a risposta, o a terza generazione, de' Censi, Luoghi de' Monti, ed ogn'altro credito, e debito dell'Archiconfraternita, con il giorno, ed anno, nel quale fù fatta tal concessione, e con il nome del Notaro, che se ne rogò, acciocchè si possa subito vedere, quando finiscono, o quanto tempo vi manchi, ed in qual termine si ritrovino. Noterà parimenti in questo libro tutti li residui delli Debiti, e li sfitti delle Case, con il tempo, nel quale cominciano, e nel quale finiscono, cioè quando si saranno tornate ad appiggionare secondo la lista, che ne avrà dall' Esattore, con il giorno, ed anno, e le persone come sopra.

Avviserà li Guardiani, o Camerlengo, e procurerà, che nel Libro del Catastro, e delle Piante, che stà in Archivio, si noti l' accrescimento, o variazione de' beni stabili.

Sarà officio suo riferire in Congregazione quanto prima potrà nel principio del nuovo governo degl'Officiali eletti, lo stato dell' Archiconfraternita con distinta relazione, come si dice nel Capitolo *delli Guardiani*.

Di più terrà un altro libro di rincontro con quello del Depositario, che secondo la prattica presente sarà o il Monte della Pietà, o il Banco di San Spirito, per mostrarlo ogni volta, che ne sarà richiesto dalli Guardiani, Camerlengo, o Congregazione segreta, o generale, confrontando questo istesso libro con quello dell' Esattore.

Al quale Esattore nel principio dell' anno dovrà dare un quinterno, in cui da una parte sola saranno scritti li residui, che l' Archiconfraternita resta ad a-

vere per tutto il tempo addietro, o per pigioni di Case, o per Canoni, o per qualsivoglia altra causa ordinaria, o straordinaria, facendo le partite distinte, con specificare li nomi delle Persone, la cagione del debito, il tempo, quando comincia, o matura, la quantità di tutte le altre circostanze del pagamento, lasciando di rincontro la facciata in bianco, acciocchè l' Esattore possa da quell' altra parte notare tutto quello, che avrà riscosso, o fatto per quell' effetto.

Inoltre ogni principio di mese dovrà dare all' istesso Esattore un altra nota di tutte l' entrate, e crediti, che matureranno in quel mese, affinche possa esigerli con puntualità, e diligenza.

Ogni volta, che sarà ricercato dalli Guardiani, debba dar loro una copia delle suddette Liste di residuo, e nota dell' entrate, e uscita, perche da esso possa considerarsi providamente lo stato delle cose nostre.

Dovrà ancora tenere conto in un libro separato dell' Eredità della Signora Bernardina Rustici de Castellani bon. mem., notando da una parte gl' effetti delli Beni lasciati da lei con il giorno, mese, ed anno, persone, e Notaro rogato in essi, con l' entrata, che si ritrae da tali effetti, e dall' altra parte l' uscita delle spese fatte, e delle Doti pagate.

Dovrà parimenti tenere il Libro Maestro, Giornale, registro de mandati, e rincontro col Monte, tutto a parte per l' opera pia del Riscatto de' Schiavi.

In un altro libro pur separato terrà minuto conto di tutte le altre Doti, che pagherà ogn' anno la nostra Archiconfraternita, notando da una parte il giorno, ed anno del mandato fatto per la Dote, acciò sempre si possa fare il conto di quante Doti restano a darsi: confrontando questa nota di Zitelle con quella del Segretario, notando in Libro separato le Doti di San Francesco nell' istesso modo.

Ogni volta che egli avrà finito di scrivere alcuno de' suddetti Libri, dopo averlo ben ordinato, e cartolato, dovrà farlo riporre in Archivio con tutte le altre scritture, che avrà in mano, concernenti il detto Libro; e perciò lo porterà in Congregazione segreta, e lo consegnerà in mano del Camerlengo, facendolo notare nel libro degl' Inventarj del medesimo Archivio: l' istesso farà di tutti gl' altri Libri, e scritture, ed ogni volta che uscirà d' officio di Computista, consegnerà nel modo suddetto le scritture, e Libri, ancorche non fossero finiti di scrivere, e di ciascheduna di queste consegne, farà rogare in quell' Atto il nostro Notaro.

Avvertendo, che la scrittura delli suddetti Libri consegnati come sopra sia ragguagliata esattamente, tirati, e saldati i conti, e bilanciato in fine tutto il dare, ed avere.

Sarà carico suo di fare tutti li mandati tanto ordinarj de salarj, frutti de Censi, Canoni, e simili, quanto straordinarj di Doti, e varie spese; ma questi straordinarj non possa farli senza il *fiat mandatum* del Camerlengo: fatti poi, e sottoscritti da lui così gl' ordinarj, come li straordinarj, dovrà farli sottoscrivere dal Camerlengo, e due Guardiani almeno. Spediti, che siano, li registrerà in un Libro particolare, che dovrà tenere per quest' effetto, notando nel mandato istesso il numero della carta del libro, dove l' avrà registrati, siccome anche conserverà tutte le liste di spese, che le saranno state mandate dal Camerlengo per fare i mandati in mazzi, o Libri, segnandole con il suo numero, secondo l' ordine, e le citerà nel suo Libro per giustificazione delle partite.

Dichiarando, che se nelli suddetti Libri si troverà partita non vera, o in altra maniera pregiudiziale all' Archiconfraternita, oltre alla privazione dell' Officio,

sarà tenuto del suo ad ogni danno, spesa, ed interesse.

Tutti li Libri suddetti, che egli dovrà tenere, si compreranno a spese dell' Archiconfraternita, ed il suo salario presentemente è di scudi nove il mese.

Dell' Officio dell' Esattore.

CAP. LX (1)

L' Esattore della nostra Archiconfraternita dovrà essere persona commoda, e di buona fama, e prattico de Rioni, e de' Luoghi della Città di Roma, e dovrà dare sicurtà idonea per gl' Atti del nostro Notaro con l' obbligo Camerale tanto di lui stesso, e di tutti li suoi beni, come di quelli della sicurtà, di rendere buono, e fedel conto di tutta la sua amministrazione, e di osservare quanto nelli presenti Statuti si contiene; nè possa cominciare ad esercitar l' officio suo, se la sicurtà da lui data non sarà approvata per decreto della Congregazione segreta, non ostante, che vi sia il risico del Notaro, come già generalmente si è detto di tutte le altre sicurtà al Capitolo di esso Notaro.

Sarà officio suo riscuotere diligentemente tutte l' entrate, e crediti ordinarj dell' Archiconfraternita, e dell' opera pia del Riscatto, conforme alla nota, che avrà nel principio dell'anno, ed alla particolare, che gli sarà data al principio d' ogni mese dal Computista.

Di quello, che non potrà riscuotere, ne' faccia fare giuridica istanza dal nostro Procuratore, o Sollecitatore per gli Atti del nostro Notaro, nè possa concedere per se stesso, nemmeno ad istanza, o d' ordine anche delli Guardiani dilazione, o termine alli Debi-

(1) Statuto Vecchio Cap. 16. car. 31.

tori di fare qualsivoglia pagamento, senza decreto della Congregazione; altrimenti sarà egli tenuto del proprio a rifare, quanto si perderà per trascuraggine, o colpa sua.

Di tutto quello, che riscuote, ne' faccia ricevuta alli Debitori, con notare poi incontro alla partità del debito la quantità riscossa, e la giornata; ma non possa far quietanza di cosa alcuna a qualsivoglia Persona, che pretendesse di pagare sotto nome d' Eredi, senza averne l' espresso consenso dalla Congregazione segreta.

Nemmeno a quelli, che saranno debitori per Canone, e Risposte possa far quietanza, quando saranno passati due anni dopo il principio del debito, senza licenza, e decreto della medesima Congregazione segreta.

Trovando le Case bisognevoli di risarcimento, ne' dia avviso nella prima Congregazione segreta.

Ma se le Case saranno spigionate, farà notare dal Computista (come si è detto ancora nel Capitolo di esso) il giorno dello spigionamento. Dichiarando, che se egli non lo avrà fatto notare, li Sindaci nel Sindacato non glie lo menino buono. Quando poi le dette Case spigionate torneranno ad appigionarsi, nella medesima partita, dove fù notato lo spigionamento, farà notare dal Computista la nuova locazione.

Tutti quei danari, che riscuoterà, o in qualsivoglia modo le verranno in mano, li porterà in termine di quindici giorni al più al Depositario dell' Archiconfraternita facendoli notare in credito di essa: ma per li Depositi, che riguardano l' opera pia del Riscatto, debba farne deposito in conto a parte, acciò non nasca confusione, essendo interessi diversi, e facendone fare la ricevuta in un libro, che terrà per quest' effetto, dando conto d' ogni cosa nella prossima Congregazione segreta, con esibire il rincontro di

detti depositi fatti, ed ogni mese li saranno riveduti li conti dalli Guardiani, come si dice nel Capitolo di essi.

Se gli verrà a notizia credito alcuno dell'Archiconfraternita, che non abbia trovato scritto nel Libro datogli dal Computista, debba farlo sapere alla Congregazione segreta, acciocchè si prenda ogni provedimento necessario.

E perciò sarà anche sua cura d'investigare, se alcuno avesse donato in vita, o lasciato dopo morto cosa alcuna all'Archiconfraternita, o liberamente, o con peso di qualsivoglia sorta, e ne dia avviso, come sopra, alla Congregazione segreta, affinchè si faccia quanto si deve.

Fatti li nuovi Officiali, consegnerà anch'egli il suo Libro alli Sindaci; il di lui Salario presentemente è di scudi dieci moneta il mese.

Dell' Officio del Depositario:

CAP. LXI (1)

Vogliamo, che li danari, che si ritraggono dall'Entrate della nostra Archiconfraternita, o che in qualsivoglia altra maniera vengono in nostro potere, siano depositati in un Banco pubblico, come del Monte della Pietà, o di S. Spirito da eleggersi dalla Congregazione segreta. A questo Banco sarà obbligato l'Esattore portare tutto il danaro, che riscuoterà, o sarà consegnato in sua mano facendolo notare in credito dell' Archiconfraternita: Ed il Cassiere di detto Banco dovrà fargliene ricevuta, ed al medesimo Banco s' indirizzeranno tutti li Mandati de' pagamenti, che occorreranno farsi, ed in ogni anno si dovrà fare il saldo

(1) Statuto vecchio Cap. 19. cart. 37.

col suddetto Depositario, creando nuova partita del Debito, e del Credito, acciocchè non si faccia errore. Delli danari pera l'oper del Riscatto, come si è detto a suo luogo, se ne terrà conto a parte.

Dell' Officio del Medico

C A P. LXII. (1)

Il Medico della nostra Archiconfraternità dovrà esser Fisico approvato dalli Superiori, di perizia, e di esperienza nella sua professione, il quale avvisato dagl' Infermieri d'alcun Fratello infermo, andrà subito a visitarlo, nè mancherà di ricordargli, che mentre si usa diligenza di risanarlo nel Corpo, cerchi di procurare la medicina dell' Anima col mezzo de' Santissimi Sagramenti, secondo la disposizione de' Sagri Canoni, e delle Costituzioni Apostoliche.

Essendo l' Infermo veramente bisognoso, il Medico ne darà avviso alli Guardiani, o Camerlengo, o Infermieri.

Non possa domandare, nè ricevere danari dall' Infermo, che curerà; e se avrà ricevuto cosa alcuna, gli sarà ritenuto altrettanto del suo Salario, ed anche (se così piacerà alla Congregazione segreta) sarà privato dell' Officio.

Il suo Salario sarà di scudi venti moneta l' anno.

(1) Statuto vecchio Cap. 20. cart. 37.

Dell' Officio del Fattore

C A P. LXIII.

Il Fattore della nostra Archiconfraternita dovrà abitare in alcune delle stanze, che sono annesse all' Oratorio, secondo che verrà prescritto dalla Congregazione segreta, e sarà sua cura di tener polito, ed in ordine il medesimo Oratorio, e servire in tutte le Feste delle nostre Chiese, e Cappelle, ed a tutte le funzioni di Processioni, Anniversarj, Maritaggj, Congregazioni, e cose simili, preparando le Chiese, consegnando li paramenti, distribuendo le massarizie, accommodando li Banchi, e tutte le cose necessarie, e dopo, che saranno finite, farà riportare le cose al suo luogo.

Sia il primo a venire ad ogni Congregazione pubblica, o segreta: faccia intendere nelli tempi debiti alli Guardiani, e Camerlengo gli obblighi delle Feste; e quando venisse a morte alcun Fratello, avvisandolo alli medesimi Guardiani faccia intimare con loro licenza dalli Mandatarj il Corpo della Compagnia per accompagnare il Morto: obbedisca con ogni rispetto alli detti Guardiani, e Camerlengo in tutto quello, che per servizio dell' istessa Archiconfraternita gli sarà comandato.

Ogni Festa, che nel nostro Oratorio si canterà l' Offizio, dovrà ritrovarsi ad assistervi, con fare quanto sarà di bisogno.

Dovrà prendere per mezzo d' Inventario tutte le robbe, che gli si consegneranno, facendo l' obbligazione Camerale di render buono, e fedel conto; nè possa prestar cosa alcuna dell' Archiconfraternita, senza ordine in

iscritto, e ritirandone ricevuta, come si è detto a suo luogo nel Capitolo LIII.

Il di lui salario sarà di scudi venti l'anno, oltre li soliti emolumenti in congiuntura delle Feste: lasciandosi in arbitrio della Congregazione segreta per quello tocca al detto Salario, di determinare in appresso, siccome stimerà più espediente.

Dell' Officio delli Mandatari.

CAP. LXIV. (1)

Li nostri Mandatari dovranno esser due Salariati; oltre li Cercanti, che non hanno salario, e per poter più prontamente servire in tutti li bisogni dell'Archiconfraternita, dovranno abitare vicino al nostro Oratorio pagando però la pigione del proprio, ed in ogni funzione pubblica, e privata portar l'abito turchino con il nostro segno, e obbediranno in tutto quello, che sarà loro comandato dalli Guardiani, o Camerlengo per servizio della medesima Archiconfraternita.

Saranno obbligati d'intervenire li due salariati a tutte le Feste delle nostre Chiese, o Cappelle, agl'Anniversarj, Funerali, Processioni, Offizj, Maritaggj di Zitelle, e Congregazioni generali, e intimeranno li nostri Fratelli alle medesime funzioni, e Congregazioni, ed anche al tempo dello Scrutinio li Visitatori.

Una volta per uno, cominciando dal più anziano per ordine, dovrà uno di loro assistere alle Congregazioni segrete, che si faranno, ed una volta parimenti la settimana con il medesimo ordine dovrà uno di loro scopare il nostro Oratorio, portar tavole, sedie, sga-

(1) Statuto vecchio Cap. 38. cart. 35.

belli, e banchi per le Congregazioni, ed ajutare il Fattore in tutto quello, che sarà di bisogno. Faranno la relazione al Segretario di tutti li Fratelli chiamati da loro alle Congregazioni così generali, come segrete.

Il loro Salario sarà di scudo uno, e bajocchi sessanta il mese per uno, e nella Festa della Madonna di Agosto avranno in ogni anno le calzette, e scarpe nuove, ed ogni due anni nel giorno, che si farà il Maritaggio, o quando meglio parrà alli Guardiani, avranno Calzoni, Casacca, Ferrajolo, e Cappello nuovi. Di più avranno gl' infrascritti emolumenti, che dovranno dividere anche col Mandatajo cercante, quando v' intervenga cioè.

La Vigilia del Santo Natale, e Santa Maria Maggiore, ed Araceli frà tutti, bajocchi 37 ½

La Festa dell' Epifania a S. Maria d' Araceli, bajocchi 37 ½

Il dì della Festa de' SS. Quaranta, bajocchi 37 ½

Il Sabato avanti la Domenica delle Palme in Santa Maria d' Araceli al Vespero, bajocchi 37 ½

La Domenica delle Palme, e l' Ottava di Pasqua pure ad Araceli, bajocchi 37 ½

La prima Domenica di Maggio all' Annunziata fuori di Roma, bajocchi 31.

Per la Festa di S. Bonaventura, bajocchi 50.

Il dì de' Santi Pietro, e Paolo al nostro Oratorio, bajocchi 50.

La Vigilia di Santa Maria d'Agosto, e nell' Ottava d' Araceli, bajocchi 37 ½

Il giorno dell' istessa Festa, quando si farà la Processione delle Zitelle in Santa Maria Maggiore, bajocchi 60.

Il dì di Santa Lucia nella nostra Chiesa; bajocchi 50.

Le quali somme avranno da dividersi frà tutti ugualmente, mentre attualmente abbiano servito, e siano stati presenti alle suddette funzioni.

Della Chiesa, e Cappella di Santa Lucia.

CAP. LXV. (1)

La nostra Chesa di Santa Lucia, detta communemente *della Chiavica*, per essere di molto concorso, conviene, che sia mantenuta, e governata con particolar cura, a gloria di Dio benedetto. Ordiniamo perciò, che vi si tengano dodici Sacerdoti per Cappellani, de' quali ciascheduno sarà obbligato celebrare ogni giorno la Messa in detta Chiesa, applicandola conforme alla Tavola degli obblighi ordinarj, che si tiene in Sagrestia, o per li straordinarj, che verranno di giorno in giorno, secondo che li saranno assegnati.

Ogni Domenica, e Festa dovranno dire la Messa cantata, e li secondi Vesperi; il giorno però della Festa di Santa Lucia, e della consecrazione della Chiese, e *Corpus Domini* si canteranno anche li primi Vesperi, siccome in tutta l'Ottava del *Corpus Domini* parimente li Vesperi in occasione di farsi l'esposizione del Santissimo Sagramento.

Ogni Lunedì feriato una Messa semplice cantata di *requiem*.

Ogni Sabato pur feriato una Messa semplice cantata della Madonna.

Ogni primo Lunedì feriato di ogni mese diranno in Coro il primo Notturno, con le Laudi dei Morti, e poi una Messa di *requiem* cantata con il solito Re-

(1) Statuto vecchio Cap. 62. cart. 91.

sponsorio in fine di esse intorno al Cavalletto per le Anime de' nostri Fratelli, e Sorelle defonti.

Ogni Sabato sera per tutto l' anno, ed ogni giorno della Quaresima per tutta l' ottava di Pasqua la *Salve Regina*, o altra Antifona corrente della Beatissima Vergine.

La settimana santa gl' Offizj, e Messe con il Passio, ed ogn' altra funzione solita celebrarsi nell' altre Chiese de' Preti Secolari, ed in ciò dovranno in tutto dipendere dall' arbitrio de' Guardiani all' uso di tutte le altre Chiese Secolari.

E perchè tutte le suddette cose, ed ogn' altra, che occorrerà, si faccia con il dovuto ordine, vogliamo, che frà li suddetti Cappellani si debba eleggere uno dalli Guardiani, con titolo di Priore, al quale tutti gli altri Cappellani abbiano da obbedire nelle cose spettanti alla Chiesa, e Culto Divino, altrimenti contro gl' inobbedienti provederanno i Guardiani, i quali avranno anche cura, che fra li medesimi Cappellani vi siano almeno due, che abbiano facoltà di confessare, e che assistano in particolare le Domeniche, e Feste in Chiesa al Confessionario, ed un' altro di detti Cappellani, che sappia suonare l' Organo per suonare alle Messe, e Vesperi, e il Sabbato alla *Salve*, dichiarando, che nella mattina abbiano li detti Confessori ad essere perciò esenti dall' obbligo del Coro in detti giorni di festa.

Inoltre fra di essi Cappellani dovrà eleggersi dalli medesimi Guardiani uno, il quale faccia l' officio di Sagrestano, che però sarà esente anch' egli dal Coro, e dovrà aver licenza di confessare almeno in Sagrestia li Sacerdoti, che vorranno celebrare la Messa.

A questo Sagrestano dovranno consegnarsi dal Camerlengo con l' assistenza d' uno almeno de' Guardiani,

e del Deputato della Chiesa tutti li Mobili tanto ziosi, quanto ordinarj, che si tengono in detta sa, e Sagrestia di essa con Inventario per gl' at nostro Notaro, dando sicurtà idonea a sodisfa della Congregazione segreta, non escluso il risi Notaro di amministrare, e render buono, e fedel di ogni cosa tanto delle consegnate, quanto d' alt qualsivoglia sorte, che capitassero in di lui man appartenessero alla nostra Archiconfraternita, e servare quanto nel presente Capitolo si contiene vrà concordarsi con il detto Priore del modo d' nar bene tutte le suddette funzioni, che debbono in Chiesa, ed obbedirlo in questo esattamente.

Sarà cura speciale del Sagrestano di mantene lita, e ben' ordinata tutta la sagra Supellettile, si sagri, e far star provista la Sagrestia di Bianch mutandole a suo tempo, acciocchè il Sagrosant grifizio sia celebrato con ogni decoro possibile che dovrà usare diligenza straordinaria, facend po in tutto quello, che gli bisognerà, alli Gua ni, con darne anche la notizia al Deputato della sa, per doversene dipoi parlare nella Congrega segreta, quando dovesse a fare spesa considera oltre alli dieci scudi.

Ma sopra ogni altra cosa dovrà avvertire il Sagrestano, che siano adempiuti puntualmente tut obblighi ordinarj, e straordinarj delle Messe, e cose simili, tenendone nota, in modo, che sem possa far costare dell' adempimento; e se per col lui l'Archiconfraternita verrà a patire alcun da sarà egli tenuto a risarcirlo in tutto del suo pro

Quello dei detti Cappellani, che sarà l' ult dovrà andare a scrivere nel nostro Oratorio ogni ta, che sarà chiamato per celebrare la Messa,

dire li sette Salmi, e le Litanie a suoi tempi, ed ogni altra cosa somigliante.

Quando la nostra Compagnia andrà a seppellire alcun morto, se non saranno chiamati tutti li Cappellani, vi andrà sempre almeno il Priore, o Sagrestano, o altro Cappellano con la Cotta, e Stola, ed a quelli, che andranno, si dovranno li soliti emolumenti.

Di più dovrà tenersi in detta Chiesa un Chierico grande, che non sia Sacerdote, con titolo di Sottosagrestano, il quale dovrà dipendere in ogni cosa dal detto Sagrestano.

Si terranno ancora due Chierici di buoni costumi, e bene istruiti, i quali dovranno venire ogni giorno a servire le Messe, ed a fare ogni altra cosa, che sarà loro ordinata dal Priore, o Sagrestano, ed uno dell' istesse qualità se ne terrà solamente per le Domeniche, e giorni di festa.

Si terrà ancora un' Organista per suonare l' Organo alle Messe, e Vesperi, ed il Sabato a sera alla *Salve* &c., quando non vi sia uno de' Cappellani, come si è detto di sopra.

Al Priore, quando vi sia, se gli daranno di provisione scudi tre per ogni mese oltre la Messa.

Alli due Confessori oltre allo scudo, come Cappellani, si accresca per ognuno di loro un altro scudo.

All' altro Cappellano Organista si accresca similmente un altro scudo.

Al Sagrestano oltre la Messa se gli diano di provisione ogni mese scudi tre.

Al Sottosagrestano oltre la veste pavonazza, Stanza, e Letto, se gli diano di provisione giuli sedici al mese, e di più se gli permetterà, che la mattina alla prima Messa, che si dirà in Chiesa, possa girare intorno con una Cassetta: e quella limosina, che se ne raccoglierà, sia sua.

Al primo Chierico oltre la veste pavonazza si diano giulj sedici al mese: Ed al secondo oltre la veste, come sopra, giulj dieci al mese.

Al Chierico delle feste la veste, e giulj cinque ogni mese.

All' Organista, quando non sia Cappellano se gli dia quella provisione, che parrà alla Congregazione segreta.

La medesima Congregazione segreta potrà accrescere, e diminuire le provisioni come sopra assegnate a suo arbitrio, considerate le circostanze, che possono concorrervi.

Li suddetti Cappellani, e Chierici saranno eletti, ed amovibili ad arbitrio delli Guardiani, come si è disposto di sopra.

Quel Cappellano peró, che persevererà nel suddetto servizio della nostra Chiesa di Santa Lucia per lo spazio di trent' anni finiti, resterà si bene obbligato di sodisfare agli obblighi delle Messe assegnategli, ma sarà esente dal giro, ed ordine della Tavoletta di Sagrestia, e se le accrescerà mezzo scudo di salario il mese, e sarà anche in arbitrio de' Guardiani esentarlo in tutto, o in parte dal Coro, ed altre funzioni, nè potrà esser più rimosso dalli Guardiani, ma solamente dalla maggior parte della Congregazione segreta a voti segreti.

Della Cappella de' Raccomandati in Santa Maria Maggiore

CAP. LXVI. (1)

Per continuare le nostre antiche, e lodevoli consuetudini, ordiniamo, che li Guardiani deputino uno delli

(1) Statuto vecchio Cap. 58. cart. 68.

Beneficiati, o Chierici Beneficiati di Santa Maria Maggiore, o altro estraneo, che a loro parrà per Cappellano della nostra Cappella delli Raccomandati posta in detta Basilica, il quale dovrà essere obbligato celebrare la Messa in detta Cappella ogni Festa della Madonna, e nel giorno, che si faranno le Rogazioni in detta Basilica. Di più il Mercoldì, e il Sabbato di ogni settimana applicando in questi due giorni il Sagrificio per le Anime del Purgatorio de' nostri Fratelli, e Sorelle Defonti.

Gli saranno consegnati dal nostro Camerlengo per mezzo d' Inventario, e con rogito del nostro Notaro tutti li Mobili, che teniamo in detta Basilica per servizio di detta Cappella, e gli dovranno esser somministrate tutte le cose necessarie per il Culto Divino, delle quali sarà tenuto ad averne buona cura, e conservare ogni cosa con polizia, e decoro, facendo parare la Cappella a' tempi debiti, massimamente nel giorno dell' Assunzione della Madonna. Sarà amovibile ad arbitrio de' Guardiani, e se gli darà di limosina per dette Messe, e Cura scudo uno, e mezzo il mese.

Dell' Immagine della Beatissima Vergine, e della Cappella di Sant' Elena in Santa Maria d' Araceli.

CAP. LXVII. (1)

L' antica, e famosa Immagine della Beatissima Vergine, che è venerata nella Chiesa di Santa Maria, detta in Araceli, e sotto la cura della nostra Archicontraternita, onde per dimostrare la stima, che di Noi si

(1) Statuto Vecchio Cap. 59. cart. 87.

fa di questo Sagro Tesoro, dovranno nelli giorni soliti ad aprirsi detta Immagine, li Guardiani, e Camerlengo assistere in detta Chiesa al Vespero, ovvero alla Messa cantata sedendo al luogo solito in abito Consolare, e fatti intimare anche gli altri Officiali, e Fratelli, si farà à suo tempo la Processione, e si faranno portare quattro Torceri grandi con le torcie accese dalli Mandatari, e si distribuiranno le Candele alli Frati, e Fratelli, che v' interverranno conforme al solito.

Di più nelle suddette feste si daranno alli Frati otto libre di Cera bianca in Candele per tenerle accese avanti la detta Immagine, mentre si dicono le Messe.

In questa Chiesa oltre la suddetta Immagine della Madonna, abbiamo ancora una Cappella dedicata a Sant' Elena Madre del grand' Imperadore Costantino, nella quale vi si tiene del continuo la lampada accesa. Onde a quest' effetto il nostro Camerlengo dovrà far dare alli Frati della medesima Chiesa tre scudi l' anno per provedere l' Olio per detta Lampada, avvertendo loro, che non preteriscano di tenerla sempre accesa.

Della Chiesa dell' Annunziata fuori delle Mura di Roma

C A P. LXVIII. (1)

Per essere la nostra Chiesa dell' Annunziata posta fuori della Porta di San Sebastiano una delle nove Chiese, ordiniamo, che si tenga un Sacerdote per Cappellano da eleggersi, e rimuoversi ad arbitrio de' Guardiani, come è stato detto nel Cap. III., con obbligo di celebrare la Messa in detta Chiesa la Domenica, e Feste, al quale dovranno consegnarsi per mezzo d' In-

(1) Statuto Vecchio Cap. 60. cart. 88.

ventario dal Camerlengo per gl' atti del nostro Notaro tutti li mobili Sagri, e profani della Chiesa, Casa, e Vigna, terreno, Orto, e Canneto contiguo, che confina fino al fosso del Ponticello, dovendola mantenere a tutte sue spese, in modo che non patiscano deterioramento alcuno, ed il simile faccia di tutte le altre cose, che gli saranno state consegnate, dando per osservanza di quanto si contiene nel presente Capitolo, idonea sicurtà da approvarsi dalla Congregazione segreta, non ostante, che vi sia il risico del Notaro.

Oltre a ciò, se gli darà per salario scudi trè il mese, e tutte le donazioni, legati, e limosine, che saranno fatte a questa Chiesa, quando in una volta non passino il valore d' un scudo, saranno le sue: dovendo egli però essere tenuto ad eseguir puntualmente tutto quello, che in tali Donazioni, Legati, e limosine gli sarà stato ordinato; ma da uno scudo in sù, senza eccezione siano dell' Archiconfraternita.

Così ancora le limosine, ed offerte, che saranno date in detta Chiesa per tutto l' anno, saranno pur sue, eccettuando solamente quelle, che saranno date nel giorno della Festa della Santissima Annunziata, e nella prima Domenica di Maggio, che saranno dell' Archiconfraternita.

E questo Cappellano sarà eletto, e rimosso a beneplacito delli Guardiani.

Nelli giorni di ambedue le suddette Feste dovrà farsi adornare la Chiesa, e Porte di essa, e vi si farà cantare la Messa solenne con Diacono, e Suddiacono, e vi si faranno dire altre Messe private in quel numero, che parrà alli Guardiani.

Nel giorno della Festa dell' Annunziata si faranno distribuire in questa Chiesa alli poveri, che vi concorreranno, quaranta decine di pane fatto in pagnotte

piccole, e benedetto al solito; ma la prima Domenica di Maggio essendosi radunati tutti gl' Officiali, e Fratelli nella Chiesa di San Sebastiano fuori delle Mura, ivi si vestiranno dell' Abito consueto dell' Archiconfraternita, e andranno processionalmente sino alla detta Chiesa, dove arrivati canteranno l' Offizio della Beatissima Vergine: e poi quando parrà alli Guardiani, si distribuiranno, come sopra sessanta decine di pane, e di più tre barili di vino.

Della Chiesa de Santi Quaranta.

CAP. LXIX. (1)

Nella nostra Chiesa dedicata alli Santi Quaranta Martiri posta in Trastevere, dovrà tenersi un Cappellano, il quale sarà obbligato a celebrare la Messa in detta Chiesa tutte le Domeniche, e Feste, ed il giorno della festa delli medesimi Santi, e tener buona cura di tutti li mobili, che saranno consegnati nel modo detto di sopra, ed avrà per suo salario un scudo, e mezzo il Mese di moneta.

Nel giorno della festa, che cade alli 9. di Marzo, ordiniamo, che si faccia ornare la Chiesa, e sua Porta al solito, e li nostri Fratelli vi reciteranno l' Offizio della Beatissima Vergine, e vi si farà cantare la Messa solenne, e dire delle Messe Basse in numero ad arbitrio delli Guardiani, e dopo la Messa cantata si faranno distribuire alli Fratelli, che vi si troveranno, ed alli poveri, che vi concorreranno quaranta decine di pane fatto in pagnotte piccole, e benedetto al solito, e mezzo rubbio di fave, secondo l' antica usanza.

(1) Statuto vecchio Cap. 61. cart. 90.

Il suddetto Cappellano sarà eletto, e rimosso ad arbitrio de Guardiani.

Delle Cappelle della Pietà, del Colosseo, del Crocifisso in Santa Maria in Monticelli.

CAP. LXX. (2)

La Cappella, che ha la nostra Archiconfraternita nel Colosseo, suol darsi in cura a qualche Romito, o Religioso.

L'obbligo di esso sarà di mantenerla pulita, e conservare quella supellettile Sagra, che gli sarà consegnata dal Camerlengo per Inventario nel modo detto di sopra.

Dovrà tenerla aperta tutti li giorni delle feste solenni, e particolarmente in quelle, ne' quali sarà la stazione in San Giovanni in Laterano, o in altre Chiese di quelle parti, acciocchè li Devoti, che vi passeranno, possano fermarvisi a fare orazione.

Non è solito darseli Salario, ma se li concede, chè possa abitare nelle stanze contigue a detta Cappella, e le limosine, che ivi gli saranno fatte, saranno tutte sue, e sarà eletto, e rimosso ad arbitrio delli Guardiani.

In Santa Maria in Monticelli abbiamo la Cappella del Crocifisso, nella quale facciamo dire due Messe la Settimana; e perciò ordiniamo, che si diano dodici scudi l'anno al Cappellano amovibile dalli Guardiani, come di sopra.

(1) Statuto vecchio Cap. 63. cart. 96.

FINE.

EMINENTISSIMI, E REVERENDISSIMI SIGNORI. (1)

Li Guardiani, Camerlengo, e Deputati della Venerabile Archiconfraternita del Confalone Umilissimi Oratori dell' EE. VV. rappresentano loro con tutto l'ossequio, come avendo impetrato da cotesta Sagra Congregazione sotto li 4. Aprile 1633. la benigna approvazione delli Statuti compilati dal Paterno zelo del fù Eminentissimo Signor Cardinal Francesco Barberini Protettore di quel tempo, nelli quali si dispongono molte formalità non pratticabili al presente, massime nella congiuntura del corrente anno Santo, come di prescrivere, che in ogni anno si mutino li Deputati, e simili; però supplicano l' EE. VV. di consultare opportunamente al bisogno della detta Archiconfraternita, commettendo all' arbitrio di chi parrà all' EE. VV. il provedere, quanto possa occorrere in maggior profitto, e beneficio della medesima, non ostante la disposizione delli detti Statuti. Che &c.

Sacra Congregatio Visitationis Apostolicæ supplicem hunc Libellum benigne remisit arbitrio Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Cardinalis Imperiali apud Sanctam Sedem prædictæ Archiconfraternitatis Protectoris, ut de super statuat, atque decernat, quod pro sua prudentia magis in Domino expedire censuerit, quibuscumque in contrarium non obstantibus. Datum die 13. Augusti 1699.

I. de Totis Secretarius.

Loco ✻ Sigilli.

(1) Facoltà data dalla Sagra Congregazione della Visita Apostolica all'Emo Protettore di correggere, e mutare li Statuti.

retor, ac si praedictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterii Sancti Gregorii de Urbe ad id deputatum celebraret, perinde ac si idem Gregorius Praedecessor eamdem Indulgentiam Altari Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum, & non praedicto Sanctissimi Crucifixi ab initio concessisset.

§. 4. Non obstan; quatenus opus sit, nostra de non concedendis Indulgentiis ad instar, nec non omnibus, quae ipse Gregorius Praedecessor in suis literis praedictis voluit non obstare, caeterisque contrariis quibuscumque. Non obstan. quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die xj. Decembris MDCIX. Pontificatus Nostri Anno Quinto. Dat. P. Anno 5. die 21. Decembris.

GREGORIUS XV.

XI.

Indulgentia Plenaria visitantibus Ecclesiam S. Francisci, & in ea sitam Cappellam Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis in ejusdem Annunciationis Festivitate.

GREGORIUS PAPA XV.

Edita Anno Domini 1623.

Ad perpetuam rei memoriam.

Splendor paternae gloriae, qui sua Mundum illuminat ineffabili claritate, pia vota fidelium de clementissima ejus Majestate spe- Exordium.

rantium tunc praecipue benigno favore pr
sequitur cum devota ipsorum humilitas Sa
ctorum precibus, & meritis adjuvatur.

Indulgentia Plenaria, de qua in rubr.

§. 1. Volentes igitur, Ecclesiam Dom
S. Francisci Regionis Transtyberim de Urb
Ordinis Fratrum Reformatorum ejusdem Sa
cti Francisci, & in ea sitam Cappellam A
nunciationis Beatae Mariae Virginis aliqu
speciali privilegio decorare: De Omnipote
tis Dei misericordia, & Beatorum Petri,
Pauli Apostolorum ejus auctoritate confis
omnibus utriusque sexus Christifidelibus v
re pœnitentibus, & confessis, ac sacra com
munione refectis, qui Ecclesiam, & Cappe
lam prædictam die festo ejusdem Annunci
tionis Beatæ Mariæ Virginis a primis Ve
speris usque ad Occasum Solis diei hujusmo
di singulis annis devote visitaverint, & i
pro Christianorum Principum concordia
Hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris E
clesiæ exaltatione pias ad Deum preces effu
derint, plenariam omnium peccatorum suo
rum Indulgentiam, & remissionem miser
corditer in Domino concedimus: præsent
bus perpetuis futuris temporibus valituris

Dat. P. Anno 2. 10. Septembris.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Ma
jorem sub Annulo Piscatoris die 10. Septem
bris MDCXXII. Pontificatus Nostri Ann
Secundo.

V. Et ne nos inducas in tentationem.
R. Sed libera nos a malo.
V. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.
R. A templo sancto tuo, quod est in Hierusalem.
V. Domine exaudi orationem meam.
R. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

Perfice quæsumus, Domine, benignus in nobis observantiæ sanctæ præsidium, ut quæ te auctore facienda cognovimus, te operante impleamus.

Exaudi, Domine, supplicum preces, & confitentium tibi parce peccatis, ut si quid offensionis in hac Congregatione contraximus, indulgentiam te miserante consequamur. Per Christum Dominum nostrum.
R. Amen.
V. Retribuere dignare, Domine, Benefactoribus nostris vivis, atque defunctis vitam, & requiem æternam.
R. Amen.
V. Fidelium animæ per misericordiam Dei ✠ requiescant in pace. R Amen.

SOMMARIO
DELLE INDULGENZE
E GRAZIE PERPETUE

CONCESSE DALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA URBANO VIII.

Alla Venerabile Archiconfraternita del Confalone di Roma, ed alle Confraternite aggregate, e d' aggregarsi per li Fratelli, e Sorelle di esse.

Indulgenza Plenaria.

Concede Sua Santità a tutti tanto Uomini, quanto Donne, che entreranno nell' Archiconfraternita, nel giorno della loro entrata (se veramente pentiti, confessati, e communicati pregheranno Iddio per la salute del Pontefice Romano, concordia fra Principi Cristiani, estirpazione dell' eresie, ed esaltazione di Santa Chiesa) Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Item concede alli medesimi scritti, e da scriversi nell' Archiconfraternita, che nel punto della morte confessati, e communicati, e quando questo non possono fare, almeno contriti, invocheranno il Santo nome di Gesù con il cuore, non potendo con la bocca, e raccommanderanno l' anima sua al Signor Iddio, Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Item concede alli medesimi, che veramente pentiti, confessati, e communicati nel giorno di S. Lucia dal primo Vespero sin' al tramontar del Sole della detta Festa, visiteranno la Chiesa di S. Lucia di dett' Ar-

devote invocaverint, & animam suam Deo commendaverint, etiam plenariam. Plenariam.

Ac tam ipsis jam descriptis, quam pro tempore describendis in dicta Archiconfraternitate Confratribus similiter pœnitentibus, & confessis, ac Sacra Communione refectis, qui Ecclesiam Sanctæ Luciæ ejusdem Archiconfraternitatis in festo ejusdem Sanctæ Luciæ, quod esse principale ipsius Archiconfraternitatis asseritur, a primis Vesperis usque ad occasum Solis diei hujusmodi festi singulis annis devote visitaverint, & ibi, ut præfertur, oraverint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus.

Insuper eisdem utriusque sexus Confratribus, qui confessi, & contriti in Purificationis, Annunciationis, Nativitatis, & Assumptionis ejusdem Beatæ Mariæ festis diebus Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, ut præfertur, & oraverint: qui vero in festivitatibus Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, Paschatis Resurrectionis, & Pentecostes Sacram Communionem sumpserint, & Ecclesiam S. Luciæ hujusmodi in dictis festivitatibus visitaverint, ut praefertur, quo die præfatarum festivitatum id egerint, similiter septem annos. Septem annos

Nec non ejusdem Confratribus, & Consororibus, qui pœnitentes, & confessi Ecclesiam B. Mariæ de Aracoeli, & Cappellam in ea sitam S. Helenæ de Urbe in festo Epi- Septem annos.

phaniæ visitaverint, & oraverint, ut præfertur, similiter septem annos.

Septem annos, & totidem Quadragenas.

Qui vero in die festo Assumptionis B. Mariæ Virginis Basilicam Sanctæ Mariæ Majoris, in qua dicta Archiconfraternitas eleemosinam Puellis matrimonio collocandis solemniter dare, & processionaliter dictas Puellas in dicta Basilica associare ad Cappellam Pontificiam Beatæ Mariæ consuevit, vere pœnitentes, & confessi Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum sumpserint, & in eo die Basilicam præfatam visitaverint, ut præfertur, & oraverint, etiam septem annos, & totidem quadragenas.

Quinquaginta dies.

Et ulterius eisdem Confratribus, & Consororibus, qui contriti; propositum tamen suo tempore confitendi habentes, Sanctæ Mariæ Magdalenæ nunc Presbyterorum Infirmis ministrantium, & dictae Archiconfraternitatis Oratorium sub invocatione Sanctorum Petri, & Pauli Apostolorum in eorum festivitatibus visitaverint, singulis diebus earumdem festivitatum, in quibus id egerint, quinquaginta dies.

Septem annos, & totidem Quadragenas.

Iis vero, qui pœnitentes, & confessi, ac Sacra Communione refecti Ecclesiam S. Mariæ Majoris de Urbe die festo B. Mariae ad Nives a primis Vesperis usque ad occasum Solis die ejusdem festi singulis annis devote visitaverint, &, ut præfertur, oraverint, septem annos, & totidem quadragenas.

Tres annos, & totidem Quadragenas.

Quoties vero Confratres, & Consorores coronam a Sancto Bonaventura institutam qualibet secunda feria cujuslibet mensis, &

in die Commemorationis Defunctorum pro eorumdem Defunctorum animabus recitaverint, ut iisdem animabus per modum suffragii trium annorum, & totidem quadragenarum Indulgentiam applicare possit, concedimus.

Nec non eisdem Confratribus, & Consororibus, qui contriti, & propositum suo tempore confitendi habentes Coronam Domini singulis diebus Dominicis devote recitaverint, centum dies pro qualibet vice. Centum dies

Qui vero eamdem Coronam quotidie, ut praefertur, recitaverint, quinquaginta dies pro qualibet vice. Quinquaginta dies.

Ac iisdem Confratribus, & Consororibus, qui alias Confraternitates aggregatas, earumque Confratres, & Consorores in hospitiis processionaliter receperint, illasqua ad Ecclesias associaverint, & illis mensae accumbentibus ministraverint, unum annum, & unam quadragenam. Unum annum, & unam Quadragenam.

Illis verò, qui Ecclesias Urbis in diebus, in quibus sunt Stationes, visitaverint, & ibi, ut supra dictum est, oraverint, seu etiam eamdem Coronam dixerint pro animabus Defunctorum, Indulgentiam centum dierum, & ut iisdem animabus praefatas Indulgentias per modum suffragii applicare possint, similiter concedimus. Centum dies.

Insuper eisdem utriusque sexus Confratribus, qui contriti, & suo tempore confitendi propositum habentes processionibus ejusdem Archiconfraternitatis devote interfuerint, seu etiam, qui Missae, & divinis Centum dies.

PARTECIPAZIONE
DI GRAZIE, E MERITI

Concesse da diverse Religioni alla Ven. Archiconfraternita del Confalone di Roma.

De' Padri Cappuccini.

Il Reverendissimo Generale di tutto l'Ordine, e Religione de' Frati Cappuccini conferma la partecipazione de beni spirituali, ed ammissioni de' Fratelli della Regola de Raccomandati della Madonna, che oggi è chiamata l'Archiconfraternita del Confalone, a tutti gli suffragj del detto Ordine, e Religione già fatte da S. Bonaventura l'anno 1578. essendo Ministro Generale di detto Ordine: qual regola de' Raccomandati fu istituita da molti Patrizj Romani per rivelazione della Gloriosa Vergine Maria fatta ad esso S. Bonaventura.

E di più riceve la detta Archiconfraternita del Confalone, e tutti, e singoli Fratelli, e Sorelle di quella tanto in vita, quanto in morte a tutti i suffragj, e Divini Officj di detto Ordine, e Regolar Osservanza, e fa partecipi li detti Fratelli, e Sorelle, che sono, e saranno di essa Archiconfraternita, di tutti li doni spirituali, Indulgenze, e qualsivoglia altre grazie spirituali al detto Ordine, e Frati di quello in qualsivoglia modo concesse, e che si concederanno, e di tutti i suffragj di Messe, Orazioni, Divini Officj, predicazioni, confessioni, digiuni, discipline, penitenze, asperità, peregrinazioni, e di tutte altre opere meritorie, ed accette a Dio, quali si fanno dalli Religiosi, e Religiose di detta Regolar Osservanza, come più am-

plamente appare per concessione del detto Generale data, e spedita sotto il dì 25. di Marzo 1535.

De' Frati Predicatori.

Il Reverendissimo Generale di tutto l'Ordine de' Frati Predicatori, confermando la partecipazione, e communione alla detta Regola de Raccomandati oggi del Confalone chiamata, già fatta l'anno 1269. dal Vicario Generale di detto Ordine, di nuovo a maggior corroborazione concede alla detta Archiconfraternita del Confalone, e Confratri di quella la medesima Communione, e partecipazione di tutte le grazie, doni spirituali, ed indulgenze, e qualsivoglia altre spirituali grazie, ed opere meritorie al detto Ordine, e Frati, e Monache di esso in qualsivoglia modo concesse, e che da essi si fanno per l'universo Mondo, ricevendo detta Archiconfraternita, e Confratri dell'uno, e l'altro sesso tanto in vita, quanto in morte a tutti, e singoli benefizj, e suffragj dell'Ordine predetto. E vuole, e concede, che similmente denunciandosi la morte di alcuno de' Fratelli, o Sorelle dell'Archiconfraternita al Capitolo Generale, ovvero Provinciale di detto Ordine, si faccia il medesimo suffragio per l'Anima sua, che suole farsi per li Frati di detto Ordine, come di questo appare per lettere patenti spedite sotto li 10. di Decembre 1585.

De' Padri Agostiniani.

Il Reverendissimo Generale dell'Ordine delli Frati Eremitani di Sant' Agostino conferma la partecipazione di grazie già fatte dal Generale di detto Ordine alla detta Regola de Raccomandati della Madonna oggi chia-

vis sub data xxij Februarii MDLXXIX. Pontificatus sui Anno quinto expeditis literis plenius continetur.

Quam cupiens Archiconfraternitas pro sua Ecclesiæ decore ad aliud transferri.

§. 2. Cum autem sicut nobis nuper exponi fecerunt dilecti filii Guardiani, & Confratres Archiconfraternitatis Confalonis in eadem Ecclesia, ut accepimus, canonice erectæ ipsi pro majori decore, & commoditate dictæ Ecclesiae Indulgentiam Sanctissimi Crucifixi per Gregorium Praedecessorem praedictum, ut praefertur, concessam ad Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum Ecclesiae hujusmodi transferri plurimum desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

Pontifex transfert ad Altare Deo, & Sanctissimæ Cruci dicatum.

§. 3. Nos igitur hujusmodi supplicationibus inclinati Indulgentiam dicto Altari Sanctissimi Crucifixi pro Animabus defunctorum fidelium per ipsum Gregorium Praedecessorem, ut praefertur, concessam ad Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum hujusmodi auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo transferimus, itaut quandocumque Sacerdos aliquis, sive saecularis, sive regularis Missam ad praedictum Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum pro liberatione unius Animae in Purgatorio existentis celebraverit, ipsa Anima per hujusmodi celebrationem easdem Indulgentias, & peccatorum remissionem consequatur, & ad ipsius liberationem, pro qua celebrabitur dicta Missa ope-

retor, ac si praedictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterii Sancti Gregorii de Urbe ad id deputatum celebraret, perinde ac si idem Gregorius Praedecessor eamdem Indulgentiam Altari Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum, & non praedicto Sanctissimi Crucifixi ab initio concessisset.

§. 4. Non obstan; quatenus opus sit, nostra de non concedendis Indulgentiis ad instar, nec non omnibus, quae ipse Gregorius Praedecessor in suis literis praedictis voluit non obstare, caeterisque contrariis quibuscumque. Non obstan. quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die xj. Decembris MDCIX. Pontificatus Nostri Anno Quinto. Dat. P. Anno 5. die 21. Decembris.

GREGORIUS XV.

XI.

Indulgentia Plenaria visitantibus Ecclesiam S. Francisci, & in ea sitam Cappellam Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis in ejusdem Annunciationis Festivitate.

GREGORIUS PAPA XV.

Edita Anno Domini 1623.

Ad perpetuam rei memoriam.

Splendor paternae gloriae, qui sua Mundum illuminat ineffabili claritate, pia vota fidelium de clementissima ejus Majestate spe- Exordium.

de' Minori, e S. Chiara, e del terz' Ordine si operano, come più amplamente si vede nelle lettere patenti sopra ciò spedite nel dì 8. Marza 1587.

Degli Eremiti Camaldolesi.

Il Reverendissimo Priore, e maggior Eremita dell' Eremo de' Camaldoli, e tutti gli altri Frati del Capitolo hanno fatto partecipe la detta Archiconfraternita, e Fratelli di essa tanto in vita, quanto in morte, di tutte le Messe, Orazioni, digiuni, Offizj, Salmi, pie meditazioni, Albergazioni di ospiti, limosine, e di tutte altre fatiche di animo, e di corpo, e tutti meriti spirituali, che in detto Eremo dalli Eremiti predetti si fanno, e si faranno sino alla fine del Mondo.

E di più con Apostolica autorità concede, che in articolo di morte li Fratelli presenti conseguiscano grazia d' Indulgenza Plenaria, e Remissione, e assoluzione di tutti i peccati da alcuno legittimo, e idoneo Confessore, e la penitenza, quale possano adempire per mezzo dell' istesso Confessore d' altri, purchè per spazio di un' anno almeno una volta la settimana, abbia recitato intieramente li sette salmi penitenziali con le Litanie, e sue solite Orazioni, come delle cose predette appare per lettere patenti concesse, e spedite sotto il dì 13. Ottobre 1587.

PRIVILEGIA

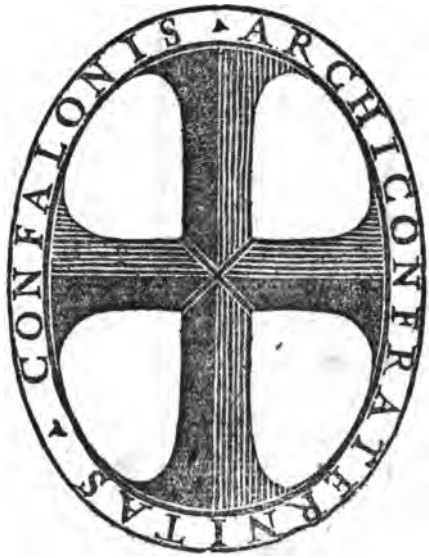
FACULTATES

ET INDULGENTIÆ

VEN. ARCHICONFRATERNITATIS

CONFALONIS

SECONDA EDIZIONE



ROMÆ, MDCCCXXV.

Apud Bernardinum Oliverium Typographum Archigym. Romani.

Superiorum permissu.

stantiam Pontifex concedit Indulgentias, quas hic enumerat vi delicet.

ciscus S. Laurentii in Damaso Diaconus Cardinalis Barberinus nuncupatus S. R. E. Vice-Cancellarius, ac Noster, secundum carnem ex fratre germano Nepos, apud Nos, & Apostolicam Sedem Protector extitit, spiritualibus Indulgentiarum muneribus decorare, supplicationibus ejusdem Francisci Cardinalis tam suo, quam dilectorum filiorum Magistri Jacobi Columnae in utraque Signatura nostra Referendarii, & Cameræ nostræ Apostolicae Clerici, & Praelati nostri domestici, nec non Hieronymi Mignanelli, ac Ferdinandi Beger familiaris, & continui commensalis nostri, & Antonii Rocci modernorum ejusdem Archiconfraternitatis Custodum nominibus Nobis humiliter porrectis, inclinati, de omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus utriusque sexus Christifidelibus, qui dictam Archiconfraternitatem de cætero ingredientur, die primo eorum ingressus, si vere pœnitentes, & confessi sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, & pro salute Romani Pontificis, Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam.

Plenariam.

Plenariam.

In mortis quoque articulo eisdem utriusque sexus nunc, & pro tempore Confratribus, qui pœnitentes, & confessi, ac Sanctissima Communione refecti, vel quatenus id facere nequiverint, saltem contriti nomen Jesu ore; si potuerint, sin autem, corde

devote invocaverint, & animam suam Deo commendaverint, etiam plenariam. Plenariam.

Ac tam ipsis jam descriptis, quam pro tempore describendis in dicta Archiconfraternitate Confratribus similiter pœnitentibus, & confessis, ac Sacra Communione refectis, qui Ecclesiam Sanctæ Luciæ ejusdem Archiconfraternitatis in festo ejusdem Sanctæ Luciæ, quod esse principale ipsius Archiconfraternitatis asseritur, a primis Vesperis usque ad occasum Solis diei hujusmodi festi singulis annis devote visitaverint, & ibi, ut præfertur, oraverint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus.

Insuper eisdem utriusque sexus Confratribus, qui confessi, & contriti in Purificationis, Annunciationis, Nativitatis, & Assumptionis ejusdem Beatæ Mariæ festis diebus Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, ut præfertur, & oraverint: qui vero in festivitatibus Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, Paschatis Resurrectionis, & Pentecostes Sacram Communionem sumpserint, & Ecclesiam S. Luciæ hujusmodi in dictis festivitatibus visitaverint, ut praefertur, quo die præfatarum festivitatum id egerint, similiter septem annos. Septem annos

Nec non ejusdem Confratribus, & Consororibus, qui pœnitentes, & confessi Ecclesiam B. Mariæ de Aracoeli, & Cappellam in ea sitam S. Helenæ de Urbe in festo Epi- Septem annos.

demptionis fructum facilius consequi, & ad sempiternæ gloriae beatitudinem feliciter pervenire mereantur.

Sodalitas Beatæ Mariæ Confalonis de anno 1264. in Urbe instituta fuit, & à Pont. decorata privilegijs.

§. 1. Cum itaque (sicut accepimus) superioribus temporibus, videlicet de Anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, in Alma Urbe nostra admodum insignis Societas Regulæ Recommendatorum ejusdem Beatæ Mariæ Virginis primo, & deinde Confalonis nuncupata per nonnullos Patritios Romanos, & alios eximios, ac egregios viros ex revelatione ipsius Mariæ Virginis (ut piè creditur) canonice instituta, ac insignibus, & præclaris privilegiis, indulgentiis, aliisque peccatorum remissionibus per diversos Romanos Pontifices Prædecessores nostros decorata.

Et corona loco Horarum Canonicarum recitanda à S. Bonaventura Confratribus data fuit.

§. 2. Et inter cætera pro illius felici directione, & animarum dilectorum filiorum ipsius Societatis Confratrum tunc, & pro tempore existentium salute, eorumque devotionis incremento, & divini nominis, ac ejusdem Beatæ Mariæ Virginis honore, & gloria per Sanctum Bonaventuram, tunc in humanis agentem, & Ordinis Fratrum Minorum de Observantia nuncupatorum professorem, pie statuta, & ordinata, eisdem Confratribus certa, facilis, commoda, & omnibus pervia orandi, & Altissimo preces effundendi ratio, & forma Corona nuncupata, præscripta fuerit; videlicet quod ipsi Confratres loco horarum Canonicarum, viginti quinquies orationem Dominicam, & toties salutationem Angelicam cum versu in-

cipiente *Gloria Patri*, in fine psalmorum recitari solito, nec non septies orationem, salutationemque hujusmodi cum versiculo Defunctorum nuncupato, qui incipit *Requiem aeternam*, & ejus Responsorio, recitare tenerentur.

§. 3. Ipsis autem Confratribus sub hujusmodi forma pie orantibus varias Indulgentias, & peccatorum remissiones concessas fuisse, multorum fide dignorum testimonia a suis majoribus quasi per manus tradita, & accepta comprobant, cum propter diuturni temporis hujusmodi lapsum, illiusque varias calamitates, ac injurias, de concessionibus Indulgentiarum, & remissionum hujusmodi aliter, quam ut præfertur, non constet.

Confratribus sic orantibus variæ Indulgentiæ concessæ fuerunt.

§. 4. Nos cupientes, ut ipsa Societas, cujus Confratres prædicti, ut etiam accepimus, in virginibus pauperibus nuptui singulis annis tradendis, Missis, & aliis Divinis Officiis in eorum Oratorio celebrandis, aliisque piis operibus, non sine summo Religionis, & charitatis Christianæ fervore intenti laudabiles effectus producere non cessant: Et ad quam dilectus filius noster Alexander tit. S. Mariæ in Via Presbyter Card. Sfortia nuncupatus Viceprotector, & Angelus Capranica, ac Hortentius Frangipanis, necnon Joannes Dominicus Guelphus, & Valerius de Valle Patritii Romani moderni Custodes ejusdem Sacietatis dilecti filii singularem gerunt devotionis effectum, prosperis incrementis jugiter proficiat, &

Hic modo Pontifex, ut illi piis operibus ardentiùs studeant, Indulgentias hic enunciatas elargitur.

in debitâ veneratione habeatur; ac non solum illius, sed etiam quarumcumque aliarum ei nunc aggregatarum, & deinceps aggregandarum Societatum Confratres pro tempore existentes eo ferventius, & libentius formam orandi hujusmodi cum devotionis incremento observent, & recitationi Coronæ præfatæ intendant, quo exinde majoribus donis spiritualibus se refectos fore conspexerint, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus, & singulis utriusque sexus Christifidelibus in Confratres tam Confalonis, quam aliarum ei aggregatarum, & aggregandarum Societatum hujusmodi pro tempore receptis, qui forma præscripta hujusmodi oraverint, & dictam Coronam devote recitaverint, Dominicis, & aliis festivis viginti, cæteris vero non feriatis diebus decem annos de eis injunctis, vel alias quomodolibet debitis pœnitentiis, quo die prædictorum id fecerint, Apostolica auctoritate tenore præsentium misericorditer in Domino relaxamus: Dictis vero Confratribus in Nativitatis, & Resurrectionis, ac Pentecostes Domini nostri Jesu Christi, cæterisque tam in illius, quam ejusdem Beatae Mariæ Virginis honorem celebrari solitis festivitatibus eamdem Coronam etiam recitantibus, quo die festivitatum id fecerint, plenariam omnium peccatorum suorum, de quibus ore confessi, & corde contriti fuerint, indulgentiam, & remissionem auctoritate, & tenore praedictis

Vide Constitut. Urbani Octavi infra.

concedimus, & elargimur. Declarantes, eamdem Indulgentiam assequi etiam illos ex Confratribus prædictis, qui eorum vita durante singulis diebus, cessante legitimo impedimento, eamdem Coronam similiter recitaverint, & in mortis articulo confessi, & contriti decesserint, seu id facere nequeuntes contritionis signa exhibuerint, & ostenderint, vel minus ter in qualibet hebdomada eamdem Coronam recitantes, & illorum mortis articulo dictam Coronam supra se habentes, Sanctissimum nomen Jesu ore, seu saltem corde invocaverint: Et insuper ut animam Christifidelium tam vivorum, quam defunctorum saluti peramplius consulatur, eisdem Confratribus nunc, & pro tempore existentibus, ut Coronam prædictam quadragesimalibus, & aliis anni temporibus, ac diebus, quibus in Ecclesiis dictæ Urbis, & extra illius muros existentibus Stationes sunt indictæ, recitando, omnes, & singulas Indulgentias, peccatorumque remissionem, tam pro se, quam per modum suffragii pro Confratribus in Christi charitate defunctis, pro quibus illam recitaverint, quas consequerentur, si eisdem temporibus, & diebus, Ecclesias ipsas, pro eisdem Stationibus, & Indulgentiis deputatas personaliter visitarent. Et postremo ut si ipsi Confratres pariter confessi, & contriti singulis secundis feriis cujuslibet mensis, ac etiam die Commemorationis Defunctorum Coronam ipsam cum Versiculo, & Responsorio prædictis incipien. *Requiem aeternam*, genibus flexis, pro cujus

cumque Confratris anima, quæ Deo in charitate conjuncta ab hac luce migraverit, pariter recitaverint, per hujusmodi recitationem anima ipsa, earumdem Domini nostri Jesu Christi, & Beatissimae Virginis Mariæ, ac Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, aliorum Sanctorum meritis suffragantibus, a Purgatorij pœnis liberari valeat, eisdem auctoritate, & tenore etiam concedimus, & indulgemus.

Clausulæ præservativæ.

§. 5. Præsentibus literis, quas sub quibusvis similium, vel dissimilium indulgentiarum revocationibus, limitationibus, suspensionibus, ac aliis contrariis dispositionibus comprehendi, quavis etiam dicta auctoritate, etiam per Nos, & pro tempore existentes Romanos Pontifices nostros, & Sedem Apostolicam, aut alias ex quacumque quantumvis urgentissima, ac necessaria causa etiam in favorem Basilicae ejusdem Sancti Petri de dicta Urbe, Cruciatæ Sanctæ, vel expeditionis contra Infideles, ac etiam Motu proprio, & ex certa scientia in genere, vel in specie, & alias quomodolibet factis, & emanatis nullatenus unquam comprehensas, & quoties illae emanabunt, toties in pristinum, & validissimum statum restitutas, ac de novo etiam sub quacumque etiam posteriori data per pro tempore existentes ipsius Societatis Confalonis Custodes eligenda, concessas, restitutas, & plenarie reintegratas esse, fore, & censeri, ac Confratribus, & aliis praedictis suffragari debere decernimus, perpetuis futuris tempori-

retor, ac si praedictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterii Sancti Gregorii de Urbe ad id deputatum celebraret, perinde ac si idem Gregorius Praedecessor eamdem Indulgentiam Altari Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum, & non praedicto Sanctissimi Crucifixi ab initio concessisset.

§. 4. Non obstan; quatenus opus sit, nostra de non concedendis Indulgentiis ad instar, nec non omnibus, quae ipse Gregorius Praedecessor in suis literis praedictis voluit non obstare, caeterisque contrariis quibuscumque. Non obstan. quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die xj. Decembris MDCIX. Pontificatus Nostri Anno Quinto. Dat. P. Anno 5. die 21. Decembris.

GREGORIUS XV.

XI.

Indulgentia Plenaria visitantibus Ecclesiam S. Francisci, & in ea sitam Cappellam Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis in ejusdem Annunciationis Festivitate.

GREGORIUS PAPA XV.

Edita Anno Domini 1623.

Ad perpetuam rei memoriam.

Splendor paternae gloriae, qui sua Mundum illuminat ineffabili claritate, pia vota fidelium de clementissima ejus Majestate spe- Exordium.

rantium tunc praecipue benigno favore prosequitur cum devota ipsorum humilitas Sanctorum precibus, & meritis adjuvatur.

Indulgentia Plenaria, de qua in rubr.

§. 1. Volentes igitur, Ecclesiam Domus S. Francisci Regionis Transtyberim de Urbe Ordinis Fratrum Reformatorum ejusdem Sancti Francisci, & in ea sitam Cappellam Annunciationis Beatae Mariae Virginis aliquo speciali privilegio decorare: De Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere pœnitentibus, & confessis, ac sacra communione refectis, qui Ecclesiam, & Cappellam prædictam die festo ejusdem Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis a primis Vesperis usque ad Occasum Solis diei hujusmodi singulis annis devote visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, Hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus: præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Dat. P. Anno 2. 10. Septembris.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 10. Septembris MDCXXII. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

sive regularis, Missam in Altari Sanctissimi Crucifixi sito in Ecclesia S. Luciæ Societatis Confalonis de Urbe, pro liberatione unius Animæ in Purgatorio existen. celebraverit, ipsa Anima, per hujusmodi celebrationem, easdem Indulgentias, & peccatorum remissiones consequatur, & ad ipsius liberationem pro qua celebrabitur dicta Missa, operetur, quas consequeretur, & operaretur, si prædictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterii Sancti Gregorii etiam de Urbe ad id deputatum celebraret.

§. 3. Non obstantibus Nostra de non conceden. Indulgentiis ad instar, & aliis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Obstantia remonet.

Dat. Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die xx. Februarii 1577. Pontificatus nostri anno quinto. Dat. P. Anno 5. die 20. Febr.

stantiam Pontifex concedit Indulgentias, quas hic enumerat videlicet.

ciscus S. Laurentii in Damaso Diaconus Cardinalis Barberinus nuncupatus S. R. E. Vice-Cancellarius, ac Noster, secundum carnem ex fratre germano Nepos, apud Nos, & Apostolicam Sedem Protector extitit, spiritualibus Indulgentiarum muneribus decorare, supplicationibus ejusdem Francisci Cardinalis tam suo, quam dilectorum filiorum Magistri Jacobi Columnae in utraque Signatura nostra Referendarii, & Cameræ nostræ Apostolicae Clerici, & Praelati nostri domestici, nec non Hieronymi Mignanelli, ac Ferdinandi Beger familiaris, & continui commensalis nostri, & Antonii Rocci modernorum ejusdem Archiconfraternitatis Custodum nominibus Nobis humiliter porrectis, inclinati, de omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus utriusque sexus Christifidelibus, qui dictam Archiconfraternitatem de cætero ingredientur, die primo eorum ingressus, si vere pœnitentes, & confessi sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, & pro salute Romani Pontificis, Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam.

Plenariam.

Plenariam.

In mortis quoque articulo eisdem utriusque sexus nunc, & pro tempore Confratribus, qui pœnitentes, & confessi, ac Sanctissima Communione refecti, vel quatenus id facere nequiverint, saltem contriti nomen Jesu ore; si potuerint, sin autem, corde

Ecclesia ejusdem Beatæ Mariæ, Majoris etiam nuncupatæ de Urbe primo, & successivis temporibus, ad illius instar, & sub eadem invocatione diversæ aliæ Confraternitates, videlicet in Beatæ Mariæ * Transtyberim, seu Sanctorum quadraginta Martyrum, ac Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, & ejusdem Beatæ Mariæ de Aracæli, ac Sancti Alberti, necnon Sanctorum Petri, & Pauli, ac Innocentium, & Beatæ Mariæ Magdalenæ, nec non S. Luciæ etiam de Urbe, ac Annunciatæ Beatæ Mariæ extra Muros ejusdem Urbis Ecclesiis, canonice erectae, & institutae: Et postmodum per fel. rec. Innocentium Papam Octavum Praedecessorem nostrum, de tunc existentium omnium Confratrum unanimi consensu, invicem, vel alias sub titulo Confraternitatis Confalonis, quae per tres Custodes, seu Guardianos, & unum Camerarium, ac duos Sindicos, & tresdecim Viros, aliosque Officiales, quotannis de gremio eorumdem Confratrum eligendos, regi, gubernari, & administrari deberet, ac caput, & principalis singularum Confraternitatum hujusmodi existeret, ac alias sub certis modo, & forma tunc expressis, perpetuo unitae, annexae, & incorporatae, & unum corpus dumtaxat effectae, nec non tam ante, quam post unionem, annexionem, & incorporationem hujusmodi, tam conjunctim, quam divisim, quamplurimis privilegiis, exemptionibus, libertatibus, facultatibus, concessionibus, antelationibus, gratiis, indultis, praerogativis, honoribus,

postmodum voita sub titulo Confalonis privilegia &c à Sede Apostolica obtinuerunt.

* Erat Hospitale a conspectu Sanctorum quadraginta Martyrum.

praeeminentiis, & indulgentiis per praefatum Innocentium, ac piae memoriae Clementem Quartum, Eugenium etiam Quartum, Sixtum similiter Quartum, Alexandrum Sextum, Leonem Decimum, Clementem Septimum, aliosque Romanos Pontifices etiam Praedecessores Nostros decoratae, suffultaeque fuerint.

Et ipsi Confalonis Confratres plurima pietatis opera continuis studiis, magnisque impensis exercebat.

§. 2. Ipsique Confratres zelo Divini nominis, & Christianæ pietatis permoti, in eorum Oratorio singulis festivis diebus Officium ejusdem B. Mariæ Virginis, ac Missas, & alia Divina Officia, & tam in eis concessis praedictis, quam aliis ejusdem Urbis Ecclesiis, ac locis, etiam pro Defunctorum Animabus, Anniversaria singulis annis decantari, diversasque Processiones ad divinam iram placandam, & maxime in visitatione Imaginum ejusdem Beatæ Mariæ Virginis in dictis Beatæ Mariæ Majoris, & Aracœli Ecclesiis consistentium, ac sub cura, & tutela ipsorum Confratrum existentium, maxima Christifidelium veneratione, & devotione, Populique assistentia, & concursu sæpius in quolibet anno celebrari facere: nec non in dicta Ecclesia Sanctae Luciae competentem numerum Presbyterorum saecularium, ibidem divinis Officiis insistentium, & Sacramenta Ecclesiastica Christifidelibus administrantium, & tam eamdem S. Luciæ, quam alias eorum Ecclesias praedictas in suis structuris, aedificiis, ac sacra supellectile, aliisque rebus ad divini cultus usum necessariis manutenere, & singulis annis, quibus

commode possint, puellis egenis, & honeste viventibus dotes pro eis matrimonio collocandis assignare, & elargiri, pluraque alia charitatis, & pietatis opera, etiam erga pauperes, & miserabiles, ac infirmas personas, etiam morbo epidemiae laborantes, & pestis contagione, dum illa in dicta Urbe grassatur, afflictas, illas visitando, & eis subveniendo, continuis studiis, magnisque impensis exercere.

§. 3. Nec non diversis Confraternitatibus sub eadem invocatione, & nuncupatione, ac alias, in diversis Mundi partibus institutis, earumque Confratribus praedicta omnia, & singula ipsius Confraternitatis Confalonis, quae antiquissima existit, & a qua caeterae omnes praedictae canonice institutae, & erectae, exemplar habuerunt privilegia quantum commode potuerunt, & debuerunt, communicare consueverunt.

Et diversis Confraternitatibus sub eadem invocatione privilegia communicabant.

§. 4. Et in hujusmodi pio eorum instituto, dante Domino, fructuosius perseverare intendant, nonnulla autem ex privilegiis praedictis, ac etiam literis, & documentis super primaevis institutionibus, & erectionibus Confraternitatum hujusmodi, illarumque Statutis, & Ordinationibus confectis, in expugnatione dictae Urbis direpta, aut alias deperdita fuerint: Alia vero nimia vetustate consumpta reperiantur, in non modicum ipsius Confalonis, & aliarum ei aggregatarum Confraternitatum hujusmodi incommodum, & dispendium. Nos praefatis Confratribus, ne propterea Privilegiorum,

Et in his fructuosusi incumbereintendentes deperditorum privilegiorum confirmatione decorantur.

ac litterarum, & documentorum hujusmodi, usu, & beneficio destituti, & frustrati remaneant, providere volentes, ac cupientes, ut Confraternitas Confalonis hujusmodi votivæ prosperitatis incrementis jugiter proficiat, iHiusque Confratres pro tempore existentes salutaribus operibus, & exercitiis praedictis eo ferventius insistant, & alii Christifideles eorum consortio libentius se adscribi procurent, quo exinde majora spiritualia dona pro animarum suarum salute reportare posse cognoverint. Motu proprio, non ad Confratrum praedictorum, seu alicujus eorum, vel aliorum pro ipsis nobis super hoc oblatae petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, omnia, & singula, institutiones, erectiones, uniones, annexiones, incorporationes, privilegia, immunitates, exemptiones, facultates, libertates, concessiones, antelationes, gratias, gradus, honores, praeeminentias, & indulta eidem Confraternitati Confalonis, illiusque pro tempore existentibus Custodibus, seu Guardianis, Officialibus, & personis per praedictos, & alios quoscumque Rom. Pont. similiter Praedecessores Nostros, & Sedem Apostolicam, ac caeteros quosvis tam in genere, quam in specie hactenus quomodolibet concessa (quatenus sint in usu) Apostolica auctoritate tenore praesentium confirmamus, & approbamus, ac omnes, & singulos tam juris, quam facti defectus, si qui intervenerint in eisdem, supplemus.

§. 5. Dictamque Confraternitatem in omnium aliarum etiam titulo Archiconfraternitatis decoratarum Confraternitatum illi unitarum, & uniendarum, ac aggregatarum, & aggregandarum, hujusmodi Archiconfraternitatem, a qua ceteræ omnes, tamquam membra a capite, dependeant, ex nunc auctoritate, & tenore praedictis erigimus, instituimus, & deputamus.

Et Archiconfraternitatis titulo.

§. 6. Præterea de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus, & singulis utriusque sexus Christifidelibus vere pœnitentibus, & confessis, qui pro tempore in Confratres dictæ Archiconfraternitatis admissi, & recepti fuerint, die admissionis, & receptionis cujuslibet eorum, si tunc Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, plenariam, ac tam ipsis, quam aliis pro tempore existentibus Confratribus prædictis, etiam vere pænitentibus, & confessis in cujuslibet eorum mortis articulo, etiam plenariam, ac illis similiter vere pœnitentibus, & confessis, qui in singulis tam D. N. Jesu Christi, quam ejusdem Beatæ Mariæ festivitatibus, dictum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, quique ex eis in die Cœnæ Domini processionaliter dictum Sacramentum in Capella magna, Paulina nuncupata, reconditum, & Basilicam Principis Apostolorum de eadem Urbe.

Cui Indulgentias hic enunciatas concedit.

§. 7. Nec non ipsis, & quibuslibet aliis utriusque sexus Christifidelibus, qui Beatæ Mariæ Majoris, videlicet in illius Dedicatio-

Et omnib; utriusque sexus Christi fidelibus ad certas, ut hic festivitates con-

vis sub data xxij Februarii MDLXXIX. Pontificatus sui Anno quinto expeditis literis plenius continetur.

Quam cupiens Archiconfraternitas pro sua Ecclesiæ decore ad aliud transferri.

§. 2. Cum autem sicut nobis nuper exponi fecerunt dilecti filii Guardiani, & Confratres Archiconfraternitatis Confalonis in eadem Ecclesia, ut accepimus, canonice erectæ ipsi pro majori decore, & commoditate dictæ Ecclesiae Indulgentiam Sanctissimi Crucifixi per Gregorium Praedecessorem praedictum, ut praefertur, concessam ad Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum Ecclesiae hujusmodi transferri plurimum desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

Pontifex transfert ad Altare Deo, & Sanctissimæ Cruci dicatum.

§. 3. Nos igitur hujusmodi supplicationibus inclinati Indulgentiam dicto Altari Sanctissimi Crucifixi pro Animabus defunctorum fidelium per ipsum Gregorium Praedecessorem, ut praefertur, concessam ad Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum hujusmodi auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo transferimus, itaut quandocumque Sacerdos aliquis, sive saecularis, sive regularis Missam ad praedictum Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum pro liberatione unius Animae in Purgatorio existentis celebraverit, ipsa Anima per hujusmodi celebrationem easdem Indulgentias, & peccatorum remissionem consequatur, & ad ipsius liberationem, pro qua celebrabitur dicta Missa ope-

retor, ac si praedictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterii Sancti Gregorii de Urbe ad id deputatum celebraret, perinde ac si idem Gregorius Praedecessor eamdem Indulgentiam Altari Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum, & non praedicto Sanctissimi Crucifixi ab initio concessisset.

§. 4. Non obstan; quatenus opus sit, nostra de non concedendis Indulgentiis ad instar, nec non omnibus, quae ipse Gregorius Praedecessor in suis literis praedictis voluit non obstare, caeterisque contrariis quibuscumque. Non obstan. quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die xj. Decembris MDCIX. Pontificatus Nostri Anno Quinto. Dat. P. Anno 5. die 21. Decembris.

GREGORIUS XV.

XI.

Indulgentia Plenaria visitantibus Ecclesiam S. Francisci, & in ea sitam Cappellam Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis in ejusdem Annunciationis Festivitate.

GREGORIUS PAPA XV.

Edita Anno Domini 1623.

Ad perpetuam rei memoriam.

Splendor paternae gloriae, qui sua Mundum illuminat ineffabili claritate, pia vota fidelium de clementissima ejus Majestate spe- Exordium.

ne Beatæ Mariæ Confalonis hujusmodi erectas hactenus, & in posterum erigendas (dummodo earum Confratres signum Sanctæ Crucis in erectione ejusdem Archiconfraternitatis ordinatum, saccumque album deferant, & sub eisdem Statutis militent) aggregare, nec non Indulgentias per præsentes concessas dumtaxat, aliis Confraternitatibus hujusmodi, earumque Ecclesiis, Oratoriis, & Confratribus communicare libere, & licite valeant, auctoritate, & tenore prædictis indulgemus.

Obstantia removet.

§. 10. Non obstantibus Apostolicis, ac in Provincialibus, & Synodalibus Conciliis editis specialibus, vel generalibus Constitutionibus, & Ordinationibus, nec non juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & Consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis quibusvis personis, sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis, etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, nec non irritantibus, & aliis decretis in genere, vel in specie, ac alias quomodolibet concessis, approbatis, & innovatis, quibus omnibus, etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat spe-

cialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque, eisdem præsentibus, perpetuis futuris temporibus duraturis.

§. 11. Volumus autem, quod si Confratribus, & aliis Christifidelibus prædictis, intuitu Archiconfraternitatis, & aliarum Confraternitatum hujusmodi pro præmissis peragendis, vel alias aliqua alia Indulgentia perpetuo, vel ad tempus nondum elapsum, per Nos concessa fuerit, eædem præsentes literæ, quoad Indulgentias per præsentes concessas hujusmodi ipsis Cnnfratribus, & aliis Christifidelibus non suffragentur. Prædecessorum Indulgentias revocat.

§. 12. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ confirmationis, approbationis, suppletionis, erectionis, institutionis, deputationis, concessionis, relaxationis, indulti, & derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Sanctionem pœnalem adiicit.

Dat. Romæ apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo septuagesimo nono, sexto Kal. Maij Pontificatus Nostri anno septimo. Dat. P. Anno 5. die 26. Aprilis.

IV.

Archiconfraternitatis Confalonis de Urbe auctoritas quoscumque Christifideles S. R. E. ditioni subjectos, piorum eleemosynis conquisitis ab Infidelium captivitate liberandi.

Edita Anno D. 1581.

GREGORIUS EPISCOPUS

Servus Servorum Dei:

Ad perpetuam rei memoriam.

Ad Captivorum ærumnis succurrendum, aliorumque charitatem ad idem excitandam.

Christianæ nobiscum Religionis consortes gravi captivitatis, & servitutis jugo a Christiani nominis hostibus oppressos, durisque operibus quotidie vexatos immensa Sanctæ Matris Ecclesiæ clementia pie miseratur, eorumque afflictiones, fusis ad misericordiarum Patrem, & totius consolationis Deum devotis precibus adjuvare, atque in aliorum Christianorum memoriam, in mysticis maxime, & ad purificandas Fidelium mentes sanctius institutis diebus revocare non intermittit. Quod clemens piæ matris officium nos quoque admonet, ut miserorum captivorum ærumnis succurramus, fratrumque charitatem ad idem, quantum in nobis est, excitemus, ne languescente paulatim extremis malis conflictatæ carnis infirmitate, & hoste diabolo, se infirmis, & verbi Dei prædicatione, Sacrificiorum, & Sacramentorum solatio destitutis, eorum mentibus insinuante, desperationi succumbentes, ad susceptæ in

baptismo fidei desertionem inducantur, tandemque, cum nulla, si quam habebant, subsidii spes appareat, ad æternam redemptarum pretioso D. N. Jesu Christi Sanguine Animarum, perditionem misere perducantur.

§ 1. Quare ne hujusmodi, quæ toto animo horrescimus, accidant, neve in qua re sacris rebus, & pretiosis vasis non parcitur, & in qua a Deo acriter interrogamur, cur tot captivi in captivitatem ducti sunt, nec redempti, negligentes diutius fuisse, aut quidquam pretiosius, quam animas ipsas habuisse arguamur, quando nostra, & Sedis Apostolicæ auctoritate redimendorum captivorum opus in alia jamdiu loca est diffusum, illud quoque in Alma Urbe nostra constituere decrevimus, ad quod etiam ingemiscentium captivorum matrum, aliorumque propinquorum lamentis, & lacrymis quotidie urgemur, eorum maxime, qui nostræ, & dictae Sedis temporali ditioni subjecti, ut sibi tutelam primum, & in mari nostro Tyrrheno, & Adriatico securitatem sic post vincula liberationem quoque a nobis jure suo exposcere videntur. Quibus omnibus valde ad hoc opus sollicitati, cum adjumenta nobis ad illud requireremus, in dilectos filios Custodes, & Confratres Archiconfraternitatis Gloriosissimæ Virginis Mariæ Confalonis nuncupatæ de dicta Urbe, quos huic operi præficeremus, mentem nostram intendimus, de quorum insigni Christianæ pietatis affectu confisi, qui nobis, cum ob præstitam in Ecclesiarum Archiconfraternitati prædictæ uni-

Et ad redemptionem eorum, qui sunt de Statu Ecclesiastico, Pontifex Archiconfraternitatem Confalonis deputat.

tarum divino Cultu, & conservando, & augendo, inopibusque dotandis, & locandis puellis, nec non pauperibus, aliisque variis casibus afflictis, multos annos in Urbe operam, tum etiam dilecti filii nostri Julij Antonij Sancti Bartholomæi in Insula Presbyteri Cardinalis, Sanctæ Severinæ nuncupati, testimonio nobis satis innotescit. Motu igitur proprio, & ex certa scientia, nec non matura deliberatione nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, onus hoc universum, quod magnum esse intelligimus, curae, & sollicitudini Archiconfraternitatis praedictae in perpetuum imponimus, ad hoc ut ipsa Archiconfraternitas, illiusque Custodes, & Confratres pro tempore existentes quoscumque Christifideles dictae Urbis, ac Provinciarum, Civitatum, Terrarum, & locorum nostrae, & dictae Sedis temporali ditioni mediate, & immediate subjectorum ubicumque captos conquirant, ex Infidelium servitute redimant, eaque de causa in omni loco dictae ditioni nostrae, ut praefertur, subjecto eleemosynas, & oblata quaecumque quaerant, & accipiant, Collectores probos, & ad charitatis officium exercendum propensos, ac alias ad id ab Ordinariis locorum approbatos, quotquot necessarii fuerint, servata forma Concilii Tridentini, constituant, qui eleemosynas, oblationes, legata, & quaecumque alia subsidia tam in dicta Urbe quam in quibusvis Provinciis, Civitatibus, Oppidis, Castris, & locis ipsi ditioni, ut supra, subjectis, pro hujusmodi redemptio-

ne, & causis ad eam pertinentibus perquirant, pecuniasque inde congerendas penes publicum Mercatorem fide, & facultatibus idoneum deponant, donec illae in redemptionem captivorum hujusmodi arbitrio ipsorum Custodum, & Confratrum erogentur, ita tamen ut de aliis ipsius Archiconfraternitatis redditibus ad alios pios usus, juxta illius laudabilia instituta destinatis nihil omnino detrahatur.

§. 3. Itaque Custodes, & Confratres praedictos, nec non omnes utrinsque sexus Christifideles per redemptionis nostrae Sacramentum omni cordis affectu obtestamur, ut ejus membris laborantibus, & oppressis compati non negligant, qui pro omnibus pati ipse dignatus est: Custodes siquidem, & Confratres, ut cum nostrae benedictionis gratia redemptionis captivorum causam prompto animo suscipiant, seque ad salutem animarum in Infidelium potestate periclitantium ferventer exerceant, ac tam ipsi, quam alii Christifideles nascenti huic operi semper, & ubique faveant, piisque largitionibus prosequantur, centuplum in aeternis caeli tabernaculis feliciter recepturi.

Cujus Confratres hortatur, ut redemptionis curam suscipiant.

§. 4. Insuper universis, & singulis Archiepiscopis, Episcopis, & aliis Ecclesiarum Praelatis, necnon Rectoribus Parochialium, & aliarum Ecclesiarum, eorumque Vicariis, ac caeteris Ordinis Ecclesiastici personis saecularibus, & etiam Mendicantium Regularibus in quacumque dignitate Ecclesiastica constitutis, ditionis praedictae injungimus, ut

Ordinariis, aliisque jubet, ut Confraternitati faveant,

quotiescumque pro parte Custodum, & Confratrum praedictorum, seu alicujus eorum fuerint requisiti, laudabile hoc opus, per se, vel alium, seu alios, etiam adhibitis verbi Dei Concionatoribus in suis quisque Ecclesiis, plateis, & locis, & ubicumque opus erit, omnibus Christifidelibus publicent, atque denuncient, ipsosque ad illud omni studio, & charitate ad eleemosynas, oblationes, & legata praedicta certatim conferendo, omni studio, & charitate accedant, ut miseris, & afflictis captivis, quorum animarum periculum imminet, copiosius succurratur.

Facultatem condendi Statuta eidem tribuit.

§. 5. Caeterum ut pium hoc opus salubribus institutis directum felicia in dies suscipiat incrementa, Custodibus, & Confratribus praedictis licentiam tribuimus, ut ad faustum, & incolumem statum ipsius operis rite, atque ordine constituendum quaecumque statuta, ordinationes, & decreta licita, & honesta, sacrisque Canonibus, Conciliique Tridentini decretis non contraria, & a nostro in Urbe in spiritualibus Vicario approbanda condere, ac condita, quotiescumque opus erit, mutare, & corrigere, & etiam omnino, vel in parte abrogare, aliaque, ut praefertur, approbanda de novo edere, ac caetera gerere, exequi, & exercere, quae in praemissis necessaria fuerint quomodoeumque, & opportuna.

Clausulas praservativas, decretumque irritans apponit.

§ 6. Decernentes, praesentes, ac omnia in eis contenta perpetuo inviolata consistere, sicque per quoscumque Iudices ordinarios, & delegatos etiam Causarum Palatii Apostolici

Auditores ; ac Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales, sublata eis quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate ; ubique judicari, & definire debere ; nec non irritum, & inane quidquid contra illas per quoscumque scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 7. Quocirca Venerabilibus Fratribus nostris Ostien ; & Bononien., ac Perusin. Episcopis per Apostolica scripta motu simili mandamus, ut ipsi, vel duo, aut unus eorum, per se, vel alium, seu alios praesentes literas, & in eis contenta quaecumque, ubi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte Custodum, ac Confratrum praefatorum, seu alicujus eorum fuerint requisiti, solemniter publicantes, eisque in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes, faciant auctoritate nostra ipsas praesentes literas, & in eis contenta quaecumque ab omnibus semper, & ubique firmiter observari, ac Custodes, Confratres, & Collectores praedictos, caeterosque omnes, quos literae ipsae concernunt, illis pacifice frui, & gaudere non permittentes quempiam ipsorum desuper quomodolibet molestari : Contradictores quoslibet, & rebelles per censuras, & paenas Ecclesiasticas, aliaque opportuna juris, & facti remedia appellatione postposita compescendo, legitimisque super his habendis servatis processibus, censuras, & paenas ipsas etiam saepius aggravando, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii saecularis.

Executores deputat.

Clausulas derogatoriasadjugit.

§. 8. Non obstan. fel. rec. Bonifacii Papae VIII. praedecessoris nostri de una, & in Concilio Generali edita de duabus dietis, dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate praesentium ad judicium non trahatur, aliisque Apostolicis Constitutionibus, Conciliis quoque universalibus etiam facultatum quaestuandi revocatoriis, nec non prohibitionibus desuper factis, ac Ecclesiarum, Monasteriorum, Hospitalium, Piorum Locorum, Collegiorum, & aliarum Confraternitatum, nec non Sanctissimae Trinitatis Redemptionis Captivorum, & Beatae Mariae de Mercede, aliorumque Ordinum quorumcumque juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis, illis, eorumque Superioribus, & personis sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, nec non irritantibus, & aliis decretis in genere, vel in specie, etiam ad Imperatoris, Regum, Reginarum, aliorumque Principum instantiam, aut etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus, ac etiam consistorialiter, & alias quomodolibet concessis, approbatis, & innovatis, quibus omnibus etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, individua, & ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua a-

lia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi præsentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus; contrariis quibuscumque, aut si aliquibus communiter, vel divisim ab eadem sit Sede indultum, quod interdici, suspendi, vel excomunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, & ad verbum de indulto hujusmodi mentionem.

§. 9. Volumus autem, ut earumdem præsentium transumptis etiam impressis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutae, vel dictae Archiconfraternitatis, vel alterius Notarij publici subscriptis, eadem prorsus fides ubique in judicio, & extra illud adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhiberetur, si essent exhibitae, vel ostensæ. Et fidem transumptorum.

§. 10. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae impositionis, obtestationis, injunctionis, tributionis, decreti, mandati, derogationis, & voluntatis, infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Sanctionemque pœnalem.

Dat. Romae apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo octuagesimo primo, Quinto Kal. Junii, Pontificatus nostri anno decimo. Dat. P. Ann. 10. die 28. Maij.

V.

Facultas liberandi singulis annis duos Carceratos in festo, & ad honorem B. Mariæ Verginis Assumptæ.

Edita Ann. Domini 1583.

GREGORIUS PAPA XIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Julius III. indultum dedit liberandi unum Carceratum.

Cum alias fel. rec. Julius Papa III. Praedecessor noster dilectis filiis Custodibus, & Confratribus Archiconfraternitatis Confalonis de Urbe, ut ad laudem, & honorem Beatae Mariae semper Virginis in ejus Assumptionis festo unum carceribus detentum, etiamsi talis ultimo supplicio plectendus veniret, ad illorum electionem annis singulis extrahere, & liberare valerent, indulserit.

Pius IV illud confirmavit.

§. 2. Et deinde piae memoriae Pius Papa IV. etiam Praedecessor noster, ut hujusmodi indultum majorem obtineret roboris firmitatem, illud, ac in eo contenta quaecumque approbaverit, & confirmaverit, ac perpetuae firmitatis robur adjecerit, nec non quatenus opus esset, Custodibus, & Confratribus praedictis ea omnia de novo concesserit, prout in supplicationibus motu proprio eorumdem Praedecessorum signatis, quorum solam signaturam ipsi Julius, & Pius Praedecessores sufficere respective voluerunt, plenius continetur.

Hic Pontif. ut libentius onus redimendi ea-

§. 3. Cum autem, sicut exhibita nobis nuper pro parte Custodum, & Confratrum

praedictorum petitio continebat, licet ipsi in possessione excarcerandi, & liberandi hujusmodi carceratum ab inde citra fuerint, & sint, ac eleemosynam, quam liberandus hujusmodi ipsi Archiconfraternitati offerre, & dare vellet, in ejusdem Archiconfraternitatis usus convertere possint, tamen quia nuper nos per quasdam nostras sub plumbo expeditas literas onus universum, quod magnum esse intelleximus redimendi captivos, curae, & sollicitudini dictae Archiconfraternitatis in perpetuum motu proprio imposuimus, ad hoc, ut ipsa Archiconfraternitas, illiusque Custodes, & Confratres pro tempore existentes quoscumque Christifideles almae Urbis, ac Civitatum, Provinciarum, terrarum, & locorum Nostrae, & Sedis Apostolicae temporali ditioni mediate, vel immediate subjectorum ubicumque captos conquirerent, & ex Infidelium servitute redimerent, eaque de causa in omni loco dictae nostrae ditioni, ut praefertur, subjecto eleemosynas, & oblata quaecunque quaererent, & etiam acciperent, ac alia facerent ita tamen, quod de aliis redditibus ipsius Archiconfraternitatis ad alios pios usus juxta ipsius laudabilia instituta destinatis, nihil omnino detraheretur, prout in dictis literis etiam plenius continetur, volentes ipsi Custodes, & Confratres, totoque cordis affectu exoptantes onus hujusmodi eis per nos impositum, quod libenter acceptarunt, juxta nostram voluntatem, & dictas literas exequi, & totali executioni, nunc, & in omnibus redimen-

ptivos Archiconfraternitas exequatur.

di dictos captivos, occurrentibus necessitatibus demandare, sed cum ad id faciendum quamplurimum Christifidelium eleemosynae sint necessariae, & ipsi sperent ex nunc in carceribus dictae Urbis detentis, & pro tempore detinendis aliquam eleemosynam habere, & illam in redimendos captivos praefatos convertere parati sint, si eis non solum unum, sed duos carceratos, & pro quocumque crimine, praeter quam laesae Majestatis, & assassinii, ac propinati veneni, nec non falsificationis literarum, supplicationum, commissionum, & aliarum gratiarum Apostolicarum, vel monetae, in dictis carceribus existentes, & ad triremes, ac ultimo supplicio condemnatos liberandi quolibet anno in perpetuum eis, ac dictae eorum Archiconfraternitati licentia, & auctoritas per Nos concedatur.

Indultum liberandi duos Carceratos, recepta ab eis aliqua eleemosina concedit.

§. 4. Nos Custodes, & Confratres hujusmodi in praemissis tam sanctis, & laudabilibus operibus confovere, ac eos, & ipsam Archiconfraternitatem amplioribus favoribus, & gratiis prosequi volentes, motu simili, & ex certa scientia nostra, ac de Apostolicae potestatis plenitudine, praemissa in dictis supplicationibus motu proprio contenta, Apostolica auctoritate tenore praesentium perpetuo cofirmamus, & approbamus, illisque nostrum, & dictae Sedis firmitatis perpetuae robur adiicimus, ac ea omnia, & singula ad hoc, ut ipsi Custodes, & Confratres, quolibet anno perpetuis futuris temporibus non solum unum, sed duos carcera-

tos, & pro quocumque crimine, & delicto quantumcunque gravi, & enormi supradictis exceptis in dictis carceribus detentos, & detinendos, & ad triremes, & etiam ultimo supplicio condemnatos, & condemnandos; in vigilia dicti festi excarcerare, liberare, & licite valeant, qui eo ipso absoluti sint, & esse censeantur a quibusquis aliis criminibus, praeterquam praedictis exceptis, auctoritate, & tenore praedictis etiam perpetuo harum serie extendimus, & ampliamus, ac eis, & dictae Archiconfraternitati similiter perpetuo concedimus, plenamque, & liberam semper licentiam, & facultatem impartimur.

§. 5. Mandantes dilectis filiis dictae Urbis Gubernatori, Senatori, Curiæ causarum Camerae Apostolicae generali Auditori, & Vicario, aliisque ludicibus, & Carcerum Custodibus nunc, & pro tempore existentibus, ac eorum cuilibet, quatenus, visis præsentibus, omni mora, & dilatione, & excusatione postpositis, eisdem praesentibus pareant, & obediant, ac illas observent, & observari faciant realiter, & cum effectu. Quod Officiales omnes observent.

§. 6. Non obstan. Praemissis, ac omnibus illis, qnae dicti praedecessores nostri in eisdem motu proprio, & supplicationibus voluerunt non obstare, cœterisque contrariis quibuscumque. Quibuscumque non obstantibus.

Dat. Romae apud Sanctum Marcum sub annulo Piscatoris, & die XXVI. Julii, Millesimo quingentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus nostri anno duodecimo. Dat. Pont. ann. 12. a6. Julii.

VI.

Indulgentiæ pro Assistentibus Orationi Quadraginta horarum, ac operam suam pro redemptione Captivorum præstantibus Archiconfraternitati Confalanis, & Archiconfraternitatibus illi aggregatis, & aggregandis concessae.

Edita Anno D. 1585.

GREGORIUS PAPA XIII.

Universis Christifidelibus praesentes litteras inspecturis salutem, & Apostolicam benedictionem.

Exordium.

Redemptoris nostri Jesu Christi, qui pro salute generis humani de summo cœlorum Solio ad hujus mundi infima descendere, humanamque carnem ex utero virgineo assumere, & in ara Crucis mortem subire dignatus est, vices, licet immeriti, gerentes in terris, illiusque exempla sectari cupientes, ad ea libenter curas, cogitationesque nostras conferimus, per quae captivorum Christifidelium ex teterrima Turcarum servitute redimendorum opus inter cœtera pietatis opera eximium, & praestans, vel maxime ad Dei laudem, animarumque salute promoveatur.

Pontifex occasione redemptionis Captivorum concedit Confratribus operam suam pro eadem præstantibus decem annorum. & totidem 40. Indulgentiam.

§. 1. Cum itaque dudum curae, & sollicitudini Venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis gloriosissimæ Virginis Mariæ de Urbe onus redimendi captivos ex Infidelium servitute Motu proprio imposuerimus, & ob id eleemosynas, & oblata quaecumque perquirendi, & accipiendi facultatem dede-

rimus : Nos ut tam dictae Archiconfraternitatis, quam Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum Confratres huic tam pio operi, pro quo pretiosis vasis non parcitur, & quod cœtera misericordiæ opera superexcellit ; eo promptius incumbant, quo ex hoc dono cœlestis gratiæ conspexerint, uberius esse refectos, id quoque dilectis filiis Magistro Hieronymo Avila litterarum Apostolicarum Correctore, & Abbreviatore, & in utraque Signatura nostra Referendario, & Praelato nostro domestico, nec non Paulo Matthæjo, Carolo de Maximis, & Ulixe Lancerino Patritiis Romanis, modernis dictae Archiconfraternitatis Custodibus enixe procurantibus, de omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus, & singulis Archiconfraternitatis, & Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum Confratribus utriusque sexus, qui in hoc pio negotio operam suam quoquomodo posuerint, quocumque die id fecerint decem annos, & totidem quadragenas de injunctis eis, seu quomodolibet debitis paenitentiis in forma Ecclesiae consueta misericorditer in Domino relaxamus.

§. 2. Praeterea praedictis, ac omnibus aliis, & singulis utriusque sexus Christifidelibus, qui Orationi quadraginta horarum quandocumque ab eadem Archiconfraternitate, & singulis Confraternitatibus illi aggregatis, & pro tempore aggregandis haberi contigerit, vere paenitentes, & confessi,

Eisdemque, & aliis omnibus Orationi quadraginta horarum assistentibus, ibique, ut hic, orantibus Plenariam.

ac Sacra Communione refecti devote interfuerint, & ibi pro Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione, & captivorum in fide Catholica constantia, & hujus instituti progressu, & augmento pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium, & singulorum peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem etiam misericorditer in Domino elargimur.

Clausulas praeservativas adjungit.

§. 3. Praesentibus literis, quas sub quibusvis similium, vel dissimilium Indulgentiarum revocationibus, limitationibus, suspensionibus, ac aliis contrariis dispositionibus minime comprehendi, sed semper ab illis exceptas, & quoties illae emanabunt, toties in pristinum statum restitutas, ac de novo concessas, & plenarie reintegratas esse, & censeri, ac Confratribus, & aliis praedictis suffragari debere decernimus, perpetuis futuris temporibus valituris, etiamsi Archiconfraternitati, & singulis Confraternitatibus supradictis, illarumque Confratribus aliqua alia Indulgentia perpetuo, vel ad tempus nondum elapsum duratura per Nos, vel Sedem Apostolicam concessa fuerit.

Confraternitatibus aggregatis, & aggregandis semel in anno suffragari decernit.

§. 4. Volumus autem, quod Confraternitates aggregatae, & aggregandae praedictae Orationem Quadraginta horarum, ut praefertur, facientes, semel tantum in anno plenariam Indulgentiam praedictam lucrentur.

Transumptis fidem dari jubet.

§. 5 Quodque praesentium transumptis etiam impressis manu Notarii publici subscriptis, & ejusdem Archiconfraternitatis sigillo munitis eadem prorsus fides habeatur,

quae ipsis originalibus literis haberetur, si forent exhibitae, vel ostensae.

Dat. Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die XX. Februarii Millesimo quingentesimo octuagesimo quinto Pontificatus Nostri anno tertiodecimo. Dat. P. ann. 13. die 20 Februarij.

SIXTUS V.

VII.

Facultates, & Indulgentiæ Archiconfraternitatis Consolationis de Urbe pro subventione Redemptionis Captivorum.

SIXTUS EPISCOPUS Edita Anno D. 1586.

Servus Servorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam;

Cum benigna Mater Ecclesia filios, qui suos in teterrima Infidelium captivitate constituti, non solum corporum, sed etiam animarum discrimen patiuntur, adeo intimis misericordiae suae visceribus complectatur, ut pro illis in libertatem reducendis, facultates suas libenter exponat, sacrisque rebus, & pretiosis vasis materna liberalitate non parcat: Nos, qui ipsius Ecclesiae administrationem curae nostrae divina dispositione commissam gerimus, magnopere adstrictos esse cognoscimus, ut eorumdem Captivorum, qui in Baptismatis fonte Christum induerunt, Tem- Exordium.

plumque Dei facti sunt miserandis calamitatibus, & tormentis, quibus in odium Christiani nominis saevissime exruciantur, condolentes illorum libertatem dilectione, ac religione ipsa procuremus, & quae propterea pie facta fuisse comperimus, ut firmiora perdurent, confirmanda, & innovanda fore censeamus, ac ne tam pium opus, quod caeteris corporalibus misericordiae operibus antecellit, & in quo uno fere omnia quasi per compendium simul exercentur, necessariis subsidiis deferatur, operarias manus interponendas, Chistifidelibus agros ubere, in quibus charitatis semina mittant, messem in Regno Coelorum amplissimam expectaturi, toto cordis affectu offerendos esse judicavimus: illos spiritualibus muneribus, Indulgentiis videlicet, & peccatorum remissionibus invitantes, ut ad tantae, & tam salutaris operationis exercitium vehementius excitentur, promptioresque reddantur, & piis eorum eleemosinis redempti gratiarum Deo referant actiones.

Greg. XIII. redimendorum captivorum Status Ecclesiastici opus in Urbe instituit, & Archi confraternitati Consalonis commisit.

§. 1. Dudum siquidem fel. rec. Gregorius Papa XIII. Praedecessor noster, miserorum Captivorum, & praesertim eorum, qui suae, & Sedis Apostolicae temporali ditioni subjecti erant, oppressionibus, ne languescente carnis infirmitate, ac verbi Dei praedicatione, & Sacramentorum solatio destitutis, desperationi succumbentes, ad susceptae in Baptismo fidei desertionem (uti non raro, proh dolor! solet contingere) inducerentur, succurrere volens, redimendorum Captivorum

opus jamdiu in alia Orbis loca diffusum, etiam in alma Urbe salubriter instituit, illiusque onus universum, quod magnum esse intelligebat, curae, & sollicitudini Venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis gloriosissimae Virginis Mariae, antiquitate, & nobilium Virorum copia admodum insignis, Motu proprio imposuit, ad hoc, ut ipsa Archiconfraternitas, illiusque Custodes, & Confratres pro tempore existentes quoscumque Christifideles dictae Urbis, ac Provinciarum, Civitatum, Terrarum, & Locorum dictae ditionis mediate, & immediate subjectorum, in dira Infidelium servitute detentos redimerent, eleemosinasque, & oblata quaecumque in omni loco eidem ditioni, ut praefertur subjecto, quaererent, & acciperent, prout in ejusdem Praedecessoris litteris desuper confectis plenius continetur.

§. 2. Cum autem, sicut accepimus, dilecti filii Magister Hieronymus Avila, Juris utriusque Doctor, litterarum Apostolicarum Corrector, & Abbreviator, ac in utraque Signatura nostra Referendarius, & Praelatus noster domesticus, Paulus Matthaejus, Carolus de Maximis, & Ulixes Lancerinius Patritii Romani moderni ipsius Archiconfraternitatis Custodes, & alii Confratres maximo pietatis zelo dicti in hujusmodi tam pio opere se pro viribus exercere intendentes, ac eorumdem Captivorum nedum liberationem, sed etiam spiritualem consolationem, & animarum salutem quaerentes Redemptores, inter quos duos Ordinis Fratrum Minorum

Quae sedulo tam pio operi studere capit.

Cappuccinorum nuncupatorum Professores, qui non solum Captivos redimerent, sed illos spiritualiter eorum confessiones audiendo, & sacramenta Ecclesiastica illis ministrando juvare, afflictis solatium praebere, debiles in fide consolidare, dubios, & vacillantes confirmare, & eos, qui doctrina indigerent, erudire, ac denique ubi majus periculum immineret, ibi sese diligentiores Christi ministros exhibere possent, & deberent, Algerium de ipsius Praedecessoris licentia miserunt. Illi autem profecti, ac de eorumdem Captivorum libertate, & animarum salute solliciti, verbo, & exemplo &c. eos illuminantes multa ad proximorum utilitatem, & aedificationem, ac fidei catholicae exaltationem, Domino cooperante, in medio Nationis pravae, & perversae fecerunt, qui demum pestis contagione affecti, cum maximo Captivorum gemitu, & dolore, ac lacrymis obdormiverunt in pace.

Hic Pontifex dictam institutionem Redemptionis Captivorum confirmat.

§. 3. Nos igitur illius, qui sui pretiosissimi Sanguinis effusione genus humanum de manibus adversarii quaerentis quem devoret, eripere dignatus est, exemplo edocti, ac de statu filiorum, more pii patris cogitantes; cupientesque, ut hujusmodi Redemptionis opus etiam in Urbe, & toto statu Ecclesiastico hujusmodi sic feliciter incœptum, ab eisdem Custodibus, & Confratribus in Domino provehatur, ipsique Custodes, & Confratres Redemptores, ac alios religiosos ad easdem Infidelium partes proficisci faciant, ne filii status Ecclesiastici in servitute de-

gentes, qui alios concaptivos de tenebris, & umbra mortis educi quotidie vident, se solos ibi perpetuae oblivioni traditos, & derelictos existiment, Custodes, & Confratres praedictos, eorumque singulos a quibusvis excommunicationis, suspensionis, interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis, a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, ac litterarum Gregorii Prædecessoris hujusmodi tenores etiam veriores praesentes pro expressis habentes, Motu proprio non ad Custodum, & Confratrum praedictorum, seu alicujus eorum, aut alterius pro eis nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed ex mera liberalitate, ac scientia nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine Institutionem, & erectionem Redemptionis Captivorum hujusmodi per eumdem Prædecessorem, ut præfertur, factas, Apostolica auctoritate, tenore præsentium approbamus, & confirmamus, illisque perpetuæ firmitatis robur adjicimus; ac omnes, & singulos tam juris, quam facti defectus, si qui intervenerunt in eisdem, supplemus. Et nihilominus hujusmodi opus Redemptionis Captivorum in dicta Urbe, totoque Statu Ecclesiastico, ut præfertur, mediate, & immediate subjecto, quod Redemptio Captivorum Sedis Apostolicæ, & Status Ecclesiastici mediate, & immediate subjecti Ar-

chiconfraternitatis Confalonis nuncupetur, de novo auctoritate, & tenore praedictis perpetuo erigimus, & instituimus.

Curamque dictæ Redemptionis eidem Archiconfraternitati iterum concordit.

§. 4. Illudque sic erectum, & institutum solerti curæ, & sollicitudini ejusdem Archiconfraternitatis, quam singulari dilectione prosequimur, & cujus Confratres laudabiles charitatis effectus continuo producere non cessant, committimus, & demandamus, ita quod ipsius Archiconfraternitatis nunc, & pro tempore existentes Custodes, & Confratres, ac ab eis Deputati quoscumque Christifideles ejusdem Status, in Infidelium servitute detentos redimere, & propterea in dicta Urbe, ac omni, & quocumque alio loco dictae Ditioni mediate, & immediate subjecto eleemosynas, & oblata quæcumque quærere, & accipere.

Facultatem deputandi Quæstores in Statu Ecclesiastico ad colligendum eleemosynas pro dicta redemptione indulget.

§. 5. Ac ad id Quaestores probos, quot eis videbitur, deputare, qui eleemosynas, oblationes, legata, & quæcumque alia subsidia hujusmodi in toto Statu prædicto, ut præfertur, subjecto pro hujusmodi Redemptione, & causis ad eam pertinentibus perquirant, pecuniasque inde congerendas penes publicum mercatorem, fide, & facultatibus idoneum, deponant, donec ille in Redemptionem Captivorum hujusmodi arbitrio ipsorum Custodum, & Confratrum erogentur, libere, & licite possint, & valeant.

Fratribus Sanctissimæ Trinitatis, & aliis eleemosynas hujusmodi in Statu

§. 6. Volentes, & ita decernentes, quod tam in dicta Urbe, quam in quibusvis Provinciis, Civitatibus, Oppidis, Castris, & Locis ipsi Ditioni, ut præfertur, subjectis,

nulli etiam Sanctissimae Trinitatis, ac Beatae Mariae de Mercede Redemptionis Captivorum, seu aliorum quorumvis Ordinum Professores, seu quicumque alii etiam praetextu quorumcumque privilegiorum, & indultorum Apostolicorum, ac quarumvis aliarum concessionum, & gratiarum eisdem, seu quibusvis aliis Ordinibus, vel personis quomodolibet concessorum, & pro tempore concedendorum tam pro Redemptione generali, quam particularium personarum eleemosynas, seu etiam sponte oblata, aut alias quomodolibet quaerere, & accipere ullo modo possint, neque debeant; praefati tamen Sanctissimae Trinitatis Professores in Urbe, ac toto Statu Ecclesiastico, ut praefertur, subjecto, hujusmodi in illis locis, in quibus eorum Ordines regulares domos habent, & pro tempore habebunt, ad eorum victum necessaria tantum, nulla tamen Redemptionis Captivorum facta mentione. In aliis vero Civitatibus, & locis extra dictum Statum, ut praefertur, mediate, & immediate subjectum, etiam eleemosynas pro Captivis redimendis petere, & accipere valeant, privilegiorum suorum vigore, quibus, ac aliis juribus, & actionibus, & praesertim ratione monasterii, & Hospitalis Sancti Thomae in Formis in Monte Coelio, ac Ecclesiae, & Domus Sancti Stephani in Trullo de dicta Urbe eidem Ordini competentibus, quoad hoc nullo modo praejudicare intendimus, auctoritate, & tenore praedictis etiam perpetuo statuimus, & ordinamus. Districtius inhi-

Ecclesiastico quaerere, vel recipere prohibet.

bentes prædictorum, ac quorumvis aliorum Ordinum Professoribus, & aliis quibusvis personis, etiam quantumvis privilegiatis, ne eleemosynas, & oblata, sive legata pro Redemptione Captivorum in Urbe, ac toto Statu Ecclesiastico, ut præfertur, subjecto, hujusmodi quærere, aut accipere, seu in hujusmodi Redemptionis opere quomodolibet se intromittere audeant, seu præsumant.

Redditus expeditionum hic descriptarum eidem Archiconfraternitati assignat.

§. 7. Insuper pro majori ipsius Redemptionis subventione ex omnibus, & quibuscumque facultatibus, seu licentiis testandi de bonis Ecclesiasticis quibusvis personis per Nos, & Sedem prædictam quomodolibet concedendis, non tamen S. R. E. Cardinalibus, nec aliis, quibus similes facultates gratis, & absque alicujus compositionis solutione de mandato Nostro, & pro tempore existentis Romani Pontificis concedentur, ducatum unum auri in auro pro quolibet centenario. Si vero hujusmodi facultates fuerint usque ad quamcumque summam, solvatur similiter ducatus unus pro quolibet centenario, habita ratione compositionis, Datario pro tempore existenti persolvendae. Ac pro singulis absolutionibus ab homicidii reatu tam in Dataria nostra, seu per Breve expediendis, quam toto Statu Ecclesiastico immediate subjecto, a quibusvis Legatis, Vicelegatis, vel Gubernatoribus, quibusvis personis quomodolibet concedendis, etiamsi gratis concedantur, ducatos duos similes. Nec non pro singulis concessionibus, seu licentiis alienandi, vel permutandi bona

Ecclesiastica, seu illarum confirmationibus quibusvis personis quomodolibet concedendis, quorum bonorum annuus redditus valorem quinque ducatorum similium non excedat, ducatum unum; si vero eumdem valorem excesserint, ducatos duos. Ulterius pro singulis plumbis omnium, & quorumcumque literarum Apostolicarum sub plumbo tam per Cancellariam, vel Cameram, aut viam secretam, quam per Minoris gratiae, & Contradictarum Officia quomodolibet etiam gratis expediendarum, julium unum monetae currentis eidem Archiconfraternitati, itaut illius Custodes, & ab eis Deputati pro tempore existentes, taxas, ac jurium hujusmodi a quibusvis personis, illas, & illum nunc, & pro tempore habentibus, seu solvere debentibus, propria auctoritate exigere, ac de exactis quietare, & in Captivorum Sedis, & Status praedictorum Redemptionum convertere libere, & licite valeant, etiam perpetuo auctoritate, & tenore praedictis gratiose concedimus, & elargimur. Nec non taxas, & julium hujusmodi ex nunc eidem Archiconfraternitati similiter perpetuo applicamus, & appropriamus, ac applicatas, & applicatum, nec non appropriatas, & appropriatum fore, & esse volumus, atque decernimus. Districte praecipientes modernis, & pro tempore existentibus Datario, Secretariis, plumbatoribus, ac tam in Dataria, quam Secretaria, & plumbo nostris Officialibus, Expeditoribus, Legatis, Vicelegatis, vel Gubernatoribus

praedictis, illisque in virtute sanctae Obedientiae mandantes, ne supplicationes, motus proprios, Brevia, seu alias patentes literas super facultatibus testandi, absolutionibus, licentiis alienandi, seu illarum confirmationibus, aut alias quascumque literas Apostolicas hujusmodi expediant, seu partibus relaxent, nisi prius integre eidem Archiconfraternitati de illis secundum praemissa satisfactum fuerit; alias gratiae ipsae nullius sint roboris. Et nihilominus ipsi Officiales, Expeditores, Plumbatores, seu Ministri, taxas, & julium hujusmodi eidem Archiconfraternitati, ut praefertur, debitas, & debitum de eorum proprio solvere teneantur, & obligati existant.

Bonorum etiam emphyteuticorum dispositiones ad favorem dictae Archiconfraternitatis pro hac redemptione fieri posse declarat.

§. 8. Nec non ut quaecumque, & qualiacumque bona etiam emphyteutica eidem Archiconfraternitati pro Redemptione Captivorum praedictorum, tam inter vivos, quam mortis causa, seu testamento, vel Codicillis dari, concedi, seu relinqui possint, dummodo ipsa Archiconfraternitas ad eadem onera, ad quae donator, seu testator hujusmodi occasione bonorum eorumdem tenebatur, & quaecumque alia, quae ipse donator, seu testator etiam imposuerit, omnino teneatur; Et si ad centum numerum generationum, aut nominationum eadem bona concessa fuerint, ipsa Archiconfraternitas non perpetuo, sed per viginti annos pro qualibet generatione, seu nominatione hujusmodi bona praedicta tenere, illaque locare, & dislocare, ac illorum reditus Vin. Redem-

ptionem Captivorum hujusmodi convertere possit, quae finitis ipsis annis ad eorum directos dominos devolvantur, etiam perpetuo statuimus, & ordinamus.

§. 9. Declarantes, quod quaecumque legata, & aliae dispositiones pro Redemptione Captivorum a quibusvis personis, tam in Urbe, quam totu Statu Ecclesiastico mediate, & immediate subjecto, non tamen in favorem certae personae, seu alicujus regularis loci, vel Sanctissimae Trinitatis, aut Beatae Mariae de Mercede Redemptionis Captivorum Ordinum hactenus facta, & non soluta, & pro tempore quomodolibet facienda censeantur, & intelligantur facta fuisse, & esse ad favorem Redemptionis Captivorum, Sedis, & Status praedictorum, illaque ab eis, ad quos spectat, & pro tempore quomodolibet spectabit, Custodibus, seu ab eis Deputatis praedictis ad effectum præmissum realiter, & absque aliqua exceptione solvi omnino debeant.

Legata in Statu Ecclesiastico (non tamen pro aliqua certa persona, seu regulari loco) pro Redemptione Captivorum Redemptioni praedictae applicat.

§. 10. Insuper omnibus, & singulis, ac quibuscumque personis Ecclesiasticis, seu beneficia Ecclesiastica obtinentibus, ut de illorum bonis mobilibus, & immobilibus, ac semoventibus etiam ex fructibus beneficiorum Ecclesiasticorum, ac alias quomodolibet etiam propriis labore, & industria acquisitis usque ad summam tercentorum ducatorum similium, in ejusdem Archiconfraternitatis pro ipsa Redemptione, seu aliarum quarumcumque etiam extranearum, non tamen incapacium, & prohibitarum perso-

Ecclesiasticis personis (tertia parti Archiconfraternitati soluta) usque ad sc. 300. disponere posse indulget.

narum favorem disponere, ipsaque bona usque ad dictam summam tam ex testamento, quam ex donatione inter vivos, aut aliaquavis dispositione Archiconfraternitati, seu personis praedictis relinquere; dummodo si in aliorum, ut praefertur, quam in ipsius Archiconfraternitatis favorem disposuerint, tertia pars dictorum bonorum ad eamdem Archiconfraternitatem deveniat, alias dispositiones hujusmodi nullae sint eo ipso, licentiam, & facultatem impartimur.

Capsas ad colligendum eleemosynas in Statu Ecclesiastico deputandi facultatem dictae Archiconfraternitati concedit.

§. 11 Praeterea eidem Archiconfraternitati, illiusque Custodibus, seu ab eis Deputatis, quod in quibuscumque Cathedralibus, etiam Metropolitanis, Collegiatis, Parochialibus, & aliis quibusvis saecularibus, & quorumvis Ordinum Regularibus Ecclesiis, ac in quibuscumque Maritimis, & aliis Portibus, tam dictae Urbis, quam Provinciarum, Civitatum, Oppidorum, Castrorum, & Locorum quorumlibet totius Status Ecclesiastici mediate, & immediate subjecti, Capsas pro colligendis fidelium eleemosinis pro ipsa Redemptione tenere, & manutenere, ac a dilecto filio moderno, & pro tempore existente nostro Vicario in spiritualibus generali in dictae Urbis, illiusque districtus, ac aliis locorum Ordinariis, illorumque Vicariis, & Officialibus in eorum Civitatum, & Diaecesum Ecclesiis Saecularibus, & quorumvis Ordinum Regularibus, etiam quantumcumque privilegiatis, & exemptis, nec non a Gubernatoribus, & aliis Officialibus, & Ministris, & in dictis Porti-

bus, ac aliis eis benevisis locis contradictione, seu reclamatione quibuscumque postpositis, perpetuo manuteneri facere libere valeant, ipsique locorum Ordinarii, ac Noster, & eorum Vicarii, & Officiales, Gubernatores, & Ministri omnino debeant, & teneantur, nec super præmissis dicta Archiconfraternitas, illiusque Custodes, & Deputati prædicti ab aliquo quovis prætextu impediri possint, etiam perpetuo concedimus, & indulgemus.

Ordinarios, & alios hortatur, ut huic operi faveant.

§. 12. Hortamur denique, & per Redemptionis humani generis Sacramentum obtestamur universos, & singulos Archiepiscopos, Episcopas Abbates, Priores, & alios Ecclesiarum Prælatos, nec non Rectores Parochialium Ecclesiarum, ac Nostrum in dicta Urbe, illiusque districtu, eorumque Vicarios, & Officiales, ac cæteras Ecclesiasticas, Sæculares, & quorumvis Ordinum Regulares personas, nunc & pro tempore existentes, quatenus huic operi faveant, illudque per seipsos, vel alium, seu alios, etiam adhibitis verbi Dei concionatoribus in suis quisque Ecclesiis, plateis, & locis, ac ubicumque opus fuerit, etiam sæpe, & sæpius, ac quoties pro parte Custodum prædictorum, seu ab eis Deputatorum, aut alicujus eorum requisiti fuerint, omnibus Christifidelibus publicent, atque denuncient, illosque ad conferendum eleemosynas, oblationes, & legata prædicta omni studio, & charitate accendant, & efficacibus hortationibus inducant.

Pœnaque delinquentium in aliqua parte huic operi applicent.

§. 13. Et insuper supradictos omnes Locorum Ordinarios, ac alios jurisdictionem exercentes, vehementer suademus, quod aliquam portionem pœnarum delinquentibus imponendarum, tam pio operi applicent, ut miseris, & afflictis Captivis, quorum animarum periculum imminet, copiosius succurratur. Cæterum, ut pium hoc opus salubribus institutis dirigatur, Custodibus, & Confratribus prædictis quæcumque statuta, ordinationes, & decreta licita, & honesta, ac Sacris Canonibus, & Concilii Tridentini decretis non contraria, ac ab eodem nostro Vicario approbanda ad faustum, & incolumem statum ipsius operis, rite, & recte instituendum condere, ac condita, quoties opus fuerit, mutare, & alterare, aliaque de novo etiam ab eodem nostro Vicario approbanda edere, cæteraque in præmissis quomodolibet necessaria, & opportuna facere, exequi, & exercere licentiam tribuimus, & facultatem.

Indulgentiasque hic expressas, Archiconfraternitati, & aliis ei aggregandis Confraternitatibus; cæterisque personis respective concedit.

§. 14. Ut autem tam ipsius Archiconfraternitatis, illique aggregatarum, & pro tempore aggregandarum Confraternitatum, utriusque sexus Confratres nunc, & pro tempore existentes, quam alii Christifideles in hujusmodi instituto alacrius persistant, quo ex hoc dono cælestis gratiæ conspexerint, se uberius esse refectos, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus, & singulis Archiconfraternitatis, & Confraternitatum prædictarum Confratribus,

ac aliis utriusque sexus Christifidelibus, qui Orationi Quadraginta horarum quandocumque ab eadem Archiconfraternitate, & singulis Confraternitatibus prædictis haberi contigerit, vere pœnitentes, & confessi, ac Sacra Communione refecti devote interfuerint, & ibi pro Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione, Captivorum in fide Catholica constantia, ac hujus instituti progressu, & augmento, pias ad Deum preces effuderint, bis in anno quolibet Plenariam omnium, & singulorum peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus, & elargimur: In aliis verò vicibus, quibus hujusmodi oratio habebitur, centum annos. Ac tam Archiconfraternitatis, quam singularum Confraternitatum prædictarum Confratribus, & aliis utriusque sexus Christifidelibus, qui Captivis prædictis, dum ad Urbem veniunt, processionaliter obviam iverint, vel illos ad visitandum limina Apostolorum, aut aliam dictæ Urbis Ecclesiam pro gratiarum actione eorum liberationis processionaliter comitati fuerint, vel ipsas processiones, seu earum alteram associaverint, & ut præfertur, oraverint, pro qualibet processione hujusmodi decem annos, & totidem quadragenas. Necnon tam Confratribus, quam aliis Christifidelibus prædictis, qui in hoc pio negotio operam suam quoquomodo posuerint, quocumque die, quo id fecerint, etiam decem annos, & decem quadragenas: Illis verò, qui eosdem Captivos, tam in itinere post

eorum liberationem, dum omnes simul ad Urbem veniunt, quam in ipsa Urbe hospitio exceperint, ac fraterna in Domino charitate tractaverint, & adjuverint, illisque inservierint; quoties id fecerint, similiter decem annos, & totidem quadragenas de injunctis eis, aut alias quomodolibet debitis poenitentiis, etiam misericorditer in Domino relaxamus.

Clausulæ præservativæ.

§. 15. Præsentibus, quas sub quibusvis similium, vel dissimilium gratiarum, concessionum, & indulgentiarum revocationibus, limitationibus, suspensionibus, derogationibus, ac aliis contrariis dispositionibus, quavis auctoritate, etiam per Nos, & pro tempore existentes Romanos Pontifices successores nostros, ac Sedem eamdem, aut alias ex quacumque quantumvis urgentissima, ac necessaria causa, etiam in favorem fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de dicta Urbe, Cruciatæ Sanctæ, vel expeditionis contra Infideles, ac etiam Motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus in genere, vel in specie, & alias quomodolibet factis, & emanatis nullatenus unquam comprehensas, sed semper ab illis exceptas, & quoties illae emanabunt, toties in pristinum, & validissimum statum restitutas, & plenarie reintegratas, ac de novo etiam sub posteriori data per pro tempore existentes ipsius Archicofraternitatis Custodes eligenda, concessa fore, & esse, ac censeri, ipsisque Custodibus, & Confratribus, ac aliis supradictis suffragari debere decernimus, perpetuis fu-

turis temporibus duraturis, etiamsi Archiconfraternitati, & singulis Confraternitatibus, ac aliis fidelibus prædictis pro præmissis peragendis, aut alias aliqua alia indulgentia perpetuo, vel ad tempus nondum elapsum duratura, per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores Nostros, ac Nos, & Sedem eamdem concessa fuerit. Et ne præsentes literæ sub revocationibus, limitationibus, suspensionibus, derogationibus, ac aliis dispositionibus prædictis comprehendatur; Ipsique Custodes, & Confratres, ac ab eis Deputati super præmissis, aut eorum aliquo a quoquam molestentur, seu perturbentur, easdem præsentes nullo umquam tempore, etiam ad quorumvis instantiam ex quacumque causa revocari, suspendi, alterari, limitari, aut ad juris terminos reduci, vel illos contra eas in integrum restitui, neque easdem literas de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostræ, vel quovis alio defectu notari posse, nec causam, seu causas propter quam, seu quas illæ emanarunt, coram Locorum Ordinariis, etiam tamquam a dicta Sede delegatis, vel aliis quibusvis Judicibus verificari debere, neque propterea, aut ex eo, quod interesse habentes, seu prætendentes ad hoc vocati non fuerint per subreptionem obtentas præsumi, & viribus carere.

Decretum irritans.

§. 16. Sicque per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, quavis auctoritate fungentes, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac Sanctae Romanæ Eccle-

siæ Cardinales, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, ubique judicari, & definiri debere: Irritum quoque, & inane quidquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus.

Executorum hujus Constitutionis deputatio & facultates.

§. 17. Et nihilominus Venerabilibus fratribus nostris Ravennaten., & Bononien. Archiepiscopis, ac dilecto filio Curiæ causarum Cameræ Apostolicæ generali Auditori, Motu simili per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios præsentes literas, & in eis contenta quæcumque, ubi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte Custodum, vel Confratrum, seu ab eis Deputatorum prædictorum, aut alicujus eorum fuerint requisiti, solemniter publicantes, eisque in præmissis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra easdem præsentes literas, & in eis contenta quæcumque ab omnibus semper, & ubique firmiter, & inviolabiliter observari, suosque plenarios, & integros effectus, in omnibus, & per omnia sortiri, ac debitæ executioni demandari. Nec non Custodes, Confratres, & Deputatos, ac illorum Quæstores prædictos, cæterosque omnes, quos literæ ipsæ concernent quomodolibet in futurum illis pacifice frui, & gaudere. Non permittentes, quemquam ipsorum per quoscumque super præmissis quomodolibet molestari, perturbari, vel inquietari. Contradictores, molestato-

in die Commemorationis Defunctorum pro eorumdem Defunctorum animabus recitaverint, ut iisdem animabus per modum suffragii trium annorum, & totidem quadragenarum Indulgentiam applicare possit, concedimus.

Nec non eisdem Confratribus, & Consororibus, qui contriti, & propositum suo tempore confitendi habentes Coronam Domini singulis diebus Dominicis devote recitaverint, centum dies pro qualibet vice. Centum dies

Qui vero eamdem Coronam quotidie, ut praefertur, recitaverint, quinquaginta dies pro qualibet vice. Quinquaginta dies.

Ac iisdem Confratribus, & Consororibus, qui alias Confraternitates aggregatas, earumque Confratres, & Consorores in hospitiis processionaliter receperint, illasqua ad Ecclesias associaverint, & illis mensae accumbentibus ministraverint, unum annum, & unam quadragenam. Unum annum, & unam Quadragenam.

Illis verò, qui Ecclesias Urbis in diebus, in quibus sunt Stationes, visitaverint, & ibi, ut supra dictum est, oraverint, seu etiam eamdem Coronam dixerint pro animabus Defunctorum, Indulgentiam centum dierum, & ut iisdem animabus praefatas Indulgentias per modum suffragii applicare possint, similiter concedimus. Centum dies.

Insuper eisdem utriusque sexus Confratribus, qui contriti, & suo tempore confitendi propositum habentes processionibus ejusdem Archiconfraternitatis devote interfuerint, seu etiam, qui Missae, & divinis Centum dies.

storibus, & Deputatis prædictis, ac cuilibet ipsorum assistant, suumque favorem, & auxilium præstent; ac illos, & eorum quemlibet a malignorum incursu defendant, nullisque molestiis, datiis, gabellis, & exactionibus quibuscumque affligi, seu prægravari aliquo modo sinant, atque permittant; Impedientes etiam temporalibus pœnis afficiant.

Clausula derogatoria.

§. 18. Non obstantibus, quatenus opus sit, una de jure quæsito non tollendo, & altera Cancellariæ nostræ regulis, per quam voluimus, quod in literis Indulgentiarum apponatur clausula, quod si Ecclesiæ, aut Ecclesiis, vel personis, quibus Indulgentiæ conceduntur, aliqua alia Indulgentia foret concessa, de qua inibi specialis mentio facta non esset, hujusmodi literæ, ac piæ memoriæ Bonifacii Papæ Octavi etiam Praedecessoris Nostri, qua cavetur, ne quis extra suam Civitatem, vel Diœcesim ad judicium evocetur, seu ne Judices a Sede praedicta deputati extra Civitatem, vel Diœcesim, in quibus deputati fuerint, contra quoscumque procedere, aut alii, vel aliis vices suas committere audeant, vel præsumant, & in Concilio generali edita de duabus dietis, dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate præsentium ad judicium non trahatur, aliisque Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, Conciliis quoque universalibus, etiam facultatum quæstuandi revocatoriis, nec non prohibitionibns desuper factis, ac Ecclesiarum, Monasteriorum, Hospitalium,

piorum locorum, Collegiorum, & aliarum Confraternitatum, nec non Sanctissimæ Trinitatis, & Beatæ Mariæ de Mercede Redemptionis Captivorum, aliorumque Ordinum quorumcumque etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, Privilegiis quoque, indultis Apostolicis illis, eorumque superioribus, & personis, ac Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, Potestatibus, & aliis Officialibus, & Ministris, nec non Fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de dicta Urbe, sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, nec non irritantibus, & aliis decretis in genere, vel in specie, etiam ad quorumvis instantiam, aut etiam Motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus, ac etiam consistorialiter, & alias quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus, specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum omnium, & singulorum tenores, ac si de verbo ad verbum, & nihil penitus omisso, & forma in illis tradita observata exprimerentur, & insererentur, praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, & insertis habentes,

illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, harum serie specialiter, & expresse ad effectum omnium praemissorum, Motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus derogamus, & ad plenum derogatum esse volumus, contrariis quibuscumque. Aut si aliquibus communiter, vel divisim ab eadem sit Sede indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem.

Fides transumptorum.

§. 19. Volumus autem, quod praesentium transumptis etiam impressis, & sigillo ejusdem Archiconfraternitatis munitis, illiusque Secretarii manu subscriptis, eadem prorsus fides in judicio, & extra illud adhibeatur, quae ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibitœ, vel ostensae.

Sencţio pœnalis.

§. 20. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, approbationis, confirmationis, adjectionis, suppletionis, erectionis, institutionis, commissionis, elargitionis, applicationis, appropriationis, præcepti, declarationis, statutorum, ordinationum, concessionum, indulti, hortationis, relationis, derogationis, mandati, decretorum, & voluntatum infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Dat. Romae apud Sanctum Petrum An-

no Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo octuagesimo quinto, duodecimo Kal. Aprilis, Pontificatus Nostri anno primo.

IX.

Jurisdictio S. R. E. Cardinalis, & Judicis Causarum Archiconfraternitatis Confalonis.

SIXTUS PAPA V.

Edita Anno D. 1586.

Motu proprio &c.

Cum sicut accepimus, Ven. Archiconfraternitas Confalonis Gloriosissimæ Virginis Mariæ, ejusque pro tempore existentes Custodes, Camerarius, Officiales, & Ministri ob lites, quaestiones, & controversias civiles, profanas, spirituales, meras, & mixtas per diversa Urbis Tribunalia occasione locationum, censuum, donationum, hæreditatum, legatorum, dotium, & diversarum aliarum rerum ejusdem, tam agendo pro ipsa Archiconfraternitate, quam eam defendendo, vel alias jugiter implicati existant, ex quo saepissime quamplura damna, & interesse patiuntur, ac impensa litis valorem rei, de qua ex tempore agitur, sæpenumero superet.

Causa Concessionis.

§. 1. Nos Archiconfraternitatem præfatam, quam singulari dilectione prosequimur, & in qua diversa pietatis, charitatis, & misericordiae opera, etiam eleemosynas pauperibus erogando, ac miserabilibus puellis dotes elargiendo, nec non Captivos a du-

Hic Pontifex dat facultatem Archiconfraternitatis Custodibus quatuor Prælatos nominandi Cardinali Protectori, qui ex eis unum eligat Judicem causarum dictæ Ar-

chiconfraternitatis, cum potestate eas summarie cognoscendi.

rissima Infidelium servitute maxima cum charitate redimendo continuo impendi spectantur: Nec non dilectos filios Magnum Hieronymum de Avila V. I. D. literarum Correctorem, & Abbreviatorem, ac in utraque Signatura nostra Referendarium Praelatum nostrum domesticum, Paulum de Matthaeis, Carolum de Maximis, ac Ulixem Lancerinium Patritios Romanos, nec non Franciscum Covarucium ipsius Archiconfraternitatis modernos, & pro tempore existentes Custodes, & Camerarium ab hujusmodi dispendiis, quantum cum Deo possumus, sublevare volentes Motu simili, & ex certa nostra scientia, ac de Apostolicae potestatis plenitudine, quod de caetero perpetuis futuris temporibus moderni, & pro tempore existentes dictae Archiconfraternitatis Custodes, quatuor ex Referendariis utriusque Signaturae nostrae, & pro tempore existentis Romani Pontificis moderno, & pro tempore existenti ipsius Archiconfraternitatis Protectori nominare, & proponere possint, & valeant, ad effectum ut ex illis quatuor unus per eumdem modernum, & pro tempore existentem Protectorem eligi, seu deputari debeat, Apostolica auctoritate tenore praesentium perpetuo statuimus, & ordinamus. Ac eidem Referendario sic pro tempore electo, & deputato ex nunc, prout ex tunc, & e contra post electionem, & deputationem hujusmodi omnes, & singulas causas, lites, quaestiones, & controversias inter dictam Archiconfraternitatem, seu illius Custodes,

Camerarium, Officiales, & Ministros, nunc, & pro tempore existentes, ac quascumque alias tam laicas, quam Ecclesiasticas personas cujuscumque gradus, status, ordinis, dignitatis, conditionis, vel præeminentiae existentes, etiam Cardinalatus honore præfulgentes, Universitates, Societates, Congregationes, Collegia, ac tam Virorum, quam Mulierum, Monasteria, Hospitalia, aut alia loca pia, etiamsi coram nunc, & pro tempore existentibus S. R. E. Camerario, Clericis, & Praesidentibus Camerae Apostolicae, & ejusdem Cameraę causarum Auditori generali, nec non Vicario, Gubernatore, & Senatore dictae Urbis, illorumque Locumtenentibus, Collateralibus, Judicibus, ac appellationum causarum Curiæ Capitolii ejusdem Urbis Capitaneo; nec non causarum Palatii Apostolici Auditoribus, ac ejusdem S. R. E. Cardinalibus, & aliis quibuscumque Iudicibus ordinariis, ac a Nobis, & successoribus nostris Romanis Pontificibus specialiter quandocumque Commissariis deputatis, & delegatis, ac deputandis, & delegandis nunc, & pro tempore motas, & pendentes, ac quomodolibet movendas, & pendendas de, & super quibuscumque locationibus, venditionibus, donationibus, legatis, fideicommissis, testamentis, hæreditatibus, & illarum discussionibus, ac quibusvis aliis dispositionibus ad favorem tam ejusdem Archiconfraternitatis, quam Redemptionis Captivorum dictae Archiconfraternitati per Sedem Apostolicam in-

injunctae factis, ac dotibus, & quorumcumque jurium, & actionum cessionibus, aliisque quibuscumque inter vivos, ac causa mortis, & quasi contractibus etiam vigore obligationis in forma Camerae, executionibus, revocationibus, bonis, rebus, juribus, & actionibus ipsius Archiconfraternitatis, ejusque Custodes, Camerarium, Officiales, & Ministros, eorumque litis consortes, tam conjunctim, quam divisim, & tam active, quam passive, tam secundario, quam principaliter interesse concernentes, & ad ipsam Archiconfraternitatem etiam per viam necessariæ defensionis, & alias quomodolibet spectantes, & pertinentes in quacumque instantia, quorum omnium status, & merita, ac iudicum, & collitigantium nomina, & cognomina, & qualitates, caeteraque etiam de necessitate exprimenda praesentibus pro expressis habentes in statu, & terminis, in quibus ad praesens reperiuntur, & quandocumque reperientur, harum serie ad Nos, & Sedem Apostolicam advocantes, illasque omnes, & singulas alias similes, vel dissimiles causas quomodolibet nunc, & pro tempore motas, & pendentes, ac quas dicta Archiconfraternitas, illiusque Custodes, Officiales, & Ministri habere, & movere volent contra easdem personas, Universitates, Societates, Congregationes, Collegia, Monasteria, Hospitalia, aut alia æque, vel magis pia loca, etiam quomodolibet, & qualitercumque pri-

vilegiata ; & exempta pro ipsius Archiconfraternitatis rebus , bonis , haereditatibus , legatis , juribus , & actionibus hujusmodi , tam agendo pro ipsa Archiconfraternitate ; & quacumque persona ab ea causam habente , quam etiamsi contra ipsam Archiconfraternitatem ad instantiam quarumcumque personarum qualitercumque qualificatarum , & privilegiatarum quomodolibet agatur , eidem Referendario , ut praefertur , & deputato , una cum omnibus , & singulis earum incidentibus , dependentibus , emergentibus , annexis , & connexis , summarie , simpliciter , & de plano , & sola facti veritate inspecta , ac sine strepitu , & figura Judicii ; & absque tela judiciaria , & aliquorum terminorum substantialium observatione , aut alicujus registri , vel extractus confectione per seipsum , vel in ejus a dicta Urbe absentia , aut alias ex quavis causa per alium ab eisdem Custodibus , accedente , ut supra , dicti Protectoris approbatione ; durante absentia , seu alias quomodolibet eligendum usque ad finalem sententiarum executionem inclusive audiendas , cognoscendas , fineque debito terminandas , ac etiam alibi introducendas , seu committendas , & reassumendas &c. , auctoritate , & tenore praefatis etiam perpetuo , committimus , & mandamus.

§. 2. Ipsumque Referendarium , ut praefertur , electum , & deputatum in dictis causis , tam pro ipsa Archiconfraternitate , quam contra illam motis , & pendentibus , & in futurum movendis in Judicem ordinarium,

Citandique , & inhibendi tam in Curia , quam extra , & quibuscumque Judicibus .

& Apostolica auctoritate deputatum, cum facultate easdem causas usque in finem, absque tamen alicujus propinae receptione, cognoscendi, decidendi, atque terminandi, ac etiam cum potestate citandi, & inhibendi, quos, quibus, ac quoties opus fuerit, etiam per se, vel alium, seu alios quoscumque tam in Romana Curia, quam extra eam, etiam per Edictum publicum, constito sibi etiam summarie de non tuto accessu, eisdemque, & praedictis, ac quibuscumque aliis ejusdem Urbis Curiarum, seu Tribunalium Judicibus, & personis tam Ecclesiasticis, quam Sæcularibus cujuscumque dignitatis, gradus, ordinis, vel conditionis fuerint, etiam sub sententiis, censuris Ecclesiasticis, ac etiam pecuniariis pœnis, prout sibi videbitur, inhibendi; & in eventum non paritionis contra inobedientes, contumaces, & rebelles ad declarationem incursus censurarum, & pœnarum hujusmodi, illarumque aggravationes, & reaggravationes, ac alias, prout sibi melius expedire videbitur, seu placuerit, servata forma Concilii Tridentini, procedendi, sententiasque, seu mandata per eum pro tempore latas, seu relaxata debitae executioni demandandi, seu demandari faciendi.

Contradictores etiam coercendi

§. 3. Contradictores quoslibet, & rebelles, ac præmissis quovis prætextu non parentes, per censuras Ecclesiasticas, ac etiam pecuniarias pœnas, aliaque opportuna Juris, & facti remedia appellatione postposita compescendi, auxiliumque brachii Sæcularis ad hoc, si opus fuerit, invocandi, aliaque o-

mnia, & singula in præmissis, & circa ea quomodolibet necessaria, & opportuna faciendi, gerendi, & exequendi, ac cum aliis facultatibus ad id quomodolibet necessariis auctoritate, & tenore prædictis similiter perpetuo facimus, constituimus, & deputamus, sibique plenam, liberam, & amplam super præmissis licentiam, & facultatem, atque auctoritatem etiam concedimus, & impartimur.

§. 4. Decernentes, quod a pro tempore existentis Referendarij, ut præfertur electi, & deputati, sententiis, mandatis, ordinationibus, & decretis nullatenus suspensive appellari, reclamari, de nullitate dici, sive quomodolibet adversus illa ad effectum impediendi executionem, aliquod remedium attentari possit. Devolutive autem semel tantum liceat appellare, & alia remedia intentare coram alio Judice prædicto pro tempore existenti Protectori, ut præfertur, nominando, & ab eo approbando. Secundo autem, vel ulterius sublata sit omnis, & quæcumque appellatio; sed prædictæ duæ sententiæ plenariam executionem obtineant, ac firmæ, & illibatæ permaneant, ac si essent tres conformes, ac nullitas aliqua, exceptis tribus substantialibus, opponi nullo modo possit.

Appellatio ab ejus sententiis semel tantum, & non suspensive ad alium Judicem a Protectore deputatum admittatur, & tres nullitates tantum opponi possint.

§. 5. Et licet ad instantiam quorumcumque hæredum, sive quorumlibet aliorum committatur in futurum, vel etiam modo pendeat commissa causa discussionis alicujus hæreditatis, & dictæ Archiconfraternita-

Judicis facultas in causis discussionum.

ti, seu illius Custodibus, Camerario, Officialibus, & Ministris, etiam virtute commissionis fuerit inhibitum, tamen ne exactio creditorum in præjudicium ipsius Archiconfraternitatis protrahatur, data idonea cautione per dictos Custodes, Camerarium, Officiales, seu Ministros de restituendo summam debitam in eventum succumbentiæ prioribus, & potioribus creditoribus, pro tempore existens Referendarius prædictus, eosdem hæredes, sive alios quoscumque debitores, seu ipsorum quemlibet ex quacumque causa cessionarios, vel ab eis quomodolibet, & ex quocumque titulo causam habentes ad satisfaciendum integraliter dictæ Archiconfraternitati de ejus credito, Juris, & facti remediis cogat, & compellat.

Singulisq diebus & horis procedeu.

§. 6. Ac in omnibus, & singulis causis prædictis ad dictam Archiconfraternitatem, ut præfertur, quomodolibet spectantibus singulis diebus, & horis feriatis, & non feriatis, præterquam in honorem Dei, procedat.

Notarium deputan.

§. 7. Et Notarium actuarium per eosdem Custodes eligendum, ac ab eis, & eorum arbitrio, ac ad eorum nutum ponendum, & amovendum, quem eis placuerit, habeat, qui teneatur dare idoneam cautionem eisdem Custodibus in ejus deputatione de restituendo absque aliqua pecuniarum solutione, & fraude, ac omni mora, & dilatione, atque exceptione, seu excusatione postpositis, quoties ab eisdem Custodibus ab hujusmodi Notariatus officio amotus fuerit, omnes, & singulas scripturas ad dictam Archiconfrater-

nitatem, ut præfertur, quomodolibet spectantes, per eosdem Custodes facto de illis Inventario, Notario successori ab eisdem Custodibus deputato consignandas.

§. 8. Quodque Citationes in causis prædictis etiam per Curiæ Capitolii, seu alios quoscumque etiam dictæ Archiconfraternitatis Mandatarios fieri possint. Citationes fieri possint per quoscumque Mandatarios.

§. 9. Ac quod quicumque executores Curiarum, seu Tribunalium dictae Urbis possint, & debeant exequi, & effectualiter executioni demandare omnes, & singulas sententias, decreta, & mandata pro tempore existentis Referendarii hujusmodi, sive in ejus absentia, aut alias ipso impedito, ab eisdem Custodibus eligendi, ac ut supra nominandi, ac a Protectore approbandi, quae non obstante Regula Cancellariae, sub ejus parvo sigillo expediri possint. Executores omnes exequi debeant mandata prædicti Judicis.

§. 10. Ac insuper Archiconfraternitatem praedictam, ejusque Custodes, Camerarium, Officiales, & Ministros ex nunc deinceps occasione praemissorum principaliter, seu secundario alibi, quam coram pro tempore existente Referendario, ut praefertur, electo, & deputato conveniri, aut ad alios conveniendum constringi non posse, & processus, sententias, mandata, & decreta per alium, sive alios tam ordinarios, quam specialiter deputatos, & delegatos Judices, quavis auctoritate fungentes in causis prædictis quomodolibet pro tempore formatos in quacumque Instantia latas, & facta cum inde secutis quibuscumque nulla, irrita, & ina- Alii Judices hasce causas non cognoscant.

nia ; nulliusque roboris , & momenti fore :

Clausula præservativa.

§. 11. Præsentem quoque Motus proprii cedulam sub quibuscumque similium , vel dissimilium gratiarum , aut concessionum revocationibus , suspensionibus , moderationibus , seu limitationibus etiam per Nos , & successores nostros Romanos Pontifices , ac Sedem prædictam , vel ejus etiam de latere Legatos , & per Cancellariæ Apostolicæ Regulas pro tempore factas , etiam in favorem Fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de dicta Urbe nullatenus comprehensam , sed semper ab illis penitus , & omnino exceptam , ac quoties illæ emanabunt , toties præsentem cedulam in pristinum robur restitutam esse , & censeri debere , nec eidem cedulæ per quascumque clausulas generales , vel speciales etiam derogatoriarum derogatorias , efficaciores , & insolitas , ac etiam irritantia decreta sub quacumque verborum expressione in se continentes derogare posse , si illi ullo unquam tempore ex aliqua etiam quantumvis necessaria , & urgenti causa derogari contingat , nisi tenor cedulæ hujusmodi de verbo ad verbum , nihil penitus omisso insertus , & hujusmodi derogatio consistorialiter facta , & per trinas distinctas literas eumdem tenorem continentes , tribus similibus distinctis vicibus Custodibus , Camerario , & aliis Officialibus Archiconfraternitati hujusmodi legitime insinuata , & intimata fuerit , eorumque ad id expressus accedat assensus , derogationes hujusmodi nemini suffragari debere , & si , ac quoties illa aliquo

alio modo revocari, aut alias illi derogari contigerit, toties in pristinum statum restitutam, & de novo etiam sub posteriori data per prædictos Custodes, Camerarium, & Officiales eligenda concessam, & stabilitam esse.

§. 12. Et sic per quosoumque Judices, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, ubique judicari, & definiri debere, irritum quoque &c. attentari.

Decretum irritans.

§. 13. Volumus etiam, & mandamus, quod omnia, & singula præmissa habeant locum ad favorem quarumcumque pauperum Puellarum, quæ a prædicta Archiconfraternitate dotem habuerint, pro dictarum dotium consecutione, ac quorumcumque ab eadem Archiconfraternitate redemptorum, ita quod sint, & esse intelligantur sub dicta jurisdictione in omnibus, & per omnia, ac si principaliter cum illis, & quolibet illorum agendo, seu defendendo de interesse praedictae Archiconfraternitatis ageretur.

Declaratio, quod sub eodem Judice sint omnes Redempti, & Puellæ ab Archiconfraternitate dotatæ.

§. 14. Inhibentes expresse moderno, & pro tempore existenti Signaturae Iustitiae Praefecto, aut alias pro tempore Justitiae Signaturam habenti, nec non Regenti Cancellariae, qui pro tempore erit, omnibusque, & singulis Referendariis, ne de caetero ad instantiam, & requisitionem cujuscumque supplicationem aliquam recipere, referendariare, seu proponere Praefecto Signa-

Præfectus Signaturæ Justitiæ, Regensque, & Referendarii non signent Commissiones contra formam præsentium, & Judices, quibus esse commissa nullatenus procedant.

turae Justitiae audeant, praesumant, & similiter Signaturam facienti non signet, sive avocatoriam, sive simplicis Justitiae, sive appellatoriam, & similem, neque in initio, neque in medio litis, & signatae nullius sint roboris, & momenti, nullamque tribuant Jurisdictionem, neque ipse Judex, cui fuerint commissae, audeat illarum virtute citare, inhibere, vel quomodolibet procedere, irritum, & inane quidquid scienter, vel ignoranter secus factum fuerit, ipso jure decernimus, salva semper nostra manu propria signata, sine qua omne rescriptum censeatur, & sit invalidum, & a nostra voluntate alienum. Et nihilominus Referendarius, sicut praemittitur, deputatus a praedicta Archiconfraternitate absque vitio attentatorum procedere possit, & valeat.

Judex praefatus cogere possit Notarios omnes ad sibi consignanda Instrumenta concernentia aliquod interesse Archiconfraternitatis, seu Redemptionis Captivorum.

§. 15. Et insuper; ne propter difficultatem habendi, seu recuperandi Instrumenta publica super Testamentis, seu aliis quibuscumque dispositionibus piorum Christifidelium per Notarios, & Tabelliones confecta, & stipulata, in quibus per ipsos Christifideles in ejusdem Archiconfraternitatis, seu Redemptionis Captivorum favorem diversa legata facta, illisque bona relicta, & erogata fuerint, & de quibus illius Custodes, Camerarius, Officiales, & Ministri praedicti notitiam habere non possunt, ipsa Archiconfraternitas varia in temporalibus damna, & detrimenta sustineat, & patiatur, eidem Referendario, ut praefertur, electo, & deputato omnes, & singulos etiam quo-

rumcumque Tribunalium, ac Curiarum dictae Urbis, & in Archivio Romanae Curiae, & Capitolii descriptos Notarios, & Tabelliones publicos etiam quantumcumque privilegiatos, & exemptos, qui deinceps perpetuis futuris temporibus quaecumque Instrumenta publica super Testamentis, & Codicillis, & quibusvis tam inter vivos, quam causa mortis dispositionibus pro quibuscumque utriusque sexus Christifidelibus conficient, aut stipulabunt, vel de quibus ipsi Notarii, & Tabelliones pro tempore rogati fuerint, in quibus pia legata etiam jure donationis perpetuae, vel fideicommissi, seu cujusvis alterius dispositionis, aut quocumque alio titulo eidem Archiconfraternitati, sive Redemptioni Captivorum per Christifideles de eorum bonis in toto, vel in parte hactenus quomodolibet facta fuerunt, & in futurum fient, seu quae utilitatem, vel commodum, aut augmentum bonorum, jurium, & emolumentorum Archiconfraternitatis, seu Redemptionis Captivorum hujusmodi tam conjunctim, quam divisim, & tam active, quam passive, ac tam secundario, quam principaliter concernunt, & concernent quomodolibet in futurum, aut in Archiconfraternitatis, seu Redemptionis Captivorum hujusmodi utilitatem cesserint, vel cedant, ad dictorum Instrumentorum, seu illorum particulam interesse dictae Archiconfraternitatis, seu Redemptionis, ut praefertur, concernentem, copiam authenticam, & fide dignam in forma juris valida, & probanti,

seu Instrumentum publicum, postquam ad id per ipsam Archiconfraternitatem, illiusque Custodes, Camerarium, Officiales, & Ministros coram eodem Referendario requisiti fuerint, & post Testatorum obitum sub poena falsi, & excommunicationis, aliisque sententiis, & censuris Ecclesiasticis, ac etiam pecuniariis poenis per contrafacientes eo ipso incurrendis, ac arbitrio ejusdem Referendarii infligendis, & exequendis, eidem Archiconfraternitati, sive illius Custodibus, Camerario, Officialibus, seu Ministris soluta, per eosque Custodes, Camerarium, Officiales, seu Ministros ipsis Notariis, & Tabellionibus mercede pro scriptura ipsius Copiae authenticae, seu Instrumenti publici tantum, omni mora, & dilatione, aut subterfugio cessantibus, ac quacumque appellatione, seu recursu postpositis realiter, & cum effectu, ac sine aliqua fraude dandum, tradendum, & consignandum auctoritate nostra moneat, omnibusque sibi visis remediis opportunis usque ad omnimodam paritionem cogat, atque compellat.

Clausulae derogatoriae.

§. 16. Non obstantibus praemissis, ac fel. rec. Bonifacii Papa VIII. Praedecessoris Nostri de una, & Concilii generalis de duabus Dietis, dummodo ultra tres Dietas aliquis auctoritate praesentium ad judicium non trahatur, aliisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non Fabricae praedictae, ac personarum Universitatum, Societatum, Congregationum, Collegiorum, Monasteriorum, & Hospitalium

hujusmodi, aliorumque quorumcumque piorum locorum, & Ordinum etiam exemptorum, ac qualitercumque privilegiatorum etiam juramento &c. roboratis Statutis, & Consuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis, Conservatoriis, exemptionibus, & literis Apostolicis illis, ac dilectis filiis Populo Romano, nec non Iudicibus, Notariis, Tabellionibus, Curiis, seu Tribunalibus, eorumque personis, & Collegiis quibuscumque, & Romanae Curiae Officialibus per quoscumque Romanos Pontifices Praedecessores Nostros, ac Nos, & dictam Sedem etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus, ac alias sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis clausulis, & decretis in contrarium etiam in vim contractus, aut alias quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis, nec non Reformationibus noviter factis, & paribus motu, & scientia approbatis, etiamsi in eis caveatur expresse, quod causae hujusmodi ad forum, seu Curiam Capitolii, & seu Auditoris dictae Camerae, vel Vicarii, aut aliorum ejusdem Urbis Tribunalium reassumi debeant, ac alias in contrarium praemissorum quomodolibet disponentibus. Quibus omnibus etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, & nihil penitus omisso, nec per clausulas generales idem operantes mentio, seu quaevis alia expressio habenda, aut aliqua alia

exquisita forma ad hoc servanda foret illorum omnium tenores, ac si de verbo ad verbum expressi, & forma in illis tradita observata inserti forent, præsentibus pro sufficienter expressis, & insertis habentes illis alias in suo robore permansuris hac vice dumtaxat harum serie specialiter, & expresse, & eisdem motu, scientia, & potestatis plenitudine derogamus, & sufficienter derogatum esse decernimus contrariis quibuscumque. Aut si personis, Universitatibus, Congregationibus, Collegiis, Monasteriis, Hospitalibus, aliisque piis locis praedictis, eorumque Administratoribus, Officialibus, seu Ministris, vel quibusvis aliis communiter, vel divisim ab eadem sit Sede indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari, aut extra, vel ultra certa loca Curias, & Tribunalia ad Judicium trahi non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de Indulto hujusmodi mentionem, & quibuslibet aliis privilegiis, Indultis, ac literis Apostolicis generalibus, vel specialibus quorumcumque tenorem existant, per quae praesentibus non expressa, vel totaliter non inserta, jurisdictionis ipsius pro tempore existentis Referendarii, ut praefertur, deputati explicatio, sive executio impediri valeat quomodolibet, vel differri. Et de quibus, quorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, ac de verbo ad verbum habenda sit in nostris literis mentio specialis.

§. 17. Volumus solam præsentis Motus proprii signaturam sufficere, & ubique fidem facere in Judicio, & extra. Sola Signatura sufficit.

§ 18. Quodque eadem Motus proprii exempla, etiam impressa Notarii publici, sive ejusdem Archiconfraternitatis Secretarii manu subscripta, sigillo dictae Archiconfraternitatis, vel illius Protectoris, sive Referendarii pro tempore, ut praefertur, electi, & deputati obsignata eamdem prorsus in Judicio, & extra illud fidem ubique faciat, quam ipse Motus proprius faceret, si foret exhibitus, vel ostensus, regula contraria quacumque non obstante. Fides exemplorum.

Fiat Motu proprio F.

Datum Romæ apud Sanctum Marcum die 16. Augusti Anno Secundo. Dat. P. Anno 2. 10. Augusti.

X

Extentio facultatis eleemosinas colligendi pro Captivorum ab Infidelibus Redemptione.

SIXTUS PAPA V.

Edita Anno Domini 1588.

Ad perpetuam rei memoriam.

Cum adeo pium Redemptionis Captivorum opus caeteris misericordiae operibus antecellat, ut captivum redimendo omnia quasi per compendium adimpleri videantur, quodque omnium maximum est, a periculo abnegandae fidei Christifidelium animae liberentur; ac propterea tantae pietatis operi ita faveant Redemptionis Captivorum opus piissimum.

omnia jura, ut non qualiacumque profana, sive temporalia, sed argentum, aurum, & sacra Templi vasa pro redimendis Captivis distrahi, venumdarique decernant. Quis enim est adeo durus, & humanæ conditionis prorsus oblitus, ut sine maximo gemitu, & lacrymis considerare possit, quot ærumnas, quot infirmitates, quot vincula, & tormentorum genera Christifideles in dira Infidelium captivitate detenti fame, & siti, frigore, & nuditate pene consumpti continuo patiantur.

Gregorius XIII. Archiconfraternitati Confalonis delegavit, & hic Pontifex approbavit, & extendit.

§. 1. Nos hæc omnia cogitantes, & dolenter examinantes tanti doloris contemplatione accensi redimendorum Captivorum opus alias per fel. record. Gregorium Papam XIII. Prædecessorem Nostrum in Alma Urbe, ac toto Statu Ecclesiastico mediate, & immediate subjecto erectum, & institutum, ac curæ, & sollicitudini Venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis Gloriosissimæ Virginis Mariæ impositum, & demandatum confirmavimus, & approbavimus, ac etiam de novo ereximus, diversasque tam spirituales, quam temporales gratias, facultates, & indulta pro ipsius operis incremento, & subventione eidem Archiconfraternitati concessimus, prout in nostris inde confectis literis plenius continetur.

Quæ ideo multos Captivos redemit.

§. 2. Unde tunc existentes ipsius Archiconfraternitatis Custodes, & alii Confratres cupientes in agris uberibus dicti operis charitatis semina mittere, messem amplissimam in Regno Cælorum expectaturi, ex Algeria,

& aliis Africæ partibus ducentos, & ultra pauperes captivos non sine maximis laboribus, ac numeraria quantitate singulari, ac præcipua pietate, & charitate redemerunt, illosque postquam ad Urbem venerunt ad venerandam ipsius Gloriosissimæ Virginis Confalonis Imaginem in Basilica B. Mariæ Majoris existentem, dum in Cappella Pontificali ejusdem Basilicæ coram Nobis, & Sacro Cardinalium Collegio, ac multis Prælatis divina peragebantur processionaliter ad agendum gratias humani generis Redemptori cum maxima Populi frequentia, ac Christifidelium ingenti lætitia associarunt, quibus ad pedes nostros in eadem Cappella provolutis Dei benedictione lætantes benediximus.

Hic propterea Pontifex dat facultatem etiam extra Statum Ecclesiasticum pro dicto opere colligendi eleemosynas.

§. 3. Quam Nos eorumdem Custodum, & Confratrum singularem pietatem plurimum in Domino commendantes, ac pro his gratias agentes Deo, volentesque, ut tam pium opus fidelium eleemosinis subveniatur, ac latius diffundatur, & propagetur. Et nedum ipsius Archiconfraternitatis Confratres, verum etiam omnes, & singuli quarumcumque Confraternitatum eidem Archiconfraternitati hactenus aggregatarum, & pro tempore aggregandarum Confratres, aliique utriusque sexus Christifideles in hujusmodi pio opere se exercere, illudque eleemosinis, ac ope, & operibus augere contendant, atque procurent. Motu proprio, & ex certa nostra scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine eidem Archiconfraternitati, illiusque nunc, & pro tempore existentibus Custodibus, &

vis sub data xxij Februarii MDLXXIX. Pontificatus sui Anno quinto expeditis literis plenius continetur.

Quam cupiens Archiconfraternitas pro sua Ecclesiæ decore ad aliud transferri.

§. 2. Cum autem sicut nobis nuper exponi fecerunt dilecti filii Guardiani, & Confratres Archiconfraternitatis Confalonis in eadem Ecclesia, ut accepimus, canonice erectæ ipsi pro majori decore, & commoditate dictæ Ecclesiae Indulgentiam Sanctissimi Crucifixi per Gregorium Praedecessorem praedictum, ut praefertur, concessam ad Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum Ecclesiae hujusmodi transferri plurimum desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

Pontifex transfert ad Altare Deo, & Sanctissimæ Cruci dicatum.

§. 3. Nos igitur hujusmodi supplicationibus inclinati Indulgentiam dicto Altari Sanctissimi Crucifixi pro Animabus defunctorum fidelium per ipsum Gregorium Praedecessorem, ut praefertur, concessam ad Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum hujusmodi auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo transferimus, itaut quandocumque Sacerdos aliquis, sive saecularis, sive regularis Missam ad praedictum Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum pro liberatione unius Animae in Purgatorio existentis celebraverit, ipsa Anima per hujusmodi celebrationem easdem Indulgentias, & peccatorum remissionem consequatur, & ad ipsius liberationem, pro qua celebrabitur dicta Missa ope-

retor, ac si praedictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterii Sancti Gregorii de Urbe ad id deputatum celebraret, perinde ac si idem Gregorius Praedecessor eamdem Indulgentiam Altari Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum, & non praedicto Sanctissimi Crucifixi ab initio concessisset.

§. 4. Non obstan; quatenus opus sit, nostra de non concedendis Indulgentiis ad instar, nec non omnibus, quae ipse Gregorius Praedecessor in suis literis praedictis voluit non obstare, caeterisque contrariis quibuscumque. Non obstan. quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die xj. Decembris MDCIX. Pontificatus Nostri Anno Quinto. Dat. P. Anno 5. die 21. Decembris.

GREGORIUS XV.

XI.

Indulgentia Plenaria visitantibus Ecclesiam S. Francisci, & in ea sitam Cappellam Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis in ejusdem Annunciationis Festivitate.

GREGORIUS PAPA XV.

Edita Anno Domini 1623.

Ad perpetuam rei memoriam.

Splendor paternae gloriae, qui sua Mundum illuminat ineffabili claritate, pia vota fidelium de clementissima ejus Majestate spe- Exordium.

rantium tunc praecipue benigno favore prosequitur cum devota ipsorum humilitas Sanctorum precibus, & meritis adjuvatur.

Indulgentia Plenaria, de qua in rubr.

§. 1. Volentes igitur, Ecclesiam Domus S. Francisci Regionis Transtyberim de Urbe Ordinis Fratrum Reformatorum ejusdem Sancti Francisci, & in ea sitam Cappellam Annunciationis Beatae Mariae Virginis aliquo speciali privilegio decorare: De Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere pœnitentibus, & confessis, ac sacra communione refectis, qui Ecclesiam, & Cappellam prædictam die festo ejusdem Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis a primis Vesperis usque ad Occasum Solis diei hujusmodi singulis annis devote visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, Hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus: præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Dat. P. Anno 2. 10. Septembris.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 10. Septembris MDCXXII. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

URBANUS VIII.

XII.

Concessio Indulgentiarum pro Ven. Archiconfraternitate Confalonis de Urbe, cum facultate illas Confraternitatibus aggregatis, & aggregandis communicandi.

URBANUS PAPA VIII.

Edita Anno Domini 1633.

Ad perpetuam rei memoriam.

Mediatoris Dei, & hominum Christi Jesu, qui pro humani generis redemptione hæc infima ingrediens, ex castis gloriosæ, semperque Virginis Mariæ visceribus carnem sumere, & Crucem subire dignatus est, vices, quamquam immeriti gerentes in terris, de commissarum nobis ovium salute assidue cogitantes, pias Christifidelium Confraternitates, præsertim sub ejusdem gloriosæ Virginis vexillo militantes, ut ad pia, & salutaria, quæ exercent, opera, promptiores, alacrioresque reddantur, & Indulgentiis, & peccatorum remissionibus confovemus, quo exinde illorum pietas, & devotio, animarumque salus majora in dies suscipere valeant incrementa. Exordium.

1. Hinc est, quod nos volentes Archiconfraternitatem Confalonis nuncupatam sub invocatione ejusdem Beatæ Mariæ Virginis in Ecclesia Sanctae Luciae de Urbe canonice institutam, cujus dilectus filius noster Fran- Ad Francisci Cardinalis Barberini Protectoris, necnon Custodum Archiconfraternitatis Confalonis in-

stantiam Pontifex concedit Indulgentias, quas hic enumerat videlicet.

ciscus S. Laurentii in Damaso Diaconus Cardinalis Barberinus nuncupatus S. R. E. Vice-Cancellarius, ac Noster, secundum carnem ex fratre germano Nepos, apud Nos, & Apostolicam Sedem Protector extitit, spiritualibus Indulgentiarum muneribus decorare, supplicationibus ejusdem Francisci Cardinalis tam suo, quam dilectorum filiorum Magistri Jacobi Columnae in utraque Signatura nostra Referendarii, & Cameræ nostræ Apostolicae Clerici, & Praelati nostri domestici, nec non Hieronymi Mignanelli, ac Ferdinandi Beger familiaris, & continui commensalis nostri, & Antonii Rocci modernorum ejusdem Archiconfraternitatis Custodum nominibus Nobis humiliter porrectis, inclinati, de omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus utriusque sexus Christifidelibus, qui dictam Archiconfraternitatem de cætero ingredientur, die primo eorum ingressus, si vere pœnitentes, & confessi sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, & pro salute Romani Pontificis, Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam.

Plenariam.

Plenariam.

In mortis quoque articulo eisdem utriusque sexus nunc, & pro tempore Confratribus, qui pœnitentes, & confessi, ac Sanctissima Communione refecti, vel quatenus id facere nequiverint, saltem contriti nomen Jesu ore; si potuerint, sin autem, corde

devote invocaverint, & animam suam Deo commendaverint, etiam plenariam. Plenariam.

Ac tam ipsis jam descriptis, quam pro tempore describendis in dicta Archiconfraternitate Confratribus similiter pœnitentibus, & confessis, ac Sacra Communione refectis, qui Ecclesiam Sanctæ Luciæ ejusdem Archiconfraternitatis in festo ejusdem Sanctæ Luciæ, quod esse principale ipsius Archiconfraternitatis asseritur, a primis Vesperis usque ad occasum Solis diei hujusmodi festi singulis annis devote visitaverint, & ibi, ut præfertur, oraverint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus.

Insuper eisdem utriusque sexus Confratribus, qui confessi, & contriti in Purificationis, Annunciationis, Nativitatis, & Assumptionis ejusdem Beatæ Mariæ festis diebus Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, ut præfertur, & oraverint: qui vero in festivitatibus Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, Paschatis Resurrectionis, & Pentecostes Sacram Communionem sumpserint, & Ecclesiam S. Luciæ hujusmodi in dictis festivitatibus visitaverint, ut praefertur, quo die præfatarum festivitatum id egerint, similiter septem annos. Septem annos

Nec non ejusdem Confratribus, & Consororibus, qui pœnitentes, & confessi Ecclesiam B. Mariæ de Aracoeli, & Cappellam in ea sitam S. Helenæ de Urbe in festo Epi- Septem annos.

phaniæ visitaverint, & oraverint, ut præfertur, similiter septem annos.

Septem annos, & totidem Quadragenas.

Qui vero in die festo Assumptionis B. Mariæ Virginis Basilicam Sanctæ Mariæ Majoris, in qua dicta Archiconfraternitas eleemosinam Puellis matrimonio collocandis solemniter dare, & processionaliter dictas Puellas in dicta Basilica associare ad Cappellam Pontificiam Beatæ Mariæ consuevit, vere pœnitentes, & confessi Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum sumpserint, & in eo die Basilicam præfatam visitaverint, ut præfertur, & oraverint, etiam septem annos, & totidem quadragenas.

Quinquaginta dies.

Et ulterius eisdem Confratribus, & Consororibus, qui contriti; propositum tamen suo tempore confitendi habentes, Sanctæ Mariæ Magdalenæ nunc Presbyterorum Infirmis ministrantium, & dictae Archiconfraternitatis Oratorium sub invocatione Sanctorum Petri, & Pauli Apostolorum in eorum festivitatibus visitaverint, singulis diebus earumdem festivitatum, in quibus id egerint, quinquaginta dies.

Septem annos, & totidem Quadragenas.

Iis vero, qui pœnitentes, & confessi, ac Sacra Communione refecti Ecclesiam S. Mariæ Majoris de Urbe die festo B. Mariae ad Nives a primis Vesperis usque ad occasum Solis die ejusdem festi singulis annis devote visitaverint, & ut præfertur, oraverint, septem annos, & totidem quadragenas.

Tres annos, & totidem Quadragenas.

Quoties vero Confratres, & Consorores coronam a Sancto Bonaventura institutam qualibet secunda feria cujuslibet mensis, &

in die Commemorationis Defunctorum pro eorumdem Defunctorum animabus recitaverint, ut iisdem animabus per modum suffragii trium annorum, & totidem quadragenarum Indulgentiam applicare possit, concedimus.

Nec non eisdem Confratribus, & Consororibus, qui contriti, & propositum suo tempore confitendi habentes Coronam Domini singulis diebus Dominicis devote recitaverint, centum dies pro qualibet vice. Centum dies

Qui vero eamdem Coronam quotidie, ut praefertur, recitaverint, quinquaginta dies pro qualibet vice. Quinquaginta dies.

Ac iisdem Confratribus, & Consororibus, qui alias Confraternitates aggregatas, earumque Confratres, & Consorores in hospitiis processionaliter receperint, illasqua ad Ecclesias associaverint, & illis mensae accumbentibus ministraverint, unum annum, & unam quadragenam. Unum annum, & unam Quadragenam.

Illis verò, qui Ecclesias Urbis in diebus, in quibus sunt Stationes, visitaverint, & ibi, ut supra dictum est, oraverint, seu etiam eamdem Coronam dixerint pro animabus Defunctorum, Indulgentiam centum dierum, & ut iisdem animabus praefatas Indulgentias per modum suffragii applicare possint, similiter concedimus. Centum dies.

Insuper eisdem utriusque sexus Confratribus, qui contriti, & suo tempore confitendi propositum habentes processionibus ejusdem Archiconfraternitatis devote interfuerint, seu etiam, qui Missae, & divinis Centum dies.

ac Locis piis, nec non Fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de dicta Urbe, Cruciatæ sanctae, & aliis quibuscumque contra praemissa, aut alias quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seù quævis alia expressio habenda esset, illorum omnium, & singulorum tenores præsentibus pro sufficienter expressis, & insertis habentes illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat harum serie specialiter, & expresse Motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.

Fides transumptorum.

§. 7. Volumus autem, quod praesentium transumptis etiam impressis, ac ipsius Archiconfraternitatis pro tempore existentium Custodum, ac Secretarii manibus subscriptis, ejusdemque Archiconfraternitatis sigillo munitis, eadem prorsus fides in judicio, & extra illud adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensae.

Dat. P. Ann. 3. die 23. Aprilis.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die xxiij. Aprilis MDLXXXVIII. Pontificatus Nostri Anno Tertio.

in die Commemorationis Defunctorum pro eorumdem Defunctorum animabus recitaverint, ut iisdem animabus per modum suffragii trium annorum, & totidem quadragenarum Indulgentiam applicare possit, concedimus.

Nec non eisdem Confratribus, & Consororibus, qui contriti, & propositum suo tempore confitendi habentes Coronam Domini singulis diebus Dominicis devote recitaverint, centum dies pro qualibet vice. Centum dies

Qui vero eamdem Coronam quotidie, ut praefertur, recitaverint, quinquaginta dies pro qualibet vice. Quinquaginta dies.

Ac iisdem Confratribus, & Consororibus, qui alias Confraternitates aggregatas, earumque Confratres, & Consorores in hospitiis processionaliter receperint, illasqua ad Ecclesias associaverint, & illis mensae accumbentibus ministraverint, unum annum, & unam quadragenam. Unum annum & unam Quadragenam.

Illis verò, qui Ecclesias Urbis in diebus, in quibus sunt Stationes, visitaverint, & ibi, ut supra dictum est, oraverint, seu etiam eamdem Coronam dixerint pro animabus Defunctorum, Indulgentiam centum dierum, & ut iisdem animabus praefatas Indulgentias per modum suffragii applicare possint, similiter concedimus. Centum dies.

Insuper eisdem utriusque sexus Confratribus, qui contriti, & suo tempore confitendi propositum habentes processionibus ejusdem Archiconfraternitatis devote interfuerint, seu etiam, qui Missae, & divinis Centum dies.

vis sub data xxij Februarii MDLXXIX. Pontificatus sui Anno quinto expeditis literis plenius continetur.

Quam cupiens Archiconfraternitas pro suæ Ecclesiæ decore ad aliud transferri.

§. 2. Cum autem sicut nobis nuper exponi fecerunt dilecti filii Guardiani, & Confratres Archiconfraternitatis Confalonis in eadem Ecclesia, ut accepimus, canonice erectæ ipsi pro majori decore, & commoditate dictæ Ecclesiae Indulgentiam Sanctissimi Crucifixi per Gregorium Praedecessorem praedictum, ut praefertur, concessam ad Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum Ecclesiae hujusmodi transferri plurimum desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

Pontifex transfert ad Altare Deo, & Sanctissimæ Cruci dicatum.

§. 3. Nos igitur hujusmodi supplicationibus inclinati Indulgentiam dicto Altari Sanctissimi Crucifixi pro Animabus defunctorum fidelium per ipsum Gregorium Praedecessorem, ut praefertur, concessam ad Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum hujusmodi auctoritate Apostolica tenore praesentium perpetuo transferimus, itaut quandocumque Sacerdos aliquis, sive saecularis, sive regularis Missam ad praedictum Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum pro liberatione unius Animae in Purgatorio existentis celebraverit, ipsa Anima per hujusmodi celebrationem easdem Indulgentias, & peccatorum remissionem consequatur, & ad ipsius liberationem, pro qua celebrabitur dicta Missa ope-

retor, ac si praedictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterii Sancti Gregorii de Urbe ad id deputatum celebraret, perinde ac si idem Gregorius Praedecessor eamdem Indulgentiam Altari Omnipotenti Deo, & Sanctissimae Cruci dicatum, & non praedicto Sanctissimi Crucifixi ab initio concessisset.

§. 4. Non obstan; quatenus opus sit, nostra de non concedendis Indulgentiis ad instar, nec non omnibus, quae ipse Gregorius Praedecessor in suis literis praedictis voluit non obstare, caeterisque contrariis quibuscumque. Non obstan. quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die xj. Decembris MDCIX. Pontificatus Nostri Anno Quinto. Dat. P. Anno 5. die 21. Decembris.

GREGORIUS XV.

XI.

Indulgentia Plenaria visitantibus Ecclesiam S. Francisci, & in ea sitam Cappellam Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis in ejusdem Annunciationis Festivitate.

GREGORIUS PAPA XV.

Edita Anno Domini 1623.

Ad perpetuam rei memoriam.

Splendor paternae gloriae, qui sua Mundum illuminat ineffabili claritate, pia vota fidelium de clementissima ejus Majestate spe- Exordium.

rantium tunc praecipue benigno favore prosequitur cum devota ipsorum humilitas Sanctorum precibus, & meritis adjuvatur.

Indulgentia Plenaria, de qua in rubr.

§. 1. Volentes igitur, Ecclesiam Domus S. Francisci Regionis Transtyberim de Urbe Ordinis Fratrum Reformatorum ejusdem Sancti Francisci, & in ea sitam Cappellam Annunciationis Beatae Mariae Virginis aliquo speciali privilegio decorare: De Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere pœnitentibus, & confessis, ac sacra communione refectis, qui Ecclesiam, & Cappellam prædictam die festo ejusdem Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis a primis Vesperis usque ad Occasum Solis diei hujusmodi singulis annis devote visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, Hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus: præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Dat. P. Anno 2. 10. Septembris.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 10. Septembris MDCXXII. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

URBANUS VIII.

XII.

Concessio Indulgentiarum pro Ven. Archiconfraternitate Confalonis de Urbe, cum facultate illas Confraternitatibus aggregatis, & aggregandis communicandi.

URBANUS PAPA VIII.

Edita Anno Domini 1633.

Ad perpetuam rei memoriam.

Mediatoris Dei, & hominum Christi Jesu, qui pro humani generis redemptione hæc infima ingrediens, ex castis gloriosæ, semperque Virginis Mariæ visceribus carnem sumere, & Crucem subire dignatus est, vices, quamquam immeriti gerentes in terris, de commissarum nobis ovium salute assidue cogitantes, pias Christifidelium Confraternitates, præsertim sub ejusdem gloriosæ Virginis vexillo militantes, ut ad pia, & salutaria, quæ exercent, opera, promptiores, alacrioresque reddantur, & Indulgentiis, & peccatorum remissionibus confovemus, quo exinde illorum pietas, & devotio, animarumque salus majora in dies suscipere valeant incrementa. Exordium.

1. Hinc est, quod nos volentes Archiconfraternitatem Confalonis nuncupatam sub invocatione ejusdem Beatæ Mariæ Virginis in Ecclesia Sanctae Luciae de Urbe canonice institutam, cujus dilectus filius noster Fran- Ad Francisci Cardinalis Barberini Protectoris, necnon Custodum Archiconfraternitatis Confalonis in-

stantiam Pontifex concedit Indulgentias, quas hic enumerat videlicet.

ciscus S. Laurentii in Damaso Diaconus Cardinalis Barberinus nuncupatus S. R. E. Vice-Cancellarius, ac Noster, secundum carnem ex fratre germano Nepos, apud Nos, & Apostolicam Sedem Protector extitit, spiritualibus Indulgentiarum muneribus decorare, supplicationibus ejusdem Francisci Cardinalis tam suo, quam dilectorum filiorum Magistri Jacobi Columnae in utraque Signatura nostra Referendarii, & Cameræ nostræ Apostolicae Clerici, & Praelati nostri domestici, nec non Hieronymi Mignanelli, ac Ferdinandi Beger familiaris, & continui commensalis nostri, & Antonii Rocci modernorum ejusdem Archiconfraternitatis Custodum nominibus Nobis humiliter porrectis, inclinati, de omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus utriusque sexus Christifidelibus, qui dictam Archiconfraternitatem de cætero ingredientur, die primo eorum ingressus, si vere pœnitentes, & confessi sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, & pro salute Romani Pontificis, Christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam.

Plenariam.

Plenariam.

In mortis quoque articulo eisdem utriusque sexus nunc, & pro tempore Confratribus, qui pœnitentes, & confessi, ac Sanctissima Communione refecti, vel quatenus id facere nequiverint, saltem contriti nomen Jesu ore; si potuerint, sin autem, corde

devote invocaverint, & animam suam Deo commendaverint, etiam plenariam. Plenariam.

Ac tam ipsis jam descriptis, quam pro tempore describendis in dicta Archiconfraternitate Confratribus similiter pœnitentibus, & confessis, ac Sacra Communione refectis, qui Ecclesiam Sanctæ Luciæ ejusdem Archiconfraternitatis in festo ejusdem Sanctæ Luciæ, quod esse principale ipsius Archiconfraternitatis asseritur, a primis Vesperis usque ad occasum Solis diei hujusmodi festi singulis annis devote visitaverint, & ibi, ut præfertur, oraverint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus.

Insuper eisdem utriusque sexus Confratribus, qui confessi, & contriti in Purificationis, Annunciationis, Nativitatis, & Assumptionis ejusdem Beatæ Mariæ festis diebus Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, ut præfertur, & oraverint: qui vero in festivitatibus Nativitatis Domini nostri Jesu Christi, Paschatis Resurrectionis, & Pentecostes Sacram Communionem sumpserint, & Ecclesiam S. Luciæ hujusmodi in dictis festivitatibus visitaverint, ut praefertur, quo die præfatarum festivitatum id egerint, similiter septem annos. Septem annos

Nec non ejusdem Confratribus, & Consororibus, qui pœnitentes, & confessi Ecclesiam B. Mariæ de Aracoeli, & Cappellam in ea sitam S. Helenæ de Urbe in festo Epi- Septem annos.

phaniæ visitaverint, & oraverint, ut præfertur, similiter septem annos.

Septem annos, & totidem Quadragenas.

Qui vero in die festo Assumptionis B. Mariæ Virginis Basilicam Sanctæ Mariæ Majoris, in qua dicta Archiconfraternitas eleemosinam Puellis matrimonio collocandis solemniter dare, & processionaliter dictas Puellas in dicta Basilica associare ad Cappellam Pontificiam Beatæ Mariæ consuevit, vere pœnitentes, & confessi Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum sumpserint, & in eo die Basilicam præfatam visitaverint, ut præfertur, & oraverint, etiam septem annos, & totidem quadragenas.

Quinquaginta dies.

Et ulterius eisdem Confratribus, & Consororibus, qui contriti; propositum tamen suo tempore confitendi habentes, Sanctæ Mariæ Magdalenæ nunc Presbyterorum Infirmis ministrantium, & dictae Archiconfraternitatis Oratorium sub invocatione Sanctorum Petri, & Pauli Apostolorum in eorum festivitatibus visitaverint, singulis diebus earumdem festivitatum, in quibus id egerint, quinquaginta dies.

Septem annos, & totidem Quadragenas.

Iis vero, qui pœnitentes, & confessi, ac Sacra Communione refecti Ecclesiam S. Mariæ Majoris de Urbe die festo B. Mariae ad Nives a primis Vesperis usque ad occasum Solis die ejusdem festi singulis annis devote visitaverint, & ut præfertur, oraverint, septem annos, & totidem quadragenas.

Tres annos, & totidem Quadragenas.

Quoties vero Confratres, & Consorores coronam a Sancto Bonaventura institutam qualibet secunda feria cujuslibet mensis, &

in die Commemorationis Defunctorum pro eorumdem Defunctorum animabus recitaverint, ut iisdem animabus per modum suffragii trium annorum, & totidem quadragenarum Indulgentiam applicare possit, concedimus.

Nec non eisdem Confratribus, & Consororibus, qui contriti, & propositum suo tempore confitendi habentes Coronam Domini singulis diebus Dominicis devote recitaverint, centum dies pro qualibet vice. Centum dies

Qui vero eamdem Coronam quotidie, ut praefertur, recitaverint, quinquaginta dies pro qualibet vice. Quinquaginta dies.

Ac iisdem Confratribus, & Consororibus, qui alias Confraternitates aggregatas, earumque Confratres, & Consorores in hospitiis processionaliter receperint, illasqua ad Ecclesias associaverint, & illis mensae accumbentibus ministraverint, unum annum, & unam quadragenam. Unum annum, & unam Quadragenam.

Illis verò, qui Ecclesias Urbis in diebus, in quibus sunt Stationes, visitaverint, & ibi, ut supra dictum est, oraverint, seu etiam eamdem Coronam dixerint pro animabus Defunctorum, Indulgentiam centum dierum, & ut iisdem animabus praefatas Indulgentias per modum suffragii applicare possint, similiter concedimus. Centum dies.

Insuper eisdem utriusque sexus Confratribus, qui contriti, & suo tempore confitendi propositum habentes processionibus ejusdem Archiconfraternitatis devote interfuerint, seu etiam, qui Missae, & divinis Centum dies.

Officiis in praefato Oratorio dictae Archiconfraternitatis pro tempore celebrandis, & recitandis, singulis diebus similiter interfuerint, centum dies.

Centum dies.

Nec non iis, qui contriti, ut supra, Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, quando ad Infirmos defertur, comitati fuerint, centum dies.

Centum dies.

Qui vero corpora Defunctorum dictae Archiconfraternitatis ad sepulturam associaverint, seu anniversariis eorumdem Confratrum defunctorum interfuerint, & pro iisdem animabus pias ad Deum preces effuderint, aut Congregationibus publicis, vel privatis dictae Archiconfraternitatis interfuerint, aut captivos Christifideles e manibus Turcarum, & Maurorum, aliorumque fidei Orthodoxae hostium redemerint, aut illos etiam in itinere hospitati, vel in processionibus comitati fuerint, centum dies.

Centum dies.

Et qui pauperibus, & miserabilibus personis subvenerint, aut pacem cum inimicis propriis, vel alienis composuerint, seu componi fecerint, vel procuraverint, pro quolibet praedictorum operum, similiter centum dies de injunctis eis, seu alias quomodolibet debitis pœnitentiis in forma Ecclesiae consueta relaxamus.

Eidemque, ut easdem Confraternitatibus aggregatis, & aggregandis communicare possit indulget.

§. 2. Praeterea eidem Archiconfraternitati, ut Confraternitatibus canonice congregandis supradictas omnes Indulgentias, & gratias spirituales expressim concessas, servata tamen in reliquis forma praescripta in Constitutione felicis recordationis Clementis

Papae VIII. Praedecessoris Nostri super dictarum Confraternitatum aggregationibus edita, communicare libere, & licite possit, auctoritate Apostolica tenore præsentium facultatem concedimus, & impartimur.

§. 3. Volumus autem, ut quicumque Ordinarii Locorum, in quibus dictae Confraternitates aggregatae, & pro tempore aggregandae extiterint, loco praefatarum Ecclesiarum, Altarium, & Oratoriorum Urbis, Ecclesias, Altaria, & Oratoria praefatarum Confraternitatum aggregatarum, nec non dies festivitatum Sanctorum, seu solemnitatum earumdem Ecclesiarum, Altarium, & Oratoriorum pro consequendis Indulgentiis, & peccatorum remissionibus praefatis, designare possint, & debeant.

Jubetque locorum Ordinariis, ut loca, diesque pro illis consequendis designent dictis Confraternitatibus.

§. 4. Caeterum omnes alias, & singulas Indulgentias, & peccatorum remissiones, ac pœnitentiarum relaxationes eidem Archiconfraternitati, & illius Confratribus hactenus per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores Nostros, & præsertim a fel. rec. Paulo V. concessas tenore præsentium revocamus, & annullamus, ac nullius roboris, & momenti in posterum a data præsentium declaramus.

Prædecessorum Pontificum Indulgentias revocat.

§. 5. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, caeterisque contrariis quibuscumque. Præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Obstantia removet.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die xxiii Maii MDCXXXIII.

Dat. P. Anno X. die 23. Maij.

COMMUNICATIONES

Gratiarum, & meritorum plurium Religionum Ven. Archiconfraternitatis Confalonis.

I.

Fratrum Cappuccinorum.

Edita Anno Domini 1585.

Fr. Jacobus a Forosarsinio totius Ordinis Fratrum Minorum Sancti Francisci Cappuccinorum nuncupatorum Generalis Minister licet indignus.

Illustribus Viris, & in Christo dilectis Dominis Custodibus Venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis Gloriosissimae Virginis Mariae salutem, & pacem in Domino sempiternam.

Exordium.

Ea, quæ ad fidelium devotionem augendam pie concessa fuisse dicuntur, si tamen temporum injuria deperdita, & ob id oblivioni tradita fuerunt ex debito charitatis, quo omnibus Christifidelibus, & praesertim de nostra Religione benemerentibus tenetur, innovanda fore censemus, & exinde Fideles ipsi allectivis spiritualium bonorum muneribus excitati intercedente etiam Regina Cœlorum Virgine Maria sedula apud eum, quem genuit, humani generis Redemptorem pro nostræ fragilitatis expiatione oratrice divinae gratiae reddantur aptiores.

Participationem suffragiorum Or

§. 1. Innotuit siquidem Nobis, quod alias

postquam in Alma Urbe admodum insignis Societas Regulæ Recommendatorum Gloriosissimae Virginis Mariae nunc Confalonis nuncupata per nonnullos Patritios Romanos, ex revelatione ipsius Beatæ Mariæ sancto Bonaventurae tunc in humanis agenti, ac nostri Ordinis Professori instituta extiterat, idem Sanctus Bonaventura de anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, cum officio Generalis Ministri Ordinis fungeretur pio zelo ductus, & ut ipsi Confratres in prosecutione piorum operum eo magis accenderentur, quo exinde dona spiritualia, temporalibus procul dubio præferenda, perciperent potiora, Confratres prædictos tunc, & pro tempore existentes, ob ejusdem Virginis reverentiam ad universa nostrae Religionis suffragia recepti, ac omnium ejusdem Religionis spiritualium bonorum participes fecit, prout multorum fide dignorum testimonia, a vestris majoribus quasi per manus tradita, cum propter diuturni temporis hujusmodi lapsum, illiusque varias calamitates de receptione, & participatione praedictis aliter, quam ut præferturi, non constet, comprobare intelleximus.

dinis Cappuccionorum a S. Bonaventura factam Societati Confalonis.

§. 2. Nos igitur, quibus ita disponente divina providentia generalis cura nostri Ordinis est injuncta, animadvertentes, quanta fuerit, & sit vestra erga cætum nostrum, jam a multo tempore devotio, ac meritorum copia, quod etiam Nos ipsi clare cognoscimus, cum novissime postquam Sanctissimus in Christo Pater, & Dominus

Generalis ejusdem Ordinis ex causa hic enunciata.

noster Dominus Gregorius Papa XIII. de salute filiorum, more pii Patris cogitans, redimendorum Captivorum opus in alma Urbe erexerat, Vosque, & Archiconfraternitatem vestram, eidem operi praefecerat, onusque redimendi ex Infidelium servitute quoscumque Christifideles Status Ecclesiastici curæ, & sollicitudini vestræ injunxerat, ipsaque redemptionis causa per vos prompto animo suscepta, in eaque ad salutem animarum, in infinitum potestate periclitantium vosmetipsos personaliter exercere non valentes, ac illi, quae caetera corporalia misericordiae opera superexcellit, pro viribus imcumbere cupientes, Captivorum prædictorum redemptionis curam, duobus fratribus nostri Ordinis Professoribus ad id, etiam annuente eodem Sanctissimo Domino Nostro commisistis, illosque ut eosdem captivos redimant, redemptosque ad Urbem conducant, deputastis. Dignum, divinæque placitum pietati putavimus vestrae devotionis sinceritati, quam nostrae Regulari observantiae gerere noscimini, quantum cum Deo possumus, respondere.

Innovat, iterumque concedit.

§. 3. Quapropter receptionem, & participationem vobis, & vestrae Archiconfraternitati per præfatum Sanctum Bonaventuram, ut praefertur, factas innovamus. Et nihilominus ad majorem corroborationem Vos, & Archiconfraternitatem vestram, ac tam illius, quam Confraternitatum illi aggragatarum, & pro tempore aggregandarum utriusque sexus Confratres, eorumque sin-

gulos ad universa nostri Ordinis, illiusque observantiae suffragia, ac divina officia ex intimo cordis affectu, in vita recipimus pariter, & in morte. Nec non vobis, ac singulis Confratribus prædictis, omnium charismatum, Indulgentiarum, ac quarumcumque aliarum spiritualium gratiarum, nostro Ordini, illiusque Fratribus quomodolibet concessarum, & pro tempore concedendarum, nec non Missarnm, orationum, ac divinorum officiorum, suffragiorum, praedicationum, confessionum, jejuniorum, disciplinarum, pœnitentiarum, asperitatum, peregrinationum, caeterorumque operum meritoriorum, & Deo acceptorum, quae per Religiosos, ac Religiosas nostrae Regularis observantiae auctor omnium bonorum Dei Filius fieri concesserit, de omnipotentis Dei misericordia, ac de ejus purissimae, semperque Virginis Matris Mariae patrocinio, nec non Sancti Patris nostri Francisci, Antonii, Bernardini, Bonaventurae, Ludovici, Elzearii, Ivonis, ac duodecim Martyrum, nec non Virginis Claræ, & Elisabeth, intercessionibus confisi, plenam tenore præsentium in vita, & in morte, conferimus participationem: Deum semper orantes, ut multiplici suffragiorum adjuti praesidio, & hinc augmentum gratiae, & in futurum aeternae vitae praemia possidere mereamini. In quorum omnium fidem praesentes literas, manu nostra subscripsimus, & sigilli nostri Ordinis appensione, muniri jussimus, & fecimus.

Dat. die 2. Martij.

Dat. Neapoli ex nostro Monasterio Conceptionis B. Mariae Virginis, die xxv. Martii, Anno a Nativitate Domini Nostri Jesu Christi millesimo quingentesimo octuagesimo quinto.

Fr. Jacobus, qui supra, manu propria.

II.

Fratrum Praedicatorum.

Edita Anno Domini 1585.

Fr. Marcus de Valadares Sacræ Theologiae Professor, & totius Ordinis Fratrum Praedicatorum in Romana Curia Procurator, ac Reverendissimi Patris Generalis Vicarius.

Illustribus Viris, & in Christo dilectis Dominis Custodibus Venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis gloriosissimae Virginis Mariae salutem, & in utroque nomine perpetuam felicitatem.

Exordium.

Si Christiana charitas, & nostri Ordinis instituta exposcunt, ut Christifideles quicumque spiritualium donorum nobis concessorum participes effici possint, quanto magis ea, quae eisdem fidelibus, praesertim geneneris nobilitate pollentibus, a nostris Praedecessoribus concessa fuerunt, innovari debentur, ut fideles ipsi spiritualium gratiarum fulti praesidio, post hujus brevis vitae cursum ad caelestem patriam convolare mereantur.

Archiconfrater.

§. 1. Nuper siquidem, non sine animi

nostri laetitia accepimus, quod alias de anno Domini MCCLXIX., postquam in alma Urbe admodum insignis Societas Regulae Reccommendatorum gloriosissimae Virginis Mariae, nunc Archiconfraternitas Confalonis nuncupata, per nonnullos Patritios Romanos ex revelatione ipsius Beatae Mariae instituta extiterat, bonae memoriae Frater Sinibaldus tunc existens nostri Ordinis in Romana Provincia Prior Provincialis, ejusdem Societatis tunc, & pro tempore existentes utriusque sexus Confratres, ob ejusdem Virginis reverentiam, suadente etiam ad id sinceritate amoris, quo ipsi Confratres Fratribus nostri Ordinis in Domino erant adscripti, ad universa nostri Ordinis suffragia recepit, ac omnium ejusdem spiritualium bonorum participes, & consortes fecit, prout multorum fide dignorum testimonia a vestris Majoribus quasi per manus tradita comprobare intelleximus.

nitatem Confalonis Ordini Praedicatorum alias adscriptam.

§. 2. Nos cupientes, ne praemissa ab eorumdem Confratrum memoria evanescant, Receptionem, & participationem per praefatum Fratrem Sinibaldum, ut praefertur, factas innovamus. Et nihilominus ad earum majorem corroborationem de nimia Omnipotentis Dei misericordia, deque ejusdem sacratissimae Virginis Mariae Dominae nostrae, sub cujus vexillo multa pietatis opera, etiam captivos ab Infidelium servitute redimendo, puellas miserabiles dotando, Infirmos, & pauperes visitando, illosque adjuvando laudabiliter exercere noscimini, nec non

Generalis ejusdem Ordinis praevia supradictae adscriptionis confirmatione ad Ordinis suffragia, &c. recipit, & admittit.

Sanctorum Dominici Patris nostri, Martyris, Antonii, Thomæ, Vinc Catharinae, cæterorumque Sanctoru Sanctarum Dei intercessione confisi o charismatum, Indulgentiarum, ac qu cumque aliarum spiritualium gratiaru stro Ordini, illiusque Fratribus, & ribus quomodolibet concessarum, & tempore concedendarum, nec non rum, & sacrificiorum, orationum, p cationum, studiorum, vigiliarum, je rum, abstinentiarum, peregrinationu borum, aliorumque meritoriorum, & acceptorum operum, quae per Fratre Sorores nostri Ordinis divina bonitas in do fieri dederit universo, communione participationem Vobis, & vestrae Arc fraternitati, ac tam illius, quam Conf nitatum illi aggregatarum, & pro te aggregandarum utriusque sexus Conf bus, eorumque singulis concedimus, & gimur, Vosque, & vestrae Archiconfr nitatis, ac tam illius, quam Confrate tum illi aggregatarum, & pro tempor gregandarum utriusque sexus Confra eorumque singulos ad ipsius Ordinis ficia, & suffragia universa, & singula pimus, & admittimus in vita pariter, morte: Deum enixè orantes, ut mult Sanctorum suffragiorum adjuti praesidi augmentum gratiae, & in futurum gl percipiatis aeternam.

Idem se offert celebrare facien di pia suffragia

§. 3. Volentes insuper, & vobis c dentes, ut cum obitus alicujus ex e

Confratribus nostro Provinciali, & generali Capitulo fuerit nunciatus, idem pro ejus anima suffragium impendatur, quod Fratribus nostri Ordinis defunctis in eodem Capitulo impendi consuevit. In quorum omnium fidem praesentes literas manu nostra subscriptas fieri, & sigilli nostri Ordinis appensione muniri jussimus. pro Confratrum animabus.

Datum Romae in Conventu Nostro Sanctae Mariae supra Minervam, die 10. Decembris 1585. Dat. die x. Decembris.

Fr. Marcus, qui supra, manu propria.

Eremitarum Sancti Augustini.

Fr. Spiritus Vincentius Ordinis Eremitarum Sancti Augustini Prior Generalis licet indignus. Edita Anno D. 1585.

Illustribus Viris, & in Christo dilectis Dominis Custodibus Venerabilis Archiconfraternitatis gloriosissimae Virginis Mariae salutem in Domino.

Consuevit nostra Augustinensis Respublica erga eos, qui de illa benemeriti sunt, spiritualibus muneribus se liberalem reddere. Unde Christianae charitati consonum censemus ea, quae fidelibus pia devotione in nostram Religionem propensis, a Praedecessoribus nostris concessa fuerunt, non solum innovare, sed etiam de novo concedere, prout eorumdem Fidelium, praesertim Exordium.

nobilitate generis pollentium, cognoscimus merita requirere.

Archiconfraternitatem Confalonis ad Ordinis suffragia alias receptam.

§. 1. Ad nostram siquidem pervenit notitiam, illudque laeto animo audivimus, quod alias de Anno Domini MCCLXXIII, postquam in alma Urbe admodum insignis Societas Regulae Recommendatorum gloriosissimae Virginis Mariae, nunc Archiconfraternitas Confalonis nuncupata, per nonnullos Patritios Romanos ex revelatione ipsius Beatae Mariæ Instituta extiterat, bonæ memoriae frater Clemens de Auximo tunc existens nostri Ordinis Prior Generalis eamdem Societatem, illiusque Confratres tunc, & pro tempore existentes, ad universa nostri Ordinis ssffragia recepit, ac omnium ejusdem Ordinis spiritualium bonorum participes fecit, prout fide dignorum testimonia a vestris Majoribus, quasi per manus tradita testantur.

Generalis ejusdem Ordinis hujusmodi receptionem innovat, & iterato concedit.

§. 2. Nos pia Prædecessorum nostrorum vestigia sectari cupientes, & ne praemissorum memoria pereat, Receptionem, & participationem per eumdem Fr. Clementem, ut praefertur, factas innovamus. Et nihilominus ad illarum majorem corroborationem, de Omnipotentis Dei misericordia, ac ejusdem Virginis Mariae, sub cujus patrocinio multa pietatis, & misericordiae opera, etiam Captivos ab Infidelium servitute redimendo, Puellas miserabiles dotando, infirmos, & pauperes visitando, illosque adjuvando laudabiliter exercere noscimini. Nec non Beati Patris nostri Augustini interces-

sione confisi, auctoritate nostri officii, ac ex Indulto Sedis Apostolicæ, Vos, & Archiconfraternitatem vestram, ac tam illius, quam Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum utriusque sexus Confratres, eorumque singulos in nostros Confratres adnumeramus, & inter spiritualia nostrae Religionis Castra assumimus, & aggregamus, Vobisque, & vestrae Archiconfraternitati, ac tam illius, quam Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum utriusque sexus Confratribus, eorumque singulis omnium charismatum, indulgentiarum, ac quarumcumque aliarum spiritualium gratiarum nostro Ordini, illiusque Fratribus, & Sororibus quomodolibet concessarum, & pro tempore concedendarum, nec non orationum, Missarum, divinorum officiorum, prædicationum, contemplationum, jejuniorum, vigiliarum, obedientiarum, peregrinationum, mortificationum, caeterorumque laborum, ac meritoriorum operum, quae per Fratres, aut Sorores nostri Ordinis in Universo orbe Christiano constitutos divina ope fiunt, tam in vita, quam in morte participationem tenore praesentium concedimus, & impartimur.

§. 3. Addimus insuper de nostra gratia speciali, ut cum obitus alicujus ex dictis Confratribus in nostris Comitiis Generalibus, vel Provincialibus fuerit nunciatus, ea pro illis pia fiant suffragia, quae pro nostris defunctis fratribus facienda nostri Ordinis Constitutiones decernunt. In quorum omnium

Et suffragia pro demortuorum Confratrum animabus exhibet -

fidem praesentes literas manu nostra subscriptas fieri, & sigilli nostri Ordinis appensione muniri mandavimus:

Dat. die 11. Decembris.

Datum Romae die 11. Decembris 1585.

Fr. Spiritus Generalis ind.

IV.

Fratrum Minorum Conventualium.

Edita Anno D. 1585.

Fr. Clemens Bontadosius Montifalchius in Artibus, & sacra Theologia Magister, totiusque Ordinis Minorum Conventualium Magister Generalis.

Illustribus Viris in Christo dilectis Dominis Custodibus Venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis gloriosissimae Virginis Mariae, cum suffragio salutari omnium incrementa virtutum

Exordium.

Iampridem nostrae Seraphicae Religionis institutum ex fel. rec. Urbani Papae V. copiosis indultis, quos de se ipsa Christifideles benemeritos esse noverat, spiritualibus prosequi muneribus consuevit, quorum memoria sine lapsu temporis a fidelium mentibus evanescat, non abs re fore arbitramur earum concessiones confirmare, & innovare, prout Fideles ipsi, præsertim nobilitate generis pollentes, exposcunt, & Nos animarum saluti conspicimus expedire.

Receptionem Archiconfrater-

§. 1. Ingenti lætitia exultantes audimus, quod alias, postquam in alma Urbe admo-

dum insignis Societas Regulæ Recommendatorum gloriosissimæ Virginis Mariæ, nunc Archiconfraternitas Confalonis nuncupata, per nonnullos Patritios Romanos, ex revelatione ipsius Beatæ Mariæ Sancto Bonaventuræ tunc in humanis agenti, & nostri Ordinis Professori instituta, ac per eumdem S. Bonaventuram quædam facilis, & commoda orandi forma, Corona nuncupata, præscripta extiterat, idem S. Bonaventura ab anno Domini MCCLXVIII. cum officio Magistri Generalis nostri Ordinis fungeretur, christiana charitate motus, ac ob ejusdem Virginis reverentiam dictæ Societatis utriusque sexus tunc, & pro tempore existentes Confratres, qui cordam ad instar nostri Ordinis Fratrum gerebant, prout gerunt; illaque cinguntur ad universa nostrae Religionis suffragia recepit, ac omnium ejusdem Religionis spiritualium bonorum, quæ eo solent redundare, quo largius in proximorum subsidia diffunduntur, participes fecit, prout antiqua documenta ob illorum vetustatem fere consumpta testantur.

nitatis Confaloni ad Ordinis suffragia alias concessam.

§. 2. Nos igitur, quibus, ita disponente divina providentia, generalis cura Fratrum Minorum Conventualium est injuncta, considerantes, quanta jam a tanto tempore fuit, & est Vestra erga cœtum nostrum devotio, ac meritorum copia, quae non indigne promerentur, ut votis vestris, quantum nobis ex alto permittitur, annuamus: Receptionem, & participationem per eumdem S. Bo-

Generalis ejusdem Ordinis modo innovat.

naventuram, ut præfertur, factas harum serie innovamus.

Et denuo concedit eidem, ac Confraternitatibus aggregatis, & aggragandis.

§. 3. Et nihilominus ad majorem earum corroborationem, de cunctipotentis Dei misericordia, & pietate, deque ejus purissimæ Matris patrocinio, Sanctique Patris nostri Francisci, Antonii, Bernardini, Bonaventurae, Ludovici, Elzearii, Ivonis, ac duodecim Martyrum, nec non Virginis Clarae atque Elisabeth intercessionibus confisi Vobis, & vestrae Archiconfraternitati, ac tam illis, quam Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum, nunc, & pro tempore existentibus utriusque sexus Confratribus, eorumque singulis omnium charismatum, Indulgentiarum, & quarumcumque aliarum spiritualium gratiarum nostro Ordini, illiusque Fratribus, etiam cordam per ejusdem Ordinis Fratres, & Confratres Cordigeros deferri solitam deferentibus quomodolibet concessarum, & pro tempore concedendarum, Missarum, ac sacrificiorum, ac sanctarum orationum, suffragiorum, pœnitentiarum, vigiliarum, lacrymarum, suspiriorum, instructionum, meditationum, observantiarum, devotionum, & omnium aliorum spiritualium bonorum, quæ per universum Orbem in praedicto Ordine peraguntur, & Divina clementia acceptare dignabitur, plenam tenore præsentium in vita pariter, & in morte participationem, & communicationem elargimur: Vosque, & vestram Archiconfraternitatem; ac tam illius, quam Confraternitatum illi aggregata-

rum, & pro tempore aggregandarum utriusque sexus, nunc & pro tempore existentes Confratres ad eadem bona in vestros, & vestrae Archiconfraternitatis Cordigerorum cordam B. Francisci deferentium Confratres, ex intimo cordis affectu recipimus, & admittimus: Deum semper orantes, ut per hæc, & alia pia suffragia æternae felicitatis praemia consequi mereamini. In quorum fidem præsentes literas manu nostra subscriptas fieri, ac sigilli nostri Ordinis appensione muniri jussimus.

Datum in Conventu Nostro Recineti Anno ab Orbe redempto 1585. Die vero 25. Decembris. Dat. die 25. Decembris.

Fr. Clemens Montifalchius Gen. qui supra, communicat. man. pr.

Fratrum Carmelitarum.

Fr. Io. Baptista Cafardus de Sensis Prior, & Magister Generalis, ac Servus omnium Fratrum, Sanctimonialiumque Carmelitanae Religionis. Edita Anno D. 1586.

Illustribus Viris, & in Christo dilectis DD. Custodibus Venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis Gloriosissimae Virginis Mariae, Spiritus sancti gratiam, & post labores diuturnos mercedem, ac perpetuam exoptat facultatem.

Plures Summi Romani Pontifices sacrum Carmeli Ordinem, ob reverentiam, & honorem venustissimae Dei Genitricis, semper- Plures Pont. S. Ordinem Carmeli ob reverem-

tam Dei Genitricis Mariæ Privilegiis &c. decorarunt, cum facultate illa communicandi.

que Virginis Mariae approbarunt, utque late propagaretur, innumeris fere privilegiis, gratiis, ac indulgentiis, & peccatorum remissionibus decorarunt, atque exornarunt, ac ejusdem Ordinis Priori, & Magistro Generali pro tempore existenti, quod privilegia, gratias, Indulgentias, & peccatorum remissiones hujusmodi Christifidelibus communicare posset, concesserunt.

Et ad incrementum piorum operum, quæ ob d. Dei Genitricis honorem Confalonis Confratres exercent.

§. 2. Cum autem, sicut nuper intelleximus, Vos, & Vestrae Archiconfraternitatis, quae in Urbe antiquissima, & multorum nobilium etiam Illustrium virorum copia admodum insignis, & praeclara existit, utriusque sexus Confratres ad eamdem Virginem, sub ejus felici vexillo, multa pietatis, & charitatis opera, etiam captivos a dira Infidelium servitute redimendo, dotes Puellis miserabilibus elargiendo, infirmos, & pauperes visitando, illosque adjuvando, ac eis necessaria administrando Christianae charitatis zelo laudabiliter exercere noscimini, maximam geritis devotionis sinceritatem: Cupientesque, quod vestra erga eamdem Dei Genitricem devotio magis, magisque augeatur.

Generalis d. Ordinis privilegia præfata dictis Confratribus elargitur.

§. 3. De omnipotentis Dei misericordia, ac ejusdem sacratissimae Virginis Mariæ Dominae nostrae, nec non omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei intercessione confisi, tam Apostolica nobis concessa, quam nostri officij auctoritatibus, omnium privilegiorum, charismatum, Indulgentiarum, & peccatorum remissionem, ac quarumcum-

que aliarum spiritualium gratiarum nostro Ordini, illiusque Fratribus quomodolibet concessarum, & pro tempore concedendarum, nec non precum, suffragiorum, eleemosinarum, jejuniorum, orationum, Missarum, horarum Canonicarum, disciplinarum, peregrinationum, & caeterorum spiritualium bonorum, ac meritoriorum, & Deo acceptorum operum, quae per Fratres, & Sorores nostri Ordinis divina bonitas ubique locorum fieri dederit, communionem, & participationem Vobis, & Vestrae Archiconfraternitati, ac tam illius, quam Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum utriusque sexus Confratribus, eorumque singulis concedimus, & elargimur: Vosque, & vestrae Archiconfraternitatis, illiusque, ac Confraternitatum aggregatarum, & pro tempore aggregandarum utriusque sexus Confratres, eorumque singulos ad ipsius nostri Ordinis universa, & singula suffragia, ac in nostros Confratres recipimus, & admittimus in vita pariter, & in morte: Rogantes Deum per Unigenitum, suum, ut vobis, & singulis Confratribus praedictis, donec tempus bene vivendi, constantiam perseverandi, & in hora transitus vestri, & cujuslibet vestrum, ac singulorum Confratrum praedictorum sic tueatur, & protegat, ut Capite serpentis obtrito, ad aeternae vitae haereditatem valeatis, & quilibet ipsorum valeat pervenire. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, Amen. In quorum fidem prae-

sentes literas manu nostra subscriptas fieri, & sigilli nostri Generalatus officij appensione muniri fecimus.

Dat. die 22. Januarij.

Datum Romae in Monasterio Sancti Martini in Montibus, Die 22. Januarij 1586.

Fr. Joannes Baptista Cafardus P. Gen. omnium Carm.

VI.

Fratrum Minorum S. Francisci:

Edita Anno D. 1587.

In Christo plurimum dilectis DD. Confratribus Archiconfraternitatis Confalonis.

Fr. Franciscus Gonzaga totius Ordinis Minorum Seraphici P. Francisci Minister Generalis, Salutem in Domino sempiternam.

Exordium. Generalis Minorum ad Ordinis suffragia recepit Confalonis Confratres in vita, & in morte.

Quamvis ex charitatis debito omnibus teneamur, illis tamen longe amplius noscimur obligati, quorum dilectionem certis beneficiorum inditiis frequentius experimur. Proinde vestrae intendentes dilectioni, quam ad nostrum geritis Ordinem, veluti certa relatione cognovimus, dignum, ac divinae acceptabile voluntati fore putavimus; ut ab ipso Ordine aliquam spiritualium gratiarum praerogativam sentiatis. Verum quia ob omnium rerum temporalium privationem, nullam maximis charitatis vestrae subsidiis, dignam rependere vicem temporaliter valemus, spiritualibus saltem beneficiis ea recompensare affectamus.

§. 1. Qaapropter Nos, qui licet indigni, omnium Fratrum Minorum, & Sororum Sanctae Clarae, sub norma Beati Patris nostri Francisci degentium, ac Tertij ordinis Generalem curam habemus, Vos praenominatos omnes ad Confraternitatem nostram, & ad omnia universa, & singula nostri Ordinis praefati suffragia, in vita recipimus pariter, & in morte, plenam Vobis participationem omnium charismatum spiritualium bonorum, videlicet Missarum, orationum, suffragiorum, Divinorum officiorum, jejuniorum, abstinentiarum, pœnitentiarum, peregrinationum, inspirationum, prædicationum, lectionum, meditationum, observantiarum, devotionum, & omnium aliorum spiritualium bonorum, tenore praesentium liberaliter conferendo, quae per praedictos Ordines operari, & acceptare dignabitur clementia Salvatoris, ut multiplici suffragiorum adjuti præsidio, & in praesenti augmentum Divinæ gratiæ, & in futuro gloriæ æternæ præmium mereamini possidere:

Datum Romæ die 8. Martii 1587. Dat. die 8. Martij

Fr. Franciscus Gonzaga qui supra, manu propria.

VII.

Fratrum Eremitarum Camaldulensium:

Edita Anno D. 1587.

Nos Fr. Alexander a Ceva Eremita S. Camaldulensis Eremi Prior, & Major, ac omnes alii Fratres Eremitæ Capituli dictæ Solitudinis:

Vobis omnibus Fratribus, ac Sororibus Societatis Confalonis, Gloriosissimae Virginis Mariae, Almae Urbis, salutem, ac sincerae charitatis affectum.

Exordium.

Religionis zelus, ac præcipua, singularisque devotio, quam erga Eremum nostram Vos omnes supradictos gerere, experientia dicimus, Nos admonent, & inducunt, ut quantum cum Deo possumus, spiritualium bonorum nostrorum participes facere intendamus.

Congregatio Eremitarum Camaldulensium participes facit Missarum &c. Fratres Soclet. Confalonis.

§. 1. Quocirca auctoritate nostra, & de Eremitarum nostrorum consilio, & assensu, omnium Missarum, orationum, Divinorum Officiorum, psalmodiarum, jejuniorum, piarum meditationum, hospitum susceptionum, eleemosynarum, caeterorumque omnium, tam animi, quam corporis laborum, ac spiritualium omnium meritorum, quae Deo favente, & auctore, in hac Eremo per Eremitas nostros fiunt, ac in futurum usque in finem sæculi fieri contigerint: Vos prædictos, tam in vita, quam in morte de misericordia Salvatoris Mundi, ac Beatorum Be-

nedicti, & Romualdi Patrum nostrorum bonitate confisi, tenore praesentium participes facimus, ac esse volumus.

§. 2. Iterum cum Leo X. omnes Indulgentias, & stationes in Alma Urbe, & extra existentes Nobis quinque Altaria, aut unum, si plura non fuerint, visitando, psalmum quinquagesimum ante quodlibet pro felici statu Ecclesiæ recitando indulserit, Vobis ejusdem Summi Pontificis privilegio easdem Indulgentias, eodemque modo assequi posse, quam libentissime impartimur. Et etiam Indulgentiarum, & Stationum.

§. 3. Insuper Apostolico muniti privilegio concedimus, Vos in articulo mortis, a legitimo, & idoneo Confessore, plenariae Indulgentiae gratiam, omniumque peccatorum remissionem, ac absolutionem consequi posse, injunctamque pœnitentiam per eumdem Confessorem, vel per alium adimplere possitis, dummodo per spatium unius anni ad minus semel in hebdomada, psalmos Pœnitentiales, una cum Litaniis, suisque Orationibus solitis persolveritis. In quorum fidem præsentes Literas scribi, nostrique Sigilli signo muniri, & subscribi jussimus. Et Indulgentiae plenariae in articulo mortis.

Datum Sacrae Camaldulensis Eremi tertio Idus Octoaris 1587. Dat. die 13. Octobris.

Fr. Angelus Eremita, & Scriba Capituli de mandato.

INDICE

DE' CAPITOLI DEL PRESENTE STATUTO.

Breve Narrazione. pag. 1
Dell' Emo, e Rmo Protettore Cap. 1. 7
Del numero, e precedenza degli Officiali Cap. 2. 8
Dell' Officio de' Guardiani Cap. 3. 10
Dell' Officio del Camerlengo Cap. 4. 14
Dell' Officio dei Sindaci Cap. 5. 16
Dell' Officio dei Deputati Cap. 6. 18
Dell' Officio del Segretario Cap. 7. ibid.
Dell' Officio dell' Archivista Cap. 8. 20
Dell' Officio del Deputato della Chiesa di S. Lucia Cap. 9. 22
Della qualità degli Officiali Cap. 10. 24
Del modo di eleggere gli Officiali Cap. 11. 26
Della Congregazione Segreta, e sua potestà Cap. 12. 31
Della Congregazione Generale Cap. 13. 34
Degli Officiali dell' Oratorio Cap. 14. 39
Dell' Officio del Guardiano Governatore Cap. 15. 40
Dell' Officio del Vicario Cap. 16. 42
Dell' Officio dei Consiglieri Cap. 17. 43
Dell' Officio degli Assistenti Cap. 18. ibid.
Delli Maestri de' Novizj Cap. 19. ibid.
Degl' Infermieri Cap. 20. 44
Dei Sagrestani dell' Oratorio Cap. 21. 45
Dei Coristi Cap. 22. 46
Dei Bussoli per gli Officiali dell' Oratorio Cap. 23. ibid.

Dell' estrazione degli Officiali dell' Oratorio Cap. 24. 48
Del modo, col quale gli Officiali dell'Oratorio dovranno entrare in Officio Cap. 25. 49
Della distribuzione del Pepe tra gli Officiali dell'Oratorio Cap. 26. 50
Del modo di ammettere li Fratelli dell' Archiconfraternita Cap. 27. 51
Delle Cause, e modi di cassare li Fratelli dell' Archiconfraternita Cap. 28. 53
Del modo di ammettere le Donne nell' Archiconfraternita, e della Prioressa Cap. 29. 54
Dell' Abito della nostra Archiconfraternita, e dell' uso di esso Cap. 30. 55
Degli Esercizj Spirituali, che debbono fare li Fratelli dell' Archiconfraternita tanto dentro l'Oratorio, quanto fuori di esso Cap. 31. 57
Delle Doti delle Zitelle, e del modo di distribuirle Cap. 32. 59
Delle qualità, che si ricercano nelle Zitelle per poter avere la Dote Cap. 33. 62
Di quello, di cui hanno da informarsi li Visitatori delle Zitelle Cap. 34. 63
Dello Scrutinio per le Doti Cap. 35. 64
Del modo d' imbussolare le Zitelle Cap. 36. 66
Del modo di estrar le Zitelle imbussolate Cap. 37. *ibid.*
Della distribuzione delle vesti, e degli avvertimenti, cha con tale occasione si dovranno dare alle Zitelle Cap. 38. 67
Del luogo, dove avrà da farsi la Processione delle Zitelle, e di quello, che si dovrà fare innanzi a tal Processione Cap. 39. 68
Dell' Obbligo delle Zitelle ammesse; e revi-

sione di esse, quando si vorranno maritare Cap. 40. *ibid.*
Della quantitá, e pagamento della Dote, ed obbligo della restituzione di essa Cap. 41. 70
Delle Cedole Dotali Cap. 42. 71
Delle Doti da darsi a nomina dei Fratelli, che frequentano l'Oratorio Cap. 43. 72
Delle Doti da darsi a nomina degli Officiali della Congregazione Segreta Cap. 44. 74
Delle Doti, che si danno nella Festa di S. Francesco Cap. 45. 77
Delle Feste dell'Oratorio Cap. 46. 78
Degli Anniversarj per li Benefattori Cap. 47. 79
Del Riscatto de' Schiavi Cap. 48. 81
Della Liberazione dei Prigioni Cap. 49. 82
Del Seppellire i Morti Cap. 50. *ibid.*
Che non si possano alienare i beni dell'Archiconfraternita Cap. 51. 83
Della Cura delli Beni Stabili Cap. 52. 84
Che non si prestino li Mobili dell' Archiconfraternita Cap. 53. 85
Dell' Aggregazione Cap. 54. 86
Del numero, ed Offizio de' Ministri Salariati Cap. 55. 87
Dell' Officio del Procuratore Cap. 56. 88
Dell' Officio del Sollecitatore Cap. 57. 89
Dell' Officio del Notaro Cap. 58. *ibid.*
Dell' Officio del Computista Cap. 59. 91
Dell' Officio dell' Esattore Cap. 60. 95
Dell' Officio del Depositario Cap. 61. 97
Dell' Officio del Medico Cap. 62. 98
Dell' Officio del Fattore Cap. 63. 99
Dell' Officio delli Mandatari Cap. 64. 100
Della Chiesa, e Cappella di S. Lucia Cap. 65. 102

Della Cappella de' Raccomandati in S. Maria Maggiore Cap. 66. 106
Dell' Immagine della Beatissima Vergine, e della Cappella di S. Elena in S. Maria d' Aracaeli Cap. 67. 107
Della Chiesa dell' Annunziata fuori delle Mura di Roma Cap. 68. 108
Della Chiesa de' Santi Quaranta Martiri Cap. 69. 110
Delle Cappelle della Pietà del Colosseo, e del Crocifisso in Santa Maria in Monticelli Cap. 70. 111

INDICE

Delle Orazioni da dirsi nel nostro Oratorio.

Per li Fratelli Infermi *pag.* 113
Nel principio delle Congregazioni 114
Nel fine delle Congregazioni *ibid.*

INDICE

Delle Indulgenze, e grazie perpetue.

Indulgenza Plenaria *pag.* 116
Indulgenza di sette anni 117
Indulgenza di sette anni, e sette quarantene *ibid.*
Indulgenza di tre anni, e tre quarantene *ibid.*
Indulgenza d'un'anno, e d'una quarantena 118
Indulgenza di cento giorni *ibid.*
Indulgenza di cinquanta giorni 119

INDICE

Della Partecipazione di Grazie, e Meriti

De' Padri Cappuccini pag. 120
De' Frati Predicatori 121
De' Padri Agostiniani ibid.
De' Frati Conventuali 122
De' Frati Carmelitani 123
De' Frati Minori ibid.
Degli Eremiti Camaldolesi 124

INDEX BULLARUM

GREGORII XIII.

1 Pastoris 12. Octob. 1576. *Corona Sancti Bonaventurae* p. 127
2 Salvatoris 20. Febr. 1577. *Altare privilegiatum in Ecclesia S. Luciae* 134
3 Omnipotentis 26. Ap. 1579. *Confirmatio Archiconfraternitatis Indulgentiarum, & Privilegiorum* 136
4 Christianæ 28. Maij 1581. *Facultates, & privilegia pro redemptione Captivorum* 146
5 Cum alias 26. Julij 1583. *Facultas liberandi duos Carceratos* 154

6 Redemptoris 20.Feb.1585. *Indulgentiae Assistentium Orationi 40. Horarum* 158

SIXTI V.

7 Cum benigna 21.Mar.1585. *Facultates, & Indulgentiae pro subventione redemptionis Captivorum* 161

8 Cum sicut 19. Aug. 1586. *Judicis causarum Archiconfraternitatis jurisdictio* 183

9 Cum adeo 23.April.1588. *Extensio facultatis colligendi eleemosinas pro Captivorum redemptione* 199

PAULI V.

10 Alias 11.Decembris 1609. *Translatio Altaris privilegiati* 205

GREGORII XV.

11 Splendor 10. Sept.1622. *Indulgentia pro visitantibus Cappellam in Ecclesia S.Francisci* 207

URBANI VIII.

12 Mediatoris 23. Maij 1633. *Indulgentiae, & facultates illas comunicandi* 209

INDEX COMMUNICATIONUM

1. *Fratrum Cappuccinorum* pag. 216
2. *Fratrum Praedicatorum* 220
3. *Eremitarum S. Augustini* 223
4. *Fratrum Minorum Conventualium* 226
5. *Fratrum Carmelitarum* 229
6. *Fratrum Minorum S. Francisci* 232
7. *Fratrum Eremitarum Camaldulensium* 234

LAUS DEO.

REIMPRIMATUR

Fr. Th. Dominicus Piazza O. P., Sac. Pal. Apost. Pro-Mag.

REIMPRIMATUR

Joseph della Porta Archiep. Damasc. Vicesgerens.

Al mercato L. 1,50

Ital 68.40.133
Statuti della venerabile Archiconfr
Widener Library 006471463
3 2044 082 200 676